



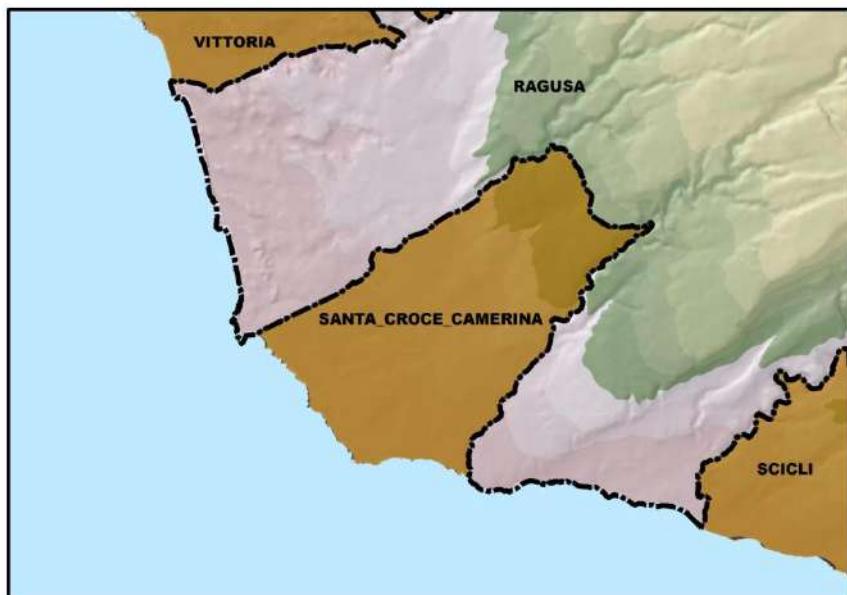
COMUNE DI RAGUSA



PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

Adeguamento alla L.R. n.3 del 17/03/2016 e D.A. 319/GAB del 05/08/2016 e s.m.i.

Relazione tecnica illustrativa



PROGETTISTA
Arch. Aurelio Barone

ELABORAZIONI E RAPPORTO AMBIENTALE
Collaborazione esterna
Arch. Pianif. Costanza Dipasquale

COORDINATORE
Responsabile del procedimento
Dirigente del Settore IV
Arch. Marcello Dimartino

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Salvatore Corallo

IL SINDACO
Ing. Federico Piccitto

SOMMARIO

1. Introduzione	2
2. Caratteristiche e contenuti del Piano	6
2.1 Natura giuridica, contenuti ed approvazione	6
2.2 Quadro normativo di riferimento.....	8
2.3 Elaborati di piano	11
3. Criteri e principi di pianificazione	12
3.1 La gestione integrata della zone costiere (GIZC)	12
3.2 Approccio multidisciplinare e valutazioni integrate	15
3.3 Piano Regolatore Generale, strumenti settoriali e attuativi	18
4. Il sistema costiero del comune di Ragusa	21
4.1 Caratteristiche e risorse	21
4.2 Aree e zone del demanio marittimo.....	32
4.3 Letti e concessioni demaniali marittime esistenti.....	37
4.3.1 Registro delle concessioni del demanio marittimo – Regione Siciliana	53
4.3.2 Porto turistico Marina di Ragusa.....	55
5. La Strategia del piano	56
5.1 Articolazione degli obiettivi e delle azioni.....	59
5.2 Destinazioni d'uso e azioni dirette	77
Area A. Foce del F. Irminio	77
Area B. Marina di Ragusa centro.....	78
Area C: Punta di Mola, T. Biddemi	79
Area D. Punta Bracchetto, Randello.....	80
Area E. Branco piccolo, Passo Marinaro	81
Area F. Kamarina.....	81
5.3 Azioni indirette	82
5.4 Concessioni demaniali ammissibili	84
5.5 Lunghezze del fronte demaniale	88
5.6 Analisi di coerenza interna	88
6. Modifiche alle precedente proposta di piano	90

1. INTRODUZIONE

Il Comune di Ragusa ha avviato la redazione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005. La proposta di piano è stata approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 19/05/2009. In adempienza a quanto disposto nel D.L.vo n. 152 del 3/04/2006 (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96) recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i., il Comune ha avviato la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del redigendo piano. Nella prima fase l'Autorità Procedente ha redatto il *Rapporto Preliminare* sulla bozza di piano, finalizzato alla determinazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, trasmesso in data 25/01/2010 con prot. n. 4494. L'Autorità Procedente è entrata in consultazione con l'Autorità Competente e gli altri Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Nella seconda fase, la proposta di Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo presentata nella prima fase della procedura VAS è stata radicalmente rielaborata. Tale scelta è stata effettuata sulla base di una serie di considerazioni, di seguito descritte:

a) Il PUDM doveva essere, già nella prima fase di presentazione della proposta, sottoposto a procedura di “Valutazione di Incidenza”, ai sensi dell'art. 4 del D.A. 30/03/2007 e s.m.i., applicativo dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/1997. Il 65 % della lunghezza complessiva della costa è infatti interessato dalla presenza di siti della Rete Natura 2000, per cui, in adempienza al comma 3, art.6 del D.P.R. n. 357/1997, *qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*. A tal fine sono stati svolti studi sugli habitat, sulla vegetazione, la flora e la fauna presenti nell'area interessata dal piano, ponendo particolare attenzione agli habitat ed alle specie di interesse comunitario (allegati I e II della direttiva CEE 43/92 ed allegato I della direttiva 2009/147/CE), nazionale o regionale. Sono stati quindi individuati i principali fattori di pressione ed impatti derivanti dalla realizzazione della proposta di piano sulle singole componenti ambientali (biotiche ed abiotiche) e sugli ecosistemi presenti.

A seguito, inoltre, delle consultazioni effettuate nella prima fase della procedura VAS e delle osservazioni presentate dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, sono stati approfonditi gli studi relativi a: quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio indicato per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del piano; contesto ambientale di riferimento; possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano. Dalle valutazioni effettuate, nell'ambito degli studi della Valutazione di Incidenza e della Valutazione Ambientale Strategica, è risultata una generale incongruenza tra gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dal quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio e le azioni previste nella proposta di piano, con particolare riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria; i probabili impatti derivanti dalla proposta di piano sono commentati nel Rapporto Ambientale

b) Un'altra importante motivazione risiede nei criteri stessi di approccio al territorio costiero. L'area del Demanio Marittimo, oggetto del Piano di Utilizzo, è costituita da una sottile fascia di litorale, spesso frammentata, che si sviluppa tra terra e mare. L'assetto di questo elemento rappresenta la conseguenza dell'interazione tra i suoi singoli elementi costitutivi, determinatosi nel corso del tempo e nello spazio. Si tratta di un sistema altamente dinamico, in cui le dune, la spiaggia emersa (comunemente indicata come "arenile"), le scogliere, le falesie e la spiaggia sommersa costituiscono un inscindibile insieme, condizionato a sua volta da processi "esterni" quali ad esempio i processi climatici, l'apporto di materiale dai corsi d'acqua, le attività antropiche sulla costa, ecc.. La "spiaggia" rappresenta in sostanza un elemento di transizione tra il mare e la terra, la cui evoluzione, l'equilibrio o disequilibrio, dipende da una molteplicità di fattori; la sua variazione è influenzata ed influenza tutte le altre forze agenti sul territorio, sia naturali (acque, apporti sedimentari, dinamiche marine, habitat, ecc) sia antropici (deflussi, impatti, costi, utenza, ecc), modificandone le caratteristiche ed i rapporti reciproci.

Le variazioni, alterazioni e trasformazioni dei fenomeni fisici ed ambientali che caratterizzano la fascia costiera sono ormai quasi sempre da mettere in relazione con le attività antropiche che avvengono e/o sono avvenute nell'area. In quest'ottica uno dei punti di maggior pericolo e criticità è dato dal degrado degli elementi di naturalità presenti, per cui la tutela delle numerose emergenze ambientali presenti lungo la costa non può prescindere dalla disciplina delle attività che si svolgono a monte. L'approccio a questo fragile e complesso sistema non può dunque mai disgiungere tra loro i singoli elementi costitutivi e le attività che influenzano le dinamiche, e non è quindi pensabile agire verso solo uno degli elementi senza la consapevolezza che anche gli altri interagiscono per determinare un nuovo assetto ed equilibrio a cui il sistema tende ad adeguarsi.

c) Importanza strategica dell'area demaniale marittima e dell'intera fascia costiera. La gamma di funzioni svolte dalle zone costiere è molto ampia e articolata e va ad investire la creazione di posti di lavoro, la crescita economica e la qualità della vita; tra le funzioni principali si segnalano:

- produzione agricola
- residenza
- turismo, svago e ricreazione
- patrimonio culturale e archeologico
- mobilità (i porti e le vie di comunicazione costiera sono elementi essenziali delle reti di trasporto)
- attività della pesca
- risorse idriche costiere provenienti dalle falde freatiche
- difesa contro l'azione erosiva del mare
- scomposizione e tamponamento degli agenti inquinanti

La zona costiera e le sue risorse naturali svolgono un ruolo potenzialmente strategico nel soddisfare le esigenze e le aspirazioni dei cittadini per cui si rende necessario elaborare uno strumento di pianificazione e gestione in grado di regolamentare le attività sul territorio in maniera organica e complessiva, perseguiendo obiettivi di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e culturale. Il concetto stesso di sviluppo sostenibile riconosce il principio secondo il quale benessere economico, giustizia sociale e tutela dell'ambiente non possono essere perseguiti in modo

dissociato, in quanto risultano intrinsecamente interdipendenti; un assetto sostenibile delle zone costiere si prefigge nel lungo periodo il benessere della società (che tenga conto di aspetti ambientali, economici, sociali e culturali) e tende a promuovere l'equità sociale mediante una più equa distribuzione delle opportunità, per le generazioni presenti e per quelle future.

Sulla base di tali considerazioni, e nel rispetto della Delibera di Consiglio Comunale n.62 del 11/09/2014 recante *Atto di indirizzo riguardante la salvaguardia dell'area demaniale di Randello* il PUDM è stato rivisitato ed integrato, al fine di rispondere alle diverse esigenze di intervento e gestione dell'ambito costiero comunale. In particolare sono stati ridefiniti il quadro degli obiettivi, l'ambito di applicazione del piano, la strategia, le azioni e gli interventi, nonchè le modalità stesse di costruzione dello strumento.

Il Consiglio Comunale in data 29 ottobre 2015 con Deliberazione n. 75 ha espresso parere favorevole alla rielaborazione del Piano di utilizzo del Demanio Marittimo. Tuttavia una serie di recenti disposizioni regionali hanno mutato in maniera rilevante le procedure di elaborazione e adozione dei PUDM; in particolare con la L.R. 17 marzo 2016, n. 3 recante *Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale* ed il D.A. 319/GAB del 05/08/2016 - *Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime*, è stata integrata la disciplina con ulteriori norme, finalizzate alla regolamentazione della gestione e della fruizione del demanio marittimo regionale per tutto l'iter procedurale (dal momento dell'avvio al suo definitivo completamento), sono trasferite ai comuni le funzioni amministrative delle aree demaniali, sono state avviate le procedure di revisione della fascia costiera demaniale e sono state approvate nuove linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime. L'art.4 comma 2 del D.A. 319/GAB del 05/08/2016 stabilisce che *i comuni costieri della Sicilia predispongono il Piano di utilizzo del demanio marittimo, per le aree di cui al primo comma dell'articolo precedente, in base ai principi e con le modalità e le procedure definiti dal combinato disposto della l.r. 15/2005 e s.m.i. e della l.r. 3/2016*. Ai sensi dello stesso articolo, al comma 3, i comuni sono tenuti a conformare i Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime in fase di elaborazione e/o aggiornamento ai principi e alle specifiche tecniche definiti nelle Linee guida indicate al decreto stesso. Per quanto precedentemente citato e dato che la proposta di piano non ha attualmente concluso l'iter di approvazione, si rende necessario l'adeguamento del PUDM.

A livello nazionale è stata avviata, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 7, comma 9-septiesdecies, della L. 125/2015, la riconoscenza delle fasce costiere regionali, finalizzata all'elaborazione di una proposta di revisione organica delle aree del demanio marittimo. La riconoscenza riguarda prioritariamente gli aspetti disciplinati dagli articoli 32 "Delimitazione di zone del demanio marittimo" e 35 "Esclusione di zone del demanio marittimo" del Codice della Navigazione; in particolare per l'art. 32 la riconoscenza riguarda i casi di assenza/incertezza della dividente demaniale e la eventuale ricostruzione del "demanio necessario", mentre per quanto riguarda l'art. 35 la riconoscenza interessa soprattutto opere di urbanizzazione (strade, piazze, passeggiate, ecc.) che non siano più riconducibili alla pubblica fruizione del mare. A tal fine l'art. 8 del D.A. 319/GAB del 05/08/2016 dispone che i comuni costieri effettuano una riconoscenza delle fascie demaniali di competenza ed elaborano una proposta di revisione delle aree del demanio marittimo che ricadono nel proprio territorio, che viene trasmessa dai comuni costieri all'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente insieme al PUDM. L'Assessorato provvederà quindi

a valutare le proposte dei comuni ed elabora un quadro di sintesi omogeneo e coerente a scala regionale al fine di pervenire ad una ipotesi di revisione organica delle fasce costiere demaniali.

L'adeguamento della proposta di piano riguarda principalmente i seguenti interventi:

1. Ambito territoriale oggetto del PUDM; sulla base dei dati forniti dalla Regione sono state escluse dalla disciplina del piano le seguenti porzioni di territorio, con relativo adeguamento degli elaborati grafici e delle Norme Tecniche di Attuazione:
 - Area A
 - RNBS Foce del Fiume Irminio (Zone A1 e A2)
 - Area B
 - Porto turistico di Marina di Ragusa (LOTTO 15)
 - Porto Veliero (comprendente in tutto o in parte il LOTTO 6 - Circolo Velico Scirocco e il LOTTO 7 - Circolo Nautico Andrea Doria)
 - LOTTO 11 - Rotonda
 - Faro Marina di Ragusa di cui al foglio di mappa n. 274 p.lla 538 (comprendente parte del LOTTO 13 - Marsa A'Rillah Y.C.)
 - Area F e Area G
 - Porzioni del demanio marittimo eccessivamente esigue sulla base dei nuovi dati forniti relativi a “linea di costa” e “dividente demaniale”
2. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alle funzioni amministrative sul demanio marittimo trasferite al Comune.
3. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alle regole e parametri per le attività, strutture, accessi, ecc. alla PARTE IV delle nuove Linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marine (allegato 1 al D.A. 319/GAB del 05/08/2016)
4. Rettifica del Rapporto Ambientale e della Relazione di Incidenza sulla base delle modifiche precedentemente citate
5. Inserimento negli elaborati grafici delle informazioni cartografiche di cui alla PARTE III delle nuove Linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marine (allegato 1 al D.A. 319/GAB del 05/08/2016)
6. Adeguamento dei dati del Sistema Informativo Territoriale alle Linee guida per l'editing della Cartografia di Base di cui al Sub-Allegato 1/E del D.A. 319/GAB del 05/08/2016
7. Elaborazione di una proposta di revisione delle aree del demanio marittimo che ricadono nel territorio comunale, sulla base di attività di cognizione delle fasce costiere, attraverso rilievi topografici ed accertamenti catastali.

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO

2.1 NATURA GIURIDICA, CONTENUTI ED APPROVAZIONE

Il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo (P.U.D.M.) è redatto ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005 e s.m. e i., secondo cui sono tenuti a redigere il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo tutti i comuni della Regione siciliana il cui territorio sia prospiciente sul demanio marittimo. Il PUDM è elaborato secondo i criteri stabiliti dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con D.A. 319/GAB del 05/08/2016, contenente le *Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime da parte dei comuni costieri della Sicilia*, che definisce il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo quale *il documento di pianificazione comunale che regola le modalità di utilizzo della fascia costiera demaniale e del litorale marino, sia per finalità pubbliche sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, in conformità ai principi definiti dall'Unione Europea ed alla vigente legislazione statale e regionale di settore*.

Ai sensi dell'art.40 comma 1 della L.R. 17 marzo 2016, n. 3 la gestione amministrativa del demanio marittimo della Regione, ad esclusione di alcune aree, è attribuita, previa approvazione del Piano di Utilizzo Demanio Marittimo, *ai comuni i quali provvedono all'espletamento di ogni attività propedeutica al rilascio, modifica e rinnovo dei titoli concessori nonché alla manutenzione, agli interventi ordinari di recupero ambientale e di disinquinamento delle aree demaniali marittime*. In attuazione del suddetto articolo, con il D.A. 319/GAB del 05/08/2016 sono individuate le aree del demanio marittimo regionale la cui gestione sarà affidata ai comuni costieri dell'isola a seguito dell'approvazione dei relativi Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime (PUDM). Le aree demaniali marittime che non sono oggetto del trasferimento di funzioni previsto dalla l.r. 3/2016 e restano nella esclusiva competenza della Regione siciliana – Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARTA), sono:

- a) aree del demanio marittimo date in concessione diretta ai comuni;
- b) aree portuali di competenza regionale;
- c) beni immobili che insistono sulle aree demaniali marittime;
- d) aree che ricadono all'interno di parchi e riserve naturali;
- e) aree demaniali in uso ad altre amministrazioni dello Stato/Enti pubblici;
- f) aree demaniali marittime che ricadono sotto la giurisdizione delle Autorità Portuali;

L'art. 4 della sopracitata l.r. 15/2005, come modificato dall'art. 56 della l.r. 9/2009 e dall'art. 39 della l.r. 3/2016, definisce inoltre le procedure di elaborazione dei piani da parte dei comuni costieri e le procedure di approvazione degli stessi PUDM da parte dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Ai sensi del suddetto articolo, *l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente approva i Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime adottati dai comuni, ai quali spetta la predisposizione della documentazione necessaria per la valutazione ambientale strategica secondo le procedure di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni. I piani sono dotati dei pareri di competenza e di ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio, ivi compresa la procedura di cui agli articoli 6 e seguenti del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. L'approvazione da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente interviene entro il*

termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento della delibera di adozione del consiglio comunale, decorsi i quali i piani acquisiscono efficacia. Resta ferma l'applicabilità, da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, della clausola di cui all'articolo 19, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni.

Ai sensi del combinato disposto della L.R. 29 novembre 2005, n. 15, e della L.R. 17 marzo 2016, n. 3 risulta che:

- “le attività e le opere consentite sul demanio marittimo possono essere esercitate e autorizzate solo in conformità alle previsioni di appositi piani di utilizzo delle aree demaniali marittime, approvati dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente su proposta dei comuni costieri” (art. 4, comma 1, l.r. 15/2005);
- con decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARTA), sono individuate le aree del demanio marittimo regionale “le cui funzioni amministrative sono affidate ai comuni, ed è approvato il relativo bando tipo” (art. 40, comma 2, l.r. 3/2016);
- le “aree del demanio marittimo in concessione ai comuni restano nella esclusiva competenza e attribuzione dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente” (art. 40, comma 1, l.r. 3/2016);
- i PUDM “sono adottati dai consigli comunali solo dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto di cui al comma 2 dell'art. 40” (art. 39, comma 2, l.r. 3/2016);
- i PUDM riguardano la gestione amministrativa del demanio marittimo della Regione, ad esclusione “delle aree del demanio marittimo in concessione ai comuni, dei beni immobili che insistono sulle aree demaniali, e delle aree portuali” (art. 40, comma 1, l.r. 3/2016);
- i PUDM non riguardano le aree del demanio marittimo di competenza statale (D.P.R. 1 luglio 1977, n. 684);
- i PUDM non riguardano “i parchi e le riserve naturali, che restano disciplinate dai regolamenti e dai piani previsti dalla normativa vigente in materia di aree naturali protette” (art. 39, comma 2, l.r. 3/2016);
- i PUDM devono essere dotati della documentazione necessaria per la valutazione ambientale strategica, ex art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché “dei pareri di competenza e di ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio, ivi compresa la procedura di cui agli articoli 6 e seguenti del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.” (art. 4, comma 3, l.r. 15/2005);
- l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente “approva i Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime adottati dai comuni” entro il “termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento della delibera di adozione del consiglio comunale, decorsi i quali i piani acquisiscono efficacia. Resta ferma l'applicabilità, da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, della clausola di cui all'articolo 19, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni. I provvedimenti edilizi abitativi previsti dall'articolo 1, comma 4, sono sostituiti dal nulla osta rilasciato dal comune competente per territorio” (art. 4, comma 3, l.r. 15/2005);
- dopo l'approvazione dei PUDM la gestione amministrativa delle aree del demanio marittimo individuate dall'ARTA con il presente decreto è attribuita ai comuni “i quali provvedono all'espletamento di ogni attività propedeutica al rilascio, modifica, rinnovo dei titoli concessori, nonché alla manutenzione, agli interventi

ordinari, di recupero ambientale e di disinquinamento delle aree demaniali marittime” (art. 40, comma 1, l.r. 3/2016);

In base a quanto previsto dall’art. 4, comma 3-bis, della l.r. 15/2005 e s.m.i., fatti salvi i commi 1, 2 e 2-bis dello stesso articolo, le nuove concessioni demaniali marittime relative ad aree non già assegnate da rilasciarsi dovranno risultare coerenti con le previsioni del PUDM. Quelle rilasciate in epoca successiva alla data di entrata in vigore della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, qualora fossero in contrasto, dovranno essere adeguate alla prima scadenza utile del 2020. Quelle non adeguabili non potranno essere rinnovate.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 1, 4 e 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, e s.m.i., i PUDM devono fare riferimento alla disciplina delle seguenti attività e opere connesse:

- a) gestione di stabilimenti balneari e di strutture relative ad attività sportive e ricreative;
- b) esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- c) costruzione, assemblaggio, riparazione, rimessaggio anche multipiano, stazionamento, noleggio di imbarcazioni e natanti in genere, nonché l’esercizio di attività di porto a secco, cantieri nautici che possono svolgere le attività correlate alla nautica ed al diporto, comprese le attività di commercio di beni, servizi e pezzi di ricambio per imbarcazioni;
- d) esercizi diretti alla promozione e al commercio nel settore del turismo, dell’artigianato, dello sport e delle attrezzature nautiche e marittime;
- e) ormeggi, ripari, darsene in acqua o a secco, ovvero ricoveri per le imbarcazioni e natanti da diporto.

Inoltre, i Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime devono prevedere:

- a) appositi spazi per l’accesso di animali di affezione;
- b) una quota non inferiore al 50% dell’intero litorale di pertinenza comunale da destinare alla fruizione pubblica, fatte salve le concessioni già rilasciate;
- c) appositi spazi per l’accesso ai diversamente abili.

La progettazione degli spazi deve tenere conto inoltre dei criteri di accessibilità e visitabilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, come stabilito dalla L. 13 del 1989.

2.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con il termine Demanio si indica l’universalità di beni appartenenti allo Stato, alle Regioni o agli Enti territoriali minori che soddisfano in modo diretto ed immediato i bisogni pubblici. Oggi l’elencazione dei beni demaniali è riportata nell’art. 822 c.c. e non è tassativa in quanto qualsiasi bene atto a soddisfare gli interessi pubblici può essere assoggettato, in qualsiasi momento, al regime giuridico proprio dei beni demaniali. Alcuni caratteri essenziali dei beni demaniali sono l’inalienabilità, l’imprescrittibilità, l’invalutabilità, l’inusucapibilità, l’inespropriabilità.

L’uso e il rispetto del demanio marittimo sono disciplinati dal Codice di Navigazione. Fanno parte del demanio marittimo:

- a) il lido, la spiaggia, i porti e le rade;
- b) le lagune, la foce dei fiumi che sboccano in mare, i bacini ad acqua salsa e salmastra che almeno durante una parte dell'anno comunicano direttamente col mare;
- c) i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo.

Le costruzioni e le altre opere appartenenti allo Stato o alla Regione che ricadono entro i limiti del demanio marittimo e del mare territoriale sono considerate pertinenze del demanio medesimo.

L'uso del demanio marittimo è regolato in Sicilia dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente (D.P.R. n. 684/77) che vi esercita anche l'azione di vigilanza e repressione. Le funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo sono esercitate in conformità alle disposizioni contenute nel D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato, (anche sulle aree del demanio marittimo) alle regioni ed agli enti locali, in relazione anche alla L. 494 del 4 dicembre 1993 sulla determinazione del canone per le concessioni demaniali maritime ed al Codice della navigazione. L'Amministrazione, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso ai beni demaniali per periodi di tempo determinati. Con l'art. 40 comma 1 della L.R. 17 marzo 2016, n. 3, *la gestione amministrativa del demanio marittimo della Regione, ad esclusione delle aree del demanio marittimo in concessione ai comuni, dei beni immobili che insistono sulle aree demaniali e delle aree portuali, è attribuita, previa approvazione del piano di cui al comma 1 dell'articolo 39, ai comuni i quali provvedono all'espletamento di ogni attività propedeutica al rilascio, modifica e rinnovo dei titoli concessori nonché alla manutenzione, agli interventi ordinari di recupero ambientale e di disinquinamento delle aree demaniali maritime. Le aree del demanio marittimo in concessione ai comuni restano nella esclusiva competenza e attribuzione dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.*

L'articolo 55 del Codice della Navigazione, rubricato “*Nuove opere in prossimità del demanio marittimo*”, obbliga il soggetto che intende realizzare nuove opere entro una zona di 30 metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare a premunirsi di un'autorizzazione rilasciata dal Capo del Compartimento. Esso stabilisce che *l'esecuzione di nuove opere entro una zona di trenta metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare è sottoposta all'autorizzazione del Capo del Compartimento. Per ragioni speciali, in determinate località l'estensione della zona entro la quale l'esecuzione di nuove opere è sottoposta alla predetta autorizzazione può essere determinata nella misura superiore ai trenta metri, con Decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato. L'autorizzazione si intende negata se, entro novanta giorni l'Amministrazione non ha accolto la domanda dell'interessato.* (Comma implicitamente abrogato dal D.P.R. 26.04.1992, n. 300, secondo il quale la domanda di autorizzazione si considera accolta qualora l'Amministrazione non comunichi all'interessato il provvedimento di diniego entro 90 giorni). *L'autorizzazione non è richiesta quando le costruzioni sui terreni prossimi al mare sono previste in piani regolatori o di ampliamento già approvati dall'Autorità Marittima. Quando siano abusivamente eseguite nuove opere entro la zona indicata dai primi due commi del presente articolo, l'Autorità Marittima provvede ai sensi dell'articolo precedente.*

Le opere che possono essere eseguite nelle aree demaniali, date in concessione, sono le più varie non essendo stato posto alcun divieto dal codice di navigazione. Tuttavia l'orientamento dell'Amministrazione Regionale è stato quello di

favorire le iniziative che rispondono ad un più rilevante interesse pubblico, con particolare attenzione agli usi di mare. L'uso del demanio marittimo ha trovato in Sicilia delle limitazioni per effetto della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, che disciplinando la nuova edificazione lungo le coste dell'Isola, stabilisce quanto appresso (art. 15): "Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali debbono osservarsi in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti le seguenti prescrizioni: a) *le costruzioni debbono arretrarsi di metri 150 dalla battigia, entro detta fascia sono consentite opere ed impianti a diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione nei volumi già realizzati.* In Sicilia, pertanto, a partire dall'entrata in vigore della legge anzidetta entro la fascia di m. 150 dalla battigia, che comprende anche le zone del demanio marittimo, l'uso del suolo è limitato alle opere e agli impianti a diretta fruizione del mare.

L'art. 1, comma 4 della L.r. 15/2005 stabilisce che *ai fini delle disposizioni di cui all'articolo 15, lettera a), della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, le opere connesse all'esercizio delle attività di cui al comma 1 sono considerate opere destinate alla diretta fruizione del mare quando previste nei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime approvati ai sensi della presente legge e sono soggette ai provvedimenti edilizi abilitativi nei comuni competenti per territorio, validi per tutta la durata delle concessioni demaniali marittime, anche se rinnovate senza modifiche sostanziali.*

Il comma 5 dello stesso articolo stabilisce inoltre che le concessioni di cui al comma 1 sono rilasciate inoltre tenendo conto dei seguenti requisiti:

- a) gli stabilimenti balneari devono prevedere, ove le condizioni orografiche lo consentano, uno spazio idoneo per essere utilizzato da persone diversamente abili;
- b) gli spazi utilizzati e quelli limitrofi, non oggetto di altre concessioni, devono essere puliti per tutto l'anno dai concessionari.

La vigilanza nel territorio comunale è esercitata da sindaco, essa è diretta ad accertare che l'attività urbanistico-edilizia si svolga in conformità delle disposizioni legislative, regolamentari, degli strumenti urbanistici della concessione o dell'autorizzazione (legge n. 47/1985 e legge regionale n. 37/1985). Il sindaco esercita la vigilanza anche sul demanio marittimo a mezzo del proprio organo tecnico e della polizia urbana. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria esercitano azione di vigilanza anche sulle attività edificatorie che si svolgono sul demanio marittimo ferma restando in ogni caso la competenza dell'autorità marittima sull'uso e il rispetto del demanio.

Ai sensi dell'art.2 della legge regionale 19 aprile 2007 n. 10 (recante *Disposizioni in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi, i manufatti precari esistenti sul demanio marittimo, destinati all'esercizio delle attività di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, realizzati alla data del 2 dicembre 2005, oggetto di concessione demaniale marittima e che siano stati riconosciuti conformi agli strumenti urbanistici alla stessa data vigenti, possono essere autorizzati anche in deroga ai parametri di altezza, sagoma, cubatura, superficie coperta e fronte mare, previsti dai Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime approvati ai sensi del decreto 25 maggio 2006 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Resta ferma l'osservanza, da parte dei soggetti concessionari dei beni di cui al comma 1, delle disposizioni previste dalle norme vigenti in materia di sicurezza, igiene e abbattimento delle barriere architettoniche.* L'art. 3 della stessa legge stabilisce inoltre che *nelle more dell'attivazione degli uffici periferici del demanio marittimo regionale, di cui all'articolo 6 della legge regionale 29*

novembre 2005, n. 15, le concessioni demaniali marittime di durata annuale o quadriennale in scadenza negli anni 2006 e 2007, salvo che non risultino motivi ostativi, sono rinnovate per ulteriori sei anni, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della medesima legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, previa istanza del concessionario, pagamento dei canoni concessori, delle imposte erariali e della tassa di registrazione.

2.3 ELABORATI DI PIANO

Il PUDM è redatto tenendo conto della cartografia relativa al Sistema Informativo del Demanio della Regione siciliana (SIDERSI) fornita dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente. Gli elaborati sono stati adeguati alle Linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime da parte dei comuni costieri della Sicilia del D.A. n. 319/GAB 05/08/2016. In particolare, per quanto riguarda l'attività di editing per l'elaborazione della cartografia tematica di base sono state rispettate le Linee guida per l'editing della Cartografia di Base e utilizzata la Cartografia Tematica di Base fornita da parte del DRA (Dipartimento Regionale dell'Ambiente) alle amministrazioni comunali; si tratta di dati vettoriali in formato shapefile, georiferiti nel sistema Gauss Boaga (stesso sistema adottato dal S.I.De.R.Si), che comprende sia livelli informativi a scala regionale, sia livelli informativi standardizzati a scala comunale, che faranno parte integrante del Sistema Informativo Demanio Marittimo della Regione siciliana (SI-DeMar). La proposta di piano aggiornata è costituita dai seguenti elaborati:

- **Elaborato 1: Relazione Tecnica Illustrativa**
- **Elaborato 2: Norme Tecniche di Attuazione**
- **Elaborato 3: Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza Ambientale - Allegato 1: Sintesi non Tecnica**
- **Elaborato 4: Proposta di revisione della fascia costiera**
- **Tavola 1. Componenti ambientali e paesaggistiche scala 1:10.000**
 - Tavola 2.1 Litorale Marina di Ragusa (quadri 1-3)
 - Tavola 2.2 Litorale Marina di Ragusa (quadri 4-5)
 - Tavola 2.3 Litorale Marina di Ragusa (quadri 6-7)
 - Tavola 2.4 Litorale Marina di Ragusa (quadro 8)
 - Tavola 2.5 Litorale Punta Braccetto (quadri 9-10)
 - Tavola 2.6 Litorale Punta Braccetto (quadri 11-13)
 - Tavola 2.7 Litorale Punta Braccetto (quadri 14-17)
- **Tavola 3. Componenti geologiche ed idrologiche scala 1:10.000**
- **Tavole 4. Strumenti di pianificazione e gestione del territorio scala 1:10.000**
 - Tavola 4.1 Piano Regolatore Generale e Piano di gestione dei SIC
 - Tavola 4.2 Piano Paesaggistico e Piano Territoriale Provinciale
- **Tavola 5. Rischi e vulnerabilità territoriali scala 1:10.000**
- **Tavola 6. Destinazioni d'uso ed interventi scala 1:10.000**
- **Tavole 7. Destinazioni d'uso ed interventi scala 1:1.000**
 - Tavola 7.1 Litorale Marina di Ragusa (quadri 1-3)
 - Tavola 7.2 Litorale Marina di Ragusa (quadri 4-5)

- Tavola 7.3 Litorale Marina di Ragusa (quadri 6-7)
- Tavola 7.4 Litorale Marina di Ragusa (quadro 8)
- Tavola 7.5 Litorale Punta Braccetto (quadri 9-10)
- Tavola 7.6 Litorale Punta Braccetto (quadri 11-13)
- Tavola 7.7 Litorale Punta Braccetto (quadri 14-17)

- **Tavola 8. Rilievo fotografico - individuazione dei fronti fotografati**

- Tavola 8a.1 Rilievo fotografico - Marina di Ragusa panoramiche 1-8
- Tavola 8a.2 Rilievo fotografico - Marina di Ragusa panoramiche 9-16
- Tavola 8a.3 Rilievo fotografico - Marina di Ragusa panoramiche 17-24
- Tavola 8b.1 Rilievo fotografico - Punta Braccetto panoramiche 1-8
- Tavola 8b.2 Rilievo fotografico - Punta Braccetto panoramiche 9-16
- Tavola 8b.3 Rilievo fotografico - Punta Braccetto panoramiche 17-23

- **Tavole 9. Pianimetrie di dettaglio delle strutture previste**

- Tav. 9.1 Area attrezzata "ex cimitero", scala 1:200 (nuova concessione demaniale marittima)
- Tav. 9.2 Punto di ristoro Lungomare Mediterraneo, scala 1:200 (nuova concessione demaniale marittima)
- Tav. 9.3 Area di aggregazione Santa Barbara, scala 1:500
- Tav. 9.4 Area di aggregazione Punta di Mola, scala 1:200
- Tav. 9.5 Punto di ristoro Punta Braccetto, scala 1:200
- Tav. 9.6 Ormeggi natanti Punta Braccetto, scala 1:200 (nuova concessione demaniale marittima)

- **Tavola integrativa: Carta dei Vincoli**

3. CRITERI E PRINCIPI DI PIANIFICAZIONE

3.1 LA GESTIONE INTEGRATA DELLA ZONE COSTIERE (GIZC)

La Strategia di Gestione Integrata delle Zone Costiere (nota in ambito internazionale come Integrated Coastal Zone Management – ICZM), costituisce l'attuale "strumento" di "governance" delle zone marino-costiere, da tempo avviata in sede internazionale e comunitaria, e recentemente anche nazionale.

In particolare, secondo quanto previsto dalla Raccomandazione relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE) del 30 maggio 2002, dalla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino 2008/56/CE, dal Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione di Barcellona e relativa Risoluzione (c.d. interim arrangements), nonché coerentemente a quanto da ultimo previsto dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità, firmata nel 2009 nell'ambito del G8 Ambiente, l'Italia è chiamata a predisporre una Strategia Nazionale per la gestione integrata delle zone costiere. Il Ministero dell'Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare, al fine di superare la frammentazione di competenze in materia tra i diversi livelli di governo ha, pertanto, attivato una collaborazione istituzionale complessiva in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere. Già nel 1996 era stato varato dalla Commissione europea il Programma dimostrativo sulla gestione integrata delle zone costiere, basato su: 35 progetti locali e regionali che dimostrano l'applicazione della GIZC, una serie di progetti di ricerca e su analisi tematiche trasversali. Oltre a fornire esempi concreti di buone prassi in materia di gestione integrata delle zone costiere in una serie di condizioni socioeconomiche, culturali, amministrative e fisiche, il programma dimostrativo intendeva costituire la materia prima per l'elaborazione di una strategia europea per la GIZC. Lo scopo del programma dimostrativo è documentare e valutare l'ipotesi formulata nella comunicazione della Commissione sulla gestione integrata delle zone costiere (COM(95) 511), secondo la quale le cause della cattiva gestione e del degrado persistente di molte zone costiere d'Europa sono da ricercarsi nei problemi connessi ai seguenti aspetti:

- informazioni carenti o inadeguate sia sulle condizioni dei litorali sia sugli effetti (economici e non) delle attività antropiche;
- scarso coordinamento tra i vari livelli e settori dell'amministrazione e tra le relative politiche;
- insufficiente grado di partecipazione e consultazione dei soggetti interessati.

L'esperienza del programma dimostrativo conferma l'ipotesi secondo la quale gran parte dei conflitti e dei problemi fisici osservati nelle zone costiere d'Europa è ascrivibile a debolezze procedurali, pianificative, politiche e istituzionali, molte delle quali sono a loro volta riconducibili a una scarsa consapevolezza dell'importanza socioeconomica strategica di un assetto sostenibile delle zone costiere. Storicamente:

- le normative e le politiche hanno avuto un orientamento settoriale e non coordinato;
- decisioni di pianificazione settoriale inadeguate e isolate sono spesso andate contro gli interessi di lungo periodo di un assetto sostenibile delle zone costiere;
- la rigidità della burocrazia ha limitato l'adattabilità e la creatività locali;
- le iniziative locali di gestione sostenibile delle zone costiere non hanno ricevuto risorse e sostegno adeguati dai livelli amministrativi superiori;
- la gestione costiera è stata miope e fondata su una comprensione molto limitata dei processi costieri;
- la ricerca scientifica e la raccolta dei dati hanno proceduto senza contatti con gli utenti finali.

LA GIZC è un processo dinamico, continuo e iterativo inteso a promuovere l'assetto sostenibile delle zone costiere. Il termine "integrato" fa riferimento sia all'integrazione degli obiettivi, sia a quella dei molteplici strumenti necessari per raggiungerli. Esso implica l'integrazione di tutte le politiche collegate dei diversi settori coinvolti e dell'amministrazione a tutti i suoi livelli. La gestione integrata delle zone costiere si avvale della collaborazione e della partecipazione informata di tutte le parti interessate al fine di valutare gli obiettivi della società in una determinata zona costiera, nonché le azioni necessarie a perseguire tali obiettivi; intende equilibrare, sul lungo periodo, gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo nei limiti imposti dalle dinamiche naturali, nonché l'integrazione nel tempo e nello spazio delle componenti terrestri e marine del territorio interessato.

Ai sensi dell'art.5 del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo, gli obiettivi della gestione integrata delle zone costiere sono i seguenti:

- a) agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi;
- b) preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future;
- c) garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche;
- d) assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale;
- e) prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane;
- f) conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere.

L'art. 6 del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo definisce i principi generali della gestione integrata delle zone costiere:

- a) Occorre prendere in particolare considerazione il patrimonio biologico e le dinamiche e il funzionamento naturali della zona intertidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della parte marina e di quella terrestre, che costituiscono un'unica entità.
- b) Occorre tener conto in maniera integrata di tutti gli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socioeconomici e culturali, in modo da non superare la capacità di carico delle zone costiere e da prevenire gli effetti negativi dei disastri naturali e dello sviluppo.
- c) Occorre applicare l'approccio ecosistemico alla pianificazione e alla gestione delle zone costiere, in modo da assicurarne lo sviluppo sostenibile.
- d) Occorre garantire una governance appropriata, che consenta alle popolazioni locali e ai soggetti della società civile interessati dalle zone costiere una partecipazione adeguata e tempestiva nell'ambito di un processo decisionale trasparente.
- e) Occorre garantire un coordinamento istituzionale intersetoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere.
- f) Occorre elaborare strategie, piani e programmi per l'utilizzo del territorio che tengano conto dello sviluppo urbano e delle attività socioeconomiche, nonché altre politiche settoriali pertinenti.
- g) Occorre tener conto della molteplicità e della diversità delle attività nelle zone costiere e dare priorità, ove necessario, ai servizi pubblici e alle attività che richiedono, in termini di uso e di ubicazione, l'immediata vicinanza al mare.
- h) Occorre garantire una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando la concentrazione non necessaria e una sovraccrescita urbana.
- i) Occorre effettuare valutazioni preliminari dei rischi associati alle varie attività umane e infrastrutture, in modo da prevenirne e ridurne gli impatti negativi sulle zone costiere.
- j) Occorre prevenire i danni all'ambiente costiero e, qualora essi si verifichino, provvedere a un adeguato ripristino.

3.2 APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE E VALUTAZIONI INTEGRATE

Le zone costiere costituiscono sistemi complessi e dinamici, influenzati da diversi e molteplici fattori, quali i sistemi idrologici, geomorfologici, socioeconomici, amministrativi, istituzionali e culturali. Tali ambienti ed ecosistemi occupano una delle interfacce ambientali-territoriali più dinamiche e vulnerabili ed in grado di sostenere habitat e risorse tra i più vari e produttivi. La cosiddetta “spiaggia” costituisce un elemento di transizione e non può essere mai considerata un elemento fisso, immobile ed inamovibile, ma variabile anche a diversa scala temporale, oltre che spaziale, sia di breve sia di medio e lungo periodo. Per le caratteristiche di elevata complessità e dinamicità, le zone costiere rappresentano ambienti particolarmente vulnerabili, in cui i fattori di rischio si accumulano e tendono ad assumere una valenza più ampia, anche se determinati da attività svolte in altri ambiti territoriali o, a livello puntuale, da singole attività ed opere. In tal senso dunque le zone costiere vanno considerate come veri e propri sistemi integrati, rappresentati da diversi sottosistemi (terrestre, transizionale e marino) che interagiscono tra loro e che quindi non possono essere trattati in maniera separata. Le coste risentono anche degli effetti di politiche che riguardano territori distanti dal mare, quali le politiche agricole o le politiche volte ad influenzare l’efficienza economica delle zone montane. Una gestione sostenibile richiede quindi necessariamente un’attenzione simultanea nei confronti di tutti i numerosi sistemi che agiscono in modo significativo sulle dinamiche costiere.

Per assicurare un assetto adeguato alla zona costiera occorre comprenderne le specificità, nonché le pressioni e le forze (anche esterne) che ne influenzano le dinamiche. Ciò richiede la raccolta e la produzione di dati opportuni, di informazioni e indicatori, oltre al ricorso alle tecniche di valutazione integrata. L’uso di valutazioni ambientali strategiche per piani, programmi e progetti, sulla base delle direttive sulla valutazione ambientale strategica (VAS), dell’impatto ambientale (VIA) e di incidenza ambientale (VIIncA) risulta indispensabile per garantire la sostenibilità delle scelte di piano. In particolare la Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento fondamentale che costituisce parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione e accompagna la formazione del piano sin dalle fasi iniziali. Attraverso il processo di valutazione vengono infatti definiti:

- la descrizione del quadro conoscitivo, ovvero lo stato di fatto del territorio e le tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale;
- il rapporto con altri piani/programmi pertinenti;
- l’individuazione delle interazioni delle scelte di piano con i sistemi ambientali e territoriali e le valutazione degli effetti degli interventi significativi di trasformazione del territorio, tenendo conto della definizione di possibili scenari di progetto alternativi;
- l’individuazione degli scenari di progetto definitivi e delle eventuali misure atte a impedire, mitigare, compensare gli impatti e una loro valutazione di sostenibilità;
- la definizione di indicatori atti al monitoraggio delle scelte di piano e dei loro effetti.

La Valutazione Ambientale Strategica, in quanto processo partecipativo ed inclusivo delle istanze e dei contributi di tutti gli attori interessati, garantisce che il piano sia uno strumento condiviso e partecipato dalle comunità locali e dai portatori di interesse che agiscono nel territorio. È stata effettuata quindi una cognizione degli strumenti di

pianificazione presenti sul territorio in esame, in vigore o in via di approvazione, e ne sono stati esaminati gli obiettivi, gli indirizzi, le prescrizioni, gli interventi, così come descritti nel Rapporto Ambientale.

L'applicazione sistematica di metodi di analisi e di rappresentazione viene effettuata attraverso il sistematico utilizzo di idonei sistemi quali i Geographical Information Systems (GIS) o i Decisional Support System (DSS), con il duplice obiettivo di creare un monitoraggio dei contributi tecnici e mantenere attiva e funzionale una rete di consultazione e discussione, non solo locale, tra decisorи, realtà scientifiche, operatori, esperti, ecc. Ciò potrebbe migliorare ed ottimizzare anche quell'insieme di effetti negativi che oggi si riscontrano spesso a seguito della pluralità e diversità di competenze legate ai problemi, in molti casi non sufficientemente integrate e interagenti fra loro.

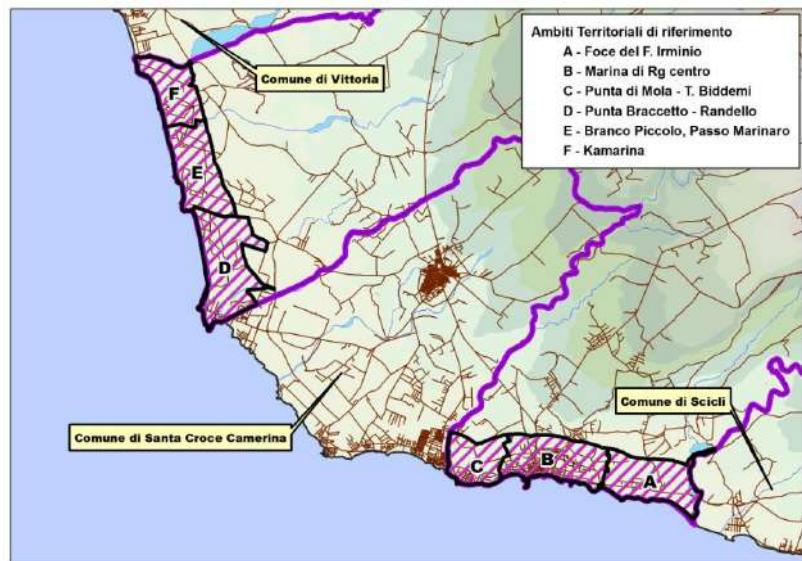
L'analisi del contesto territoriale, ambientale ed urbanistico della fascia costiera comunale ha riguardato le seguenti tematiche:

Caratterizzazione abiotica	inquadramento climatico (clima regionale e locale), esaminando in particolare le temperature e le precipitazioni;
	inquadramento geologico e geomorfologico;
	inquadramento idrologico e idrogeologico (reticolо idrografico superficiale, acque sotterranee, caratteristiche chimico-biologiche delle acque)
Caratterizzazione biotica	Distribuzione degli habitat di interesse comunitario (compresi in Allegato I della Direttiva Habitat), classificati con i codici della Direttiva Habitat.
	Distribuzione delle specie di interesse comunitario (comprese in Allegato II della Direttiva Habitat).
	Distribuzione delle specie animali di interesse comunitario (comprese in Allegato I della Direttiva Uccelli e in Allegato II della Direttiva Habitat).
Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000	Caratterizzazione delle aree naturali protette istituite ai sensi della L.r. 6 maggio 1981, n. 98
	Caratterizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria
Inquadramento urbanistico e amministrativo	Piano Regolatore Generale: zonizzazione del territorio, previsioni e Norme Tecniche d'Attuazione (specifiche destinazioni, o l'insieme di destinazioni ammesse per le singole zone urbanistiche; indici fondiari e territoriali; consistenza del tessuto urbanizzato anche in termini di occupazione di suolo; carico antropico, distinguendo in base alla sua stabilità (residenziale) o stagionalità (turistico));
	Concessioni demaniali rilasciate sui litorali
	Riconoscimento degli strumenti di pianificazione in vigore, o in via di approvazione: strumenti urbanistici e di gestione, comunali e sovra comunali
Vincoli ambientali e paesaggistici	Aree/siti sottoposti a vincolo idrogeologico ex R.D. 3267 del 30 dicembre 1923, classificazione aree a rischio PAI, beni paesaggistici ex D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., ecc.
Caratterizzazione paesaggistica e beni storico-culturali	Elementi strutturanti del paesaggio, aree archeologiche, beni architettonici, ecc.
Uso del suolo	Struttura generale della trama territoriale attraverso le classi della legenda Corine Land Cover anche da un punto di vista quantitativo (superficie totale e percentuale rispetto alla superficie del sito)

	Caratteristiche della mobilità e della Rete delle infrastrutture e viabilità, con particolare riferimento a quella carrabile, ciclabile e pedonale
	Accessibilità al litorale, con particolare riferimento agli accessi per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale
	Rete della sentieristica esistente per la fruizione pedonale del sito; dei siti di importanza naturalistica
	Reti idriche, elettriche, impianti di distribuzione e di produzione energetica (anche da fonti alternative)
	Porti e strutture da diporto
Caratterizzazione socio-economica	Studio quali-quantitativo delle attività antropiche ed economiche presenti; a tal fine, l’analisi delle variabili socio-economiche si rivela utile per avere una visione più ampia dei fenomeni in atto a livello di comunità locale, per individuare le diverse categorie di soggetti presenti nel contesto territoriale (popolazione, residente, imprese, turisti, etc.), per interpretare le esigenze delle diverse categorie di interlocutori individuate.

Ai fini della definizione degli obiettivi specifici e delle azioni di piano è stata effettuata una **valutazione delle criticità e dei fattori di rischio** esistenti, ovvero l’individuazione delle interferenze tra il sistema antropico ed il sistema naturale. Si tratta di criticità dovute al sistema amministrativo e gestionale, derivanti dalla caratterizzazione urbanistica e programmatica à dovute alle attività antropiche (agricoltura intensiva in ambiente protetto a pieno campo, urbanizzazione ed infrastrutturazione non sostenibile del territorio, turismo balneare e carico di popolazione sul litorale, circolazione veicolare, ecc.) e che determinano fenomeni quali l’erosione costiera, l’inquinamento delle acque, la desertificazione, il degrado degli habitat naturali costieri.

Al fine di rendere più leggibile il rapporto tra le fasi di analisi- valutazione –progettazione la fascia costiera è stata suddivisa in 6 ambiti territoriali, che, sulla base dei principi di determinazione delle unità di paesaggio, presentano specifiche e omogenee caratteristiche biotiche e abiotiche, di utilizzo del suolo, ecc. L’articolazione di tali ambiti è effettuata in coerenza alla suddivisione delle aree del Demanio Marittimo secondo quanto disposto dal D.A. 319/GAB del 05/08/2016 sulla redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo. Per ciascun ambito sono effettuati studi volti a: raccolta dei dati e delle informazioni utili in merito al contesto territoriale, urbanistico, ambientale e socio economico; valutazione delle interferenze tra settori analizzati in riferimento agli impatti sul sistema ambientale e socio-economico; l’individuazione degli obiettivi specifici per attività antropica, componente ambientale e ambito territoriale e delle relative misure ed interventi. La descrizione dettagliata delle componenti ambientali, con particolare riferimento



agli habitat ed alle specie di maggiore interesse naturalistico, e la valutazione dei rischi ed impatti è effettuata nel Rapporto Ambientale.

Ai sensi del D.A. 319/GAB del 05/08/2016, il P.U.D.M è redatto tenendo conto della cartografia rilasciata dal Sistema informativo del demanio della Regione siciliana (**SIDERSI**) fornita dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

3.3 PIANO REGOLATORE GENERALE, STRUMENTI SETTORIALI E ATTUATIVI

In merito all'individuazione delle scelte di piano si è fatto riferimento agli strumenti di pianificazione esistenti a livello sovracomunale di carattere territoriale, ambientale e paesaggistico. In particolare sono state integrate le informazioni e le valutazioni degli studi effettuati, ne sono stati recepite le prescrizioni e coordinati gli obiettivi, gli indirizzi e le misure di gestione ed intervento.

Ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978, con il Decreto 120 del 24 febbraio 2006 sono stati approvati il Piano Regolatore Generale e il Regolamento edilizio con annesse norme tecniche di attuazione (unitamente alla programmazione commerciale e al piano generale del traffico urbano) del comune di Ragusa, adottati con delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003, con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'unità operativa 5.4 del servizio 5/D.R.U. in data 28 novembre 2005.

Prescrizioni, modifiche e stralci discendenti dal suddetto parere n. 12:

2) *Zona B di completamento* La classificazione di zona B è da disattendere in quanto dette aree non risultano interessate da edificazione e quindi non rispondenti ai requisiti dimensionali dell'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68. Si prescrive che le stesse siano da classificare zone C, la cui attuazione, ai fini di un corretto assetto urbanistico dell'ambito oggetto d'intervento, dovrà avvenire a mezzo di singola concessione o di piano di lottizzazione convenzionata, ove necessario, con i parametri edilizi e gli indici urbanistici dei piani attuativi limitrofi ferme restando, per le aree localizzate in località di Marina, le prescrizioni dell'art. 15 della legge regionale n. 78/76. Le zone B di completamento limitrofe al P.P.R., ex legge regionale n. 37/85, attraversato dalla via Spagna e prospiciente via A. Moro (tav. 1 in scala 1:2.000 elaborati C adeguati al punto 3 della delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003), in quanto coincidenti con aree di riqualificazione urbanistica dell'ambito abusivo, sono stralciate così come i "Piani di recupero" sotto riportati.

4) Vengono stralciate le seguenti previsioni che, per come indicato al punto 2) del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005, andranno classificate e normate in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68:

a) Zona B3 di ristrutturazione urbana edilizia di Marina di Ragusa e B1 satura di Punta Braccetto: l'eventuale riproposizione di dette zone territoriali omogenee è subordinata alla verifica, sia dei parametri edificatori di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 1444/68, sia dell'esistenza dei titoli abilitativi edilizi riguardanti il patrimonio edilizio di tale ambito con riferimento particolare all'art. 15 della legge regionale n. 78/76.

c) Piani di lottizzazione: sempreché regolarmente autorizzati, ferme restando le disposizioni dell'art. 15 della legge regionale n. 78/76, per quelli ricadenti a Marina di Ragusa.

e) La zona D - Commerciale, terziaria mista a spazi pubblici (denominata X3 nella programmazione commerciale) in Marina di Ragusa, di cui alla tav. 13 in scala 1:2.000, elaborati C, adeguati al delibera del commissario ad acta n. del 29 maggio 2003 in quanto non disciplinata nelle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale, per come specificato al punto 7.17 del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468/2005.

7) *Attrezzature* L'attuazione delle aree a parcheggio ricadenti all'interno della fascia dei 150 mt. dalla battigia del mare, ex art. 15, lett. a), della legge regionale n. 78/76, riportate nelle tavolette 9 e 11 degli elaborati C adeguati alla delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003, a norma dell'art. 89, comma 11, della legge regionale n. 6/2001, rimane subordinata alla concessione della deroga secondo la procedura dell'art. 16 della legge regionale n. 78/76, e alla successiva adozione di apposita variante urbanistica.

Piani di Recupero

Con il D.D.G. n. 934/DRU del 15/12/2011 è stata approvata la variante, adottata con deliberazione consiliare n. 79 del 22/12/2009 in adempimento a quanto prescritto dall'art. 5 del D. Dir. n.120 del 24/02/2006, relativa al ristudio delle zone stralciate – Piani Particolareggiati di recupero ex L.R. 37/85

Aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica.

Il comune di Ragusa, con delibere di consiglio comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente. Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica. Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessa una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola, nelle contrade Serralinena, Nunziata, Bruscè, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevede l'ubicazione di circa 3000 alloggi. A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

Le suddette delibere sono state adottate, per come dichiarato nel corpo delle stesse, anche in adempimento del punto 3 del parere n. 12 del 28.11.2005, reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U., come richiamato all'art. 5 del Decreto Dirigenziale 120/06 di approvazione del Piano Regolatore Generale che obbligava il Comune di Ragusa ad adottare, entro il termine di 120 giorni dalla data del suddetto decreto, il PEEP sulla base del fabbisogno decennale come obbligo ex art. 6 della l.r. 71/78.

Piano Energetico Comunale

Il Comune di Ragusa non è attualmente dotato di Piano Energetico Comunale, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 10/91, che, al comma 5, stabilisce che "i Piani Regolatori Generali dei Comuni con popolazione superiore a 50mila

abitanti debbano prevedere uno specifico piano a livello comunale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia, ossia un Piano Energetico Comunale (PEC).

Piano Urbano del Traffico

Il comune di Ragusa si è dotato di un Piano Urbano del Traffico, ai sensi dell'art. 36 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992, che ne sancisce l'obbligo per tutti i comuni con popolazione residente superiore a trentamila abitanti, al fine di "ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi".

Il piano è stato approvato nel dicembre dell'anno 2000. Ai sensi dell'articolo sopra citato il piano urbano del traffico viene aggiornato ogni due anni, ma il comune non ha mai proceduto all'aggiornamento; di conseguenza il piano risulta obsoleto e non costituisce riferimento per la mobilità, soprattutto nelle aree di recente edificazione.

Piano di Zonazione Acustica

La Legge quadro sull'inquinamento acustico n.447/95 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. Le strategie di azione atte a raggiungere i citati obiettivi di tutela si sviluppano su un doppio canale, secondo le finalità della norma stessa: vengono previste infatti attività di "prevenzione ambientale" (classificazione acustica del territorio comunale, valutazioni di impatto acustico) piuttosto che attività di "protezione ambientale" (monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico, piani di risanamento). La Legge quadro n.447/1995 individua competenze e adempimenti a livello regionale, provinciale e comunale per la prevenzione, la gestione e il contenimento del rumore nell'ambiente di vita anche tramite la pianificazione delle attività di monitoraggio del rumore ambientale.

Relativamente all'inquinamento acustico è stato emanato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente il decreto dell'11.09.2007, che adotta il documento contenente le "Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni", che stabilisce i criteri e le procedure per consentire ai comuni l'individuazione e la classificazione del territorio in differenti zone acustiche. Inoltre, con D.A. n.16/GAB del 12.02.2007 dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente, l'ARPA Sicilia è stata individuata quale "Autorità", ai sensi dell'art.3 del D.Lgs.194 del 19 agosto 2005 che recepisce la Direttiva 2002/49/CE, per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e la conseguente redazione dei piani di azione. A tutt'oggi la Regione non ha ancora emanato criteri per la zonizzazione come previsto dall'art.4 lettera a) della legge 26 ottobre 1995 n.447

Nel novembre 2004 l'ARPA Sicilia ha stipulato un protocollo d'intesa con il Comune di Ragusa finalizzato alla sperimentazione sul campo delle suddette linee guida; il risultato di tale attività sarà da un lato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) del Comune di Ragusa, dall'altro lo sviluppo di un software che consentirà ai tecnici competenti in acustica, nella redazione dei P.C.C.A., di potere operare a livello regionale utilizzando dei criteri e dei descrittori unitari: tale attività viene condotta ad oggi in collaborazione con l'ARPA Toscana. Il raggiungimento di tale obiettivo è certamente un passo importante in quanto tale strumento fornirà alle amministrazioni comunali un metodo operativo per procedere alla classificazione del territorio in aree acusticamente omogenee, passaggio

fondamentale del processo di conoscenza e trasformazione del territorio, delle situazioni fuori limite e quindi delle conseguenti azioni di risanamento acustico.

4. IL SISTEMA COSTIERO DEL COMUNE DI RAGUSA

4.1 CARATTERISTICHE E RISORSE

Il territorio comunale di Ragusa (capoluogo della omonima provincia regionale) è ubicato nel settore centro-meridionale dell'altipiano Ibleo, Sicilia sud-orientale. Confina con i territori comunali di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Rosolini, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria e si estende tra una quota di 0 e 700 m. s.l.m. L'area costiera oggetto del piano, a causa della particolare configurazione del territorio comunale, si presenta suddivisa in due parti, separate dal territorio del comune di S. Croce Camerina per un totale di circa 18 km: un tratto si estende per 8,9 km ed è compreso tra il fiume Irminio (che segna il confine con il comune di Scicli fino al torrente Biddemi; l'altro si estende per 9 km tra l'abitato di Punta Braccetto e il fiume Ippari (al confine con il territorio del comune di Vittoria). L'area demaniale presenta inoltre un'estensione variabile, compresa tra la battigia ed il confine demaniale, in quanto soggetta ad azioni di arretramento o avanzamento del mare.

La zona costiera è di importanza primaria per l'intero territorio comunale per le numerose risorse ed attività che vi si localizzano. La gamma di funzioni svolte dalle zone costiere è molto ampia e articolata e nel caso in esame può essere ricondotta ai seguenti settori principali, su cui indirizzare l'intervento dell'amministrazione:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo e della mobilità
- Sistema turistico e della fruizione
- Sistema agricolo

I sistemi sopracitati svolgono un ruolo strategico nella definizione degli obiettivi e delle azioni di piano: essi infatti rappresentano da un lato importanti risorse del territorio; dall'altro urbanizzazione, infrastrutturazione, agricoltura e turismo stagionale rappresentano le principali fonti di pressioni sull'ambiente costiero. Rappresentano quindi i settori principali a cui indirizzare le attività di studio, di ricerca, di valutazione, di monitoraggio e di intervento attraverso un approccio integrato e multisettoriale, come descritto nel paragrafo 3.3. Il piano dunque affronta le numerose problematiche delle aree costiere correlate tra loro, a carattere biologico, ecologico, fisico, economico e sociale.

Siti di interesse naturalistico e patrimonio storico-culturale

L'ambito costiero, per l'alternanza di ambienti rocciosi, sabbiosi e umidi, si presenta molto diversificato. L'elevata biodiversità di questi ambienti, data anche dalla presenza di numerose specie di grande valenza (soprattutto specie rare, spesso endemiche, tutelate a diversi livelli), è evidenziata dall'esistenza di vari vincoli ed aree naturali protette, sia in corrispondenza che in prossimità del litorale. La fascia costiera si estende per una lunghezza complessiva di poco meno di 18 km, di cui circa 11,7 km caratterizzati dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC ITA080001 Foce

del Fiume Irminio, SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio e SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana) pari a circa il 65 % del totale e comprende la Riserva Naturale “Macchia foresta del fiume Irminio” gestita dall’Amministrazione Provinciale di Ragusa.

Riserva Naturale Speciale Biologica “Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio” (istituita con la legge regionale 98/31 è stata costituita e individuata tipologicamente con Decreto Assessorile n. 241/85)

L’area rappresenta un raro esempio di integrazione tra ecosistema dunoso e quello della foce, in una zona costiera di interesse naturalistico che ospita numerose specie protette. Il sito si caratterizza per un significativo esempio di macchia-forest a Ginepro e Lentisco su cordone dunale e vegetazione ripariale lungo il tratto finale del fiume Irminio. La macchia foresta a Ginepro marittimo e Lentisco rappresenta una eccezionale testimonianza della vegetazione e del paesaggio che un tempo caratterizzavano e connotavano le coste sabbiose della Sicilia meridionale. Tali aspetti, ormai quasi del tutto scomparsi, rivestono una notevole importanza scientifica, per le numerose piante ed animali legati ed adattati agli ambienti psammici, dunali e retrodunali, che risultano in pericolo di estinzione in relazione alla scomparsa e/o alla rarefazione dei loro habitat elettivi, determinata dalla urbanizzazione e dalla massiccia utilizzazione delle spiagge per la balneazione e più in generale a scopi turistici.



SICITA080001 - Foce del Fiume Irminio

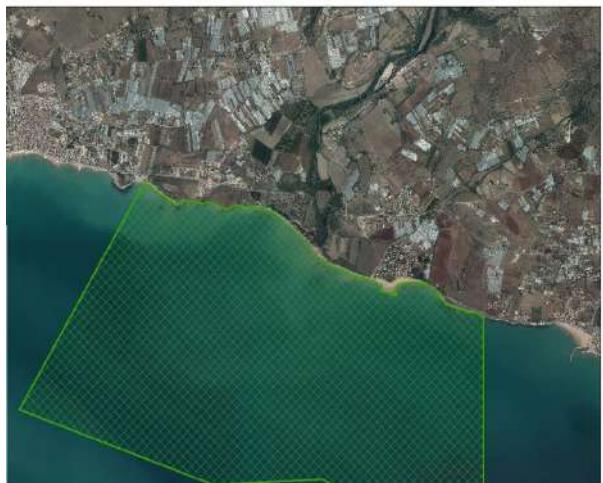
Il sito coincide in parte con l’area della Riserva “Macchia Foresta del fiume Irminio”. La Duna dell’Irminio possiede valori che ne impongono la conservazione per i seguenti motivi: a) in quanto è l’esempio vivente della direzione da seguire nei processi di ricostituzione della naturalità, laddove questa ricostituzione si rivelò necessaria alla conservazione delle risorse naturali (suolo, falde acquifere, etc.) o al loro ripristino; b) è l’optimum tra gli habitat per specie rare o peculiari assolutamente da conservare ai fini di contribuire al mantenimento della biodiversità a livello globale. Il sito include anche il tratto terminale del fiume Irminio e la sua foce, che ospita una ricca ed articolata fauna vertebrata. Funge infatti da area di sosta e riposo di molte specie di Uccelli migratori, ospita significative popolazioni della Testuggine palustre e del Colubro leopardiano e può annoverare una ricca ittiofauna, con specie meritevoli della massima tutela in relazione alla loro relativa rarità. Anche la fauna invertebrata si presenta ricca ed articolata in relazione alla elevata eterogeneità ambientale che caratterizza il sito. E’ possibile riscontrare specie endemiche o rare fra la fauna dulcacquicola, riparia, psammofila e floricola.



SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio

La foce del fiume Irminio si colloca lungo il litorale sabbioso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata, caratterizzato da un magnifico sistema dunale e retrodunale. L'area marina antistante la foce ospita un Posidonieto, ben strutturato sia nelle componenti dello strato elevato che del sottostrato (Giaccone et al., 1985), che si estende fino a Donnalucata. Sporadicamente sono presenti anche ciuffi sparsi di *Cymodocea nodosa*.

La presenza di prati di *Posidonia oceanica* dimostra che la zona antistante la foce del fiume Irminio sia solo mediamente compromessa dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe (Giaccone et al., 1985). L'area deve essere preservata anche per evitare che l'area terrestre, decisamente interessante, possa risentirne in modo negativo.

SICITA080006 - Punta Braccetto-Contrada Cammarana

Il sito ricade entro il territorio dei Comuni di Vittoria e Ragusa. Il valore del sito è notevole. Intanto c'è da dire che la biodiversità comunque la si consideri (in relazione alle specie, alle comunità, alle forme di paesaggio, etc.) è sempre elevatissima. La ricchezza in biodiversità è spiegata soprattutto dalla varietà delle condizioni fisiche (suoli, esposizioni, etc.), ma anche da un ampio retroterra fino a qualche decennio fa in condizioni di grande naturalità. Cenosi vegetali come quelle dominate da *Limoniastrum monopetalum*, o da *Crucianella rupestris*, o da *Helichrysum conglobatum*, o da *Muscat gussonei*, come pure l'associazione Junipero-Quercetum calliprini, uniche per la Sicilia, fanno sì che il SIC Punta Braccetto-Cammarana debba essere salvaguardato con assoluta priorità. La fauna invertebrata annovera numerose specie endemiche strettamente legate agli ambienti dunali e retrodunali e talora



localizzati in poche stazioni della Sicilia meridionale. Si tratta di una fauna che presenta numerosi adattamenti morfo-funzionali agli ambienti aridi e psammici, il cui studio riveste un grande interesse scientifico dal punto di vista eco-etologico e biogeografico. L'importanza del sito è enfatizzata dalla rarità con cui oggi si riscontrano aree di questo tipo lungo il litorale meridionale siciliano, queste ultime sono infatti pressoché scomparse a seguito di urbanizzazioni incontrollate. Nel sito è stato recentemente approvato il LIFE11 NAT/IT/000232 "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricoloso del golfo di Gela per la salvaguardia di *Leopoldia gussonei*". *Muscat gussonei* (Parl.) Nyman comunemente chiamata Leopoldia (o *Leopoldia gussonei* Parl.) è una specie endemica della Sicilia, ed in particolare

del distretto floristico camarino-pachinese. Allo stato attuale è possibile trovare delle popolazioni di Leopoldia a Cava Randello, Macconi di Gela e nella Vallata del Fiume Ippari, ma la sua conservazione è seriamente minacciata da diversi fattori. Per questo motivo è stata inserita nella lista delle specie prioritarie da tutelare.

Le aree di maggior rilievo dal punto di vista storico-archeologico sono quelle legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. I ruderi del tempio di Athena (V sec. a.C.), un edificio di notevoli dimensioni, sono visibili nell'area interna alla fattoria ottocentesca che accoglie il Museo regionale di Camarina. La città, edificata sulle 3 colline di Eracle, di Casa Lauretta e di Cammarana, si sviluppava in 190 ettari. La cinta muraria era lunga 7 Km, fu costruita prima del 553 a.C.

Dopo la sua fondazione, nel 589 a.C. Camarina visse la sua breve storia in un alternarsi di distruzioni e nuove edificazioni. Sorse per la necessità di contenere le intenzioni di Gela contro gli interessi commerciali di Siracusa. Nel 553 a.C. i Siracusani distrussero la città. Nel 492 il tiranno di Gela Ippocrate la ricostruì; nel 484 venne conquistata e distrutta nuovamente da Gelone, tiranno di Siracusa; nel 461 Gela venne ricostruita; nel 413 a.C. Camarina si alleò con Siracusa contro Atene e venne conquistata nel 405 dai Cartaginesi; nel 339 il tiranno Timoleonte la distrusse ancora una volta e quindi ricostruita. Nel 258 a.C. i Romani, alle prese con i Cartaginesi, la rasero al suolo. Prima del 589 a.C., anno della fondazione della città, il territorio era stato abitato (tra il 1800-1400 a.C.): nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. I ruderi del tempio di Athena (V sec. a.C.), un edificio di notevoli dimensioni, sono visibili nell'area interna alla fattoria ottocentesca che accoglie il Museo regionale di Camarina. La città - sulle 3 colline di Eracle, di Casa Lauretta e di Cammarana - si sviluppava in 190 ettari. La cinta muraria era lunga 7 Km, fu costruita prima del 553 a.C. Vicino al fiume Ippari, è stato portato alla luce un quartiere di vasai in attività sino alla fine del IV sec. a.C. che testimonia l'intensa attività artigianale dei locali. Tre le necropoli cittadine che vanno menzionate: quella di Rifriscolaro, con sepolture databili dal VI al III sec. a.C.; di Scoglitti, a settentrione (VI-V sec. a.C.); e di Passo Marinaro e Cozzo Campisi (a meridione). Recentemente la Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, ha presentato una proposta di perimetrazione per il Parco Archeologico di Kamarina e Kaukana, compreso nel sistema di parchi regionali di cui alla legge regionale 20/2000 titolo II, e al D. A. n. 6263 del 2001 recante *Istituzione del sistema dei parchi archeologici siciliani*. Esso è pienamente rispondente alla definizione dell'art.101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; come "ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto." Così come dettato dalla legge regionale 20/2000, titolo II, art. 20 comma 1, "In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la Regione Siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso."

Le risorse agricole

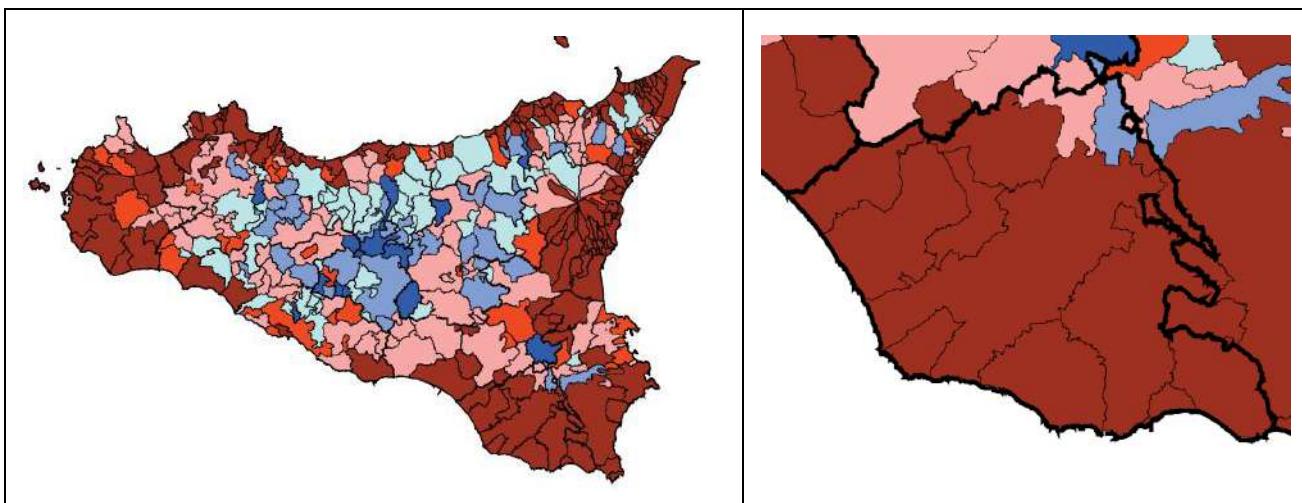
Nella fascia costiera del comune, come nel resto della provincia, la componente agricola principale è costituita dalle coltivazioni intensive a seminativi irrigui in cui si alternano con regolarità, ortive e foraggere. Le altre componenti, in misura minore, sono costituite dai vigneti ad uva da tavola sotto serra, di recente introduzione nel panorama

produttivo agricolo dell'area. Le colture orticolte sono infatti sostenute da condizioni particolarmente favorevoli quali terreni con buone caratteristiche chimico-fisiche, disponibilità di acqua irrigua, decorso mite della temperatura nel periodo autunnale.

La diffusione della serricoltura ha comportato grandi trasformazioni del territorio, con riflessi negativi di impatto ambientale, derivanti dall'alterazione degli assetti idrogeologici ed ecologici. Tra i maggiori impatti, l'inquinamento del suolo e delle acque a causa dei prodotti chimici utilizzati (concimi e fitofarmaci) e del grande quantitativo di residui plastici, un generale depauperamento delle falde acquifere costiere, il degrado paesaggistico. I diversi residui dell'attività agricola, spesso ad essere riversati spesso sull'arenile, ad opera di venti e mareggiate, accumulandosi in grande quantità. Gli inquinanti immessi nel suolo (fumiganti, fitofarmaci, insetticidi ed acaricidi) hanno determinato l'inquinamento dei suoli e delle falde sotterranee, a causa della permeabilità dei suoli, coinvolgendo la zona litoranea ed i bassi fondali costieri. Della forte presenza delle serre lungo il litorale ne risente anche l'aspetto paesaggistico dei luoghi, divenendo dei veri e propri detrattori paesaggistici con impatti negativi anche ai fini dell'attrazione turistica. Appare chiara l'incompatibilità che si è venuta col tempo a creare nella fascia costiera tra le attività agricole in serra e la vocazione turistica; incompatibilità che si palesa in determinati periodi dell'anno, come il periodo della concimazione o quello della rifasciatura delle serre in plastica.

La coltivazione di ortaggi riveste tuttavia un'importanza notevole per l'economia agricola siciliana tanto da rappresentare 1/3 della Produzione linda vendibile agricola isolana. Nelle coltivazioni in ambiente protetto, la Sicilia è la prima regione italiana con una superficie serricola di oltre 10.000 ettari di cui circa 8.500 ettari nella provincia di Ragusa e in particolare modo circa 6.700 solo negli ambiti 15 e 16 del Piano paesaggistico della Provincia di Ragusa. Le aree rurali comprese negli ambiti 15 e 16 del territorio ragusano sono realtà agricole dotate di elevata potenzialità di sviluppo dinamico, sia quelle costiere e dell'immediato entroterra comprese nei territori dei comuni di Acate – Vittoria - Ragusa e Santa Croce Camerina, caratterizzate dalla presenza massiccia di coltivazioni di ortaggi e fiori in ambiente sotto serra. La rilevanza economica del settore è evidenziata dagli indicatori riportati nelle tabelle seguenti. In particolare il Valore Aggiunto in Agricoltura misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento di capitale e lavoro.

Valore aggiunto in agricoltura per ha di SAU al 2000

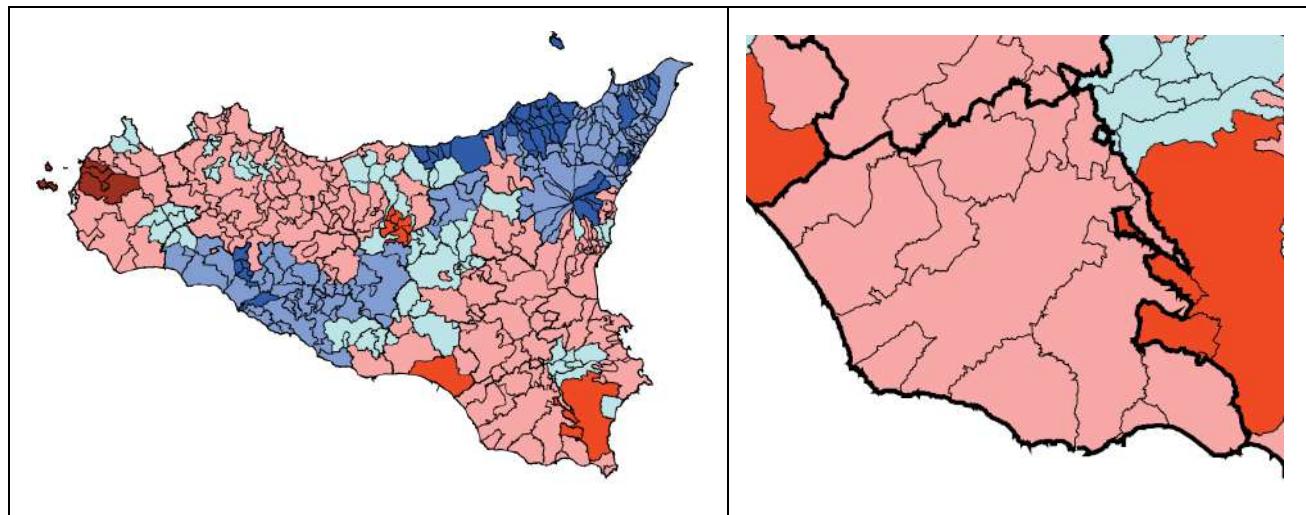


Valore Aggiunto in Agricoltura per Ha di S.A.U. - Media Cee = 100



Fonte: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a cura di CAIRE, *Atlante nazionale del territorio rurale, Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale*, 2010

Valore aggiunto in agricoltura per U.L.A al 2000



Valore Aggiunto in Agricoltura/Unità Lavoro Agricolo - Media Cee=100



Fonte: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a cura di CAIRE, *Atlante nazionale del territorio rurale, Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale*, 2010

Il sistema insediativo e della mobilità

Il rapporto “Città del futuro” (DG REGIO, 2011) precisa che le città non sono soltanto motori economici, ma hanno anche un ruolo senza uguali nel fornire gli elementi costitutivi della qualità della vita da ogni punto di vista: ambientale, culturale e sociale. La città è il luogo in cui le tante componenti dell’ecosistema naturale sono interconnesse con gli elementi costitutivi del sistema sociale, economico, culturale e politico in una modalità unica nel suo genere. Tutte le città si trovano di fronte all’importante sfida di dover conciliare le attività economiche e la crescita da un lato con aspetti di natura culturale, sociale e ambientale dall’altro, nonché di conciliare stili di vita urbani con i vincoli e le opportunità legati al rispetto dell’ambiente. Lo sprawl urbano e la diffusione di nuclei caratterizzati da una bassa densità demografica costituiscono una delle principali minacce a uno sviluppo territoriale sostenibile; l’erogazione di servizi pubblici è più costosa e difficile, le risorse naturali sono sovrasfruttate, le reti di trasporto pubblico sono insufficienti e vi è una forte dipendenza dall’utilizzo dell’automobile, con problemi di congestione nelle città e attorno ad esse. Nel contempo, lo sprawl urbano e l’impermeabilizzazione del suolo costituiscono una minaccia per la biodiversità e aumentano il rischio di inondazioni e scarsità idrica.

L’urbanizzazione della costa si è manifestata a partire dagli anni cinquanta-sessanta con l’espansione delle frazioni costiere di Marina di Ragusa e Punta Braccetto, seguita dagli insediamenti dei villaggi di Santa Barbara, Gesuiti, Punta

di Mola; a partire dell'antico borgo di "Mazzarelli" lungo la costa si è sviluppato un continuum di edifici e villette, con tessuto edilizio denso, che si integra verso ovest con i nuclei di Casuzze e Kaucana, nel territorio del comune di Santa Croce Camerina. Marina di Ragusa è la più importante frazione del capoluogo e attrezzato centro balneare, fra i più frequentati della provincia. L'area urbana, che conta poco più di 3.000 residenti, è infatti meta di un forte flusso turistico stagionale, legato principalmente alla balneazione, con il conseguente aumento di varie attività ricettive, culturali, sportive e stabilimenti balneari, che si sviluppano principalmente in prossimità del mare.

Tab. 1 Abitazioni occupate e non occupate anno 2001

Quartiere	Abitazioni occupate		Abitazioni vuote	Totale abitazioni occupate e non occupate	Totale superficie abitazioni occupate e non occupate	Altri tipi di alloggio- TOTALE	Stanze		
	Abitazioni occupate da persone residenti	Abitazioni occupate solo da persone non residenti					Stanze in abitazioni occupate da persone residenti	Stanze in abitazioni vuote	Stanze in totale
	<u>Valori assoluti</u>							<u>Valori assoluti</u>	
Marina	1.344	181	5.785	7.310	561.555	2	5.407	20.680	26.790
Comune di Ragusa	26.204	1.107	13.818	41.129	3.750.429	20	117.765	49.642	171.708

Fonte: Comune di Ragusa – elaborazioni su dati ISTAT 2001

Tab. 2 Edifici e complessi di edifici utilizzati e non per tipo di utilizzazione anno 2001

Quartiere	Utilizzati				Edifici e complessi di edifici Utilizzati e non utilizzati		
	Uso abitativo	Per alberghi e/o Uffici	Altri usi	Totale	Totale	Di cui non utilizzati	Di cui utilizzati
	<u>Valori assoluti</u>						
Marina	3.456	26	69	3.551	3.613	62	3.551
Comune di Ragusa	19.398	397	477	20.272	21.120	848	20.272

Fonte: Comune di Ragusa – elaborazioni su dati ISTAT 2001

Tab. 3 Servizi ed attrezzature nella fascia costiera

denominaz	tipologia	Località
Cimitero Marina di Ragusa	Cimitero	Marina di Ragusa
Museo Regionale di Camarina	Musei e biblioteche	Kamarina
Scuola	Attrezzature scolastiche	Marina di Ragusa
Scuola elementare e media "G.B. Odierna"	Attrezzature scolastiche	Marina di Ragusa
Scuola materna	Attrezzature scolastiche	Marina di Ragusa
Attrezzature sportive	Attrezzature sportive	Villaggio Gesuiti
Attrezzature sportive	Attrezzature sportive	Marina di Ragusa
Attrezzature sportive	Attrezzature sportive	Marina di Ragusa
Caserma Carabinieri - Marina di Rg	Pubblica sicurezza	Marina di Ragusa
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco – distaccamento Marina di Rg	Pubblica sicurezza	Marina di Ragusa

Presidio comunale di PC "Marina"	Pubblica sicurezza	Marina di Ragusa
Comando Polizia Municipale-Deleg. com. Marina	Pubblica sicurezza	Marina di Ragusa
Guardia Medica-P.T.E. 118 Marina Rg	Attrezzature sanitarie	Marina di Ragusa
Edificio di culto	Edifici di culto e istituti religiosi	Marina di Ragusa
Edificio di culto	Edifici di culto e istituti religiosi	Marina di Ragusa
Edificio di culto	Edifici di culto e istituti religiosi	Punta Braccetto
Chiesa Santa Maria di Portosalvo	Edifici di culto e istituti religiosi	Marina di Ragusa
Depuratore c.da Eredità	Impianti di risanamento idrico	c.da Eredità
Depuratore	Impianti di risanamento idrico	Marina di Ragusa
Impianto di depurazione privato	Impianti di risanamento idrico	Brancò Piccolo
Impianto di depurazione privato	Impianti di risanamento idrico	Kamarina
Serbatoio Gesuiti	Impianti idrici	Villaggio Gesuiti
Impianto trattamento acque Castellana	Impianti idrici	Marina di Ragusa
Impianto trattamento acque Gaddimeli	Impianti idrici	Marina di Ragusa

Il Presidio Presidio Comunale di Protezione Civile “Marina” è stato attivato nel 2009, per le attività inerenti il Servizio di vigilanza e soccorso a mare, con nota n.1597 del 14/07/2009 ed ha sede all’interno della struttura portuale della frazione di Marina di Ragusa. Si tratta di un presidio permanente che opera durante tutto l’anno. La struttura è dotata di Sala Radio e dispone di mezzi nautici e si avvale dell’ausilio dei Volontari del Gruppo Comunale di PC. Il Presidio Comunale svolge principalmente le funzioni di vigilanza sulle spiagge, monitoraggio ed intervento in caso di evento nell’area costiera e soccorso a mare.

Il sistema della mobilità provinciale e comunale è legato principalmente alle infrastrutture viarie ed al trasporto su gomma. Le principali infrastrutture di collegamento sovracomunale sono costituite dalla Strada Statale n. 115 Sud Occidentale Sicula che collega le città di Trapani e Siracusa passando per Agrigento, Gela e Ragusa, e la Strada Statale n. 514 Ragusa – Catania. Evidenti carenze del sistema viabilistico provinciale riguardano i collegamenti con la grande viabilità regionale, verso Palermo, con le Province di Siracusa e Caltanissetta, e soprattutto con Catania, carenze che hanno fortemente condizionato lo sviluppo delle risorse produttive presenti sul territorio provinciale e che hanno contribuito all’isolamento di cui ha sempre sofferto la Provincia di Ragusa. L’unica linea ferroviaria presente è la tratta ferroviaria Caltanissetta-Xirbi-Siracusa una linea ferroviaria che utilizza tratte ferroviarie costruite in tempi diversi; la linea Siracusa – Gela – Canicattì è stata inaugurata tra il 1880 e il 1893.

Un importante svolta all’isolamento della provincia è stata data con l’apertura al traffico civile, nel maggio 2013 dell’Aeroporto di Comiso, sito nel comune di Comiso a circa 15 km da Ragusa. Nato come aeroporto militare, venne progettato durante il ventennio fascista, e realizzato alla fine degli anni ’30; riconvertito all’aviazione generale civile e cargo, è stato inserito nel piano regionale del trasporto aereo siciliano, che prevede la costituzione di due poli aeronautici: quello occidentale, costituito dagli aeroporti di Palermo e Trapani, e quello orientale, rappresentato dagli scali di Catania e Comiso. Il progetto di ricostruzione dell’aeroporto ha permesso la realizzazione di una nuova pista lunga 2.538 mt completata nel 2007, dotata di sistema di atterraggio strumentale ILS. La sua funzione è di complementarità rispetto all’Aeroporto di Catania-Fontanarossa, al fine di decongestionare lo scalo etneo, e serve da base, oltre che per servizi di linea, per charter, compagnie low cost e cargo.

A livello comunale inoltre un'altra importante infrastruttura è stata recentemente realizzata, il Porto turistico di Marina di Ragusa, previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia approvato dalla Regione Siciliana il 16/11/2001 al fine di pianificare il potenziamento delle strutture portuali dell'isola. Il porto turistico di Marina di Ragusa ha un ruolo di porto HUB, cioè di porto con funzioni extraregionale in grado di avere un azione trainante per i flussi turistici dell'isola. Il porto realizzato occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca.. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di controllo, uffici autorità governative e marittime, officina, rimessaggio, ecc.). Sui pontili e sulle banchine sono stati posizionati, per tutti i posti barca, appositi erogatori di servizi per il soddisfacimento delle esigenze della nautica da diporto (acqua, luce, tv satellitare, telefono, collegamento internet, etc.). Inoltre sono state realizzate opere relative alla viabilità, opere di sistemazione del verde ed in un'apposita area limitrofa, un parcheggio-giardino della capacità di più di 500 posti auto. La sabbia estratta per assicurare una profondità minima di 5 ml su tutto il bacino portuale è stata utilizzata per incrementare le superfici fruibili delle spiagge adiacenti al porto.

Recentemente è stato presentato il progetto "VelAbile" promosso dai Rotary Clubs Ragusa Hybla Herea, Vittoria e Comiso, con la sinergia fra le due scuole di vela di Marina di Ragusa e Scoglitti; lo scopo è quello di attivare un percorso che permetterà anche ai disabili di praticare lo sport della vela attraverso un'imbarcazione speciale, la "2.4mR", adatta tanto a velisti normodotati quanto a diversamente abili, scelta come classe in singolo per le ParaOlimpiadi.

Le risorse turistiche

In generale tutta la provincia di Ragusa possiede grandi potenzialità turistiche, derivanti dalla presenza di numerose risorse. Oltre al turismo balneare che interessa le zone costiere durante la stagione estiva, negli altipiani iblei si è diffuso un turismo rivolto maggiormente ai beni storico-culturali, ambientali e paesaggistici. Il grande patrimonio storico-culturale ed architettonico è rappresentato dai centri storici delle città di Ragusa, Modica e Scicli, come altre città barocche della Val di Noto, sono riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e iscritti nella *World Heritage List*. Numerosi ed importanti anche i siti archeologici come Kaucana, Kamarina e Cava d'Ispica.

Negli ultimi decenni Marina di Ragusa ha conosciuto un intenso sviluppo turistico-balneare, ampliando in modo considerevole la sua estensione urbana e la sua ricettività. Il turismo balneare rappresenta, ad oggi uno dei fondamenti dell'economia della fascia costiera. Nato come borgo di pescatori, il nucleo si estende lungo i suoi due lungomari (*Lungomare Andrea Doria* e *Lungomare Mediterraneo*, conosciuto anche come *Lungomare Vecchio* per via della vicinanza al nucleo abitativo originario, benché sia stato costruito dopo l'Andrea Doria).

Anche nel 2014, per il sesto anno consecutivo, è stata assegnata a Marina di Ragusa la Bandiera Blu dalla FEE, che ha ufficialmente confermato l'assegnazione del prestigioso riconoscimento alla frazione balneare. La Bandiera Blu è stata istituita nel 1987, anno europeo per l'ambiente, la Campagna è curata nei vari Paesi dalla FEE, Foundation for Environmental Education; si tratta di un riconoscimento conferito alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, tenendo in considerazione ad esempio la pulizia delle spiagge e gli approdi turistici. La Bandiera Blu viene consegnata per due meriti: la Bandiera Blu delle

spiagge certifica la qualità delle acque di balneazione e dei lidi, mentre la Bandiera Blu degli approdi turistici assicura la pulizia delle acque adiacenti ai porti e l'assenza di scarichi fognari.

Tab. 4 Strutture ricettive della fascia costiera

5 stelle				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Donnafugata Golf Resort	C.da Piombo - S.P. 19	424	202	Kamarina
Totale		424		

4 stelle				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Andrea Doria	Lungomare Andrea Doria	44	20	Marina di Ragusa
La Moresca	Via Dandolo, 63	32	15	Marina di Ragusa
Parco della Rocca	C.da Punta Braccetto	80	27	Punta Braccetto
Miramare	Lungo Mare A. Doria n. 42	48	23	Marina di Ragusa
Antica Locanda del Golf	C.da Piombo S.P.19	24	12	Kamarina
Totale		228		

3 stelle				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Baia del Sole	Lungomare Andrea Doria, 23	87	47	Marina di Ragusa
Terraqua	Via delle Sirene, 35	160	77	Marina di Ragusa
Kamarina Club Mediterranè	C.da Camarina	2195	763	Kamarina
Aria di Mare	Lungomare Andrea Doria, 25	46	25	Marina di Ragusa
Totale		2488		

Residenze				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Le Residenze Kastalia	C.da Randello	48	22	Randello
Kamarina	C.da Randello	704	176	Randello
La Scibina ****	c.da Castella Vecchia, via Panarea s.n.	43	7	Marina di Ragusa
Totale		795		

Affittacamere				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Sunrise 1 *	Via Sanremo 1/a	5	3	Marina di Ragusa
Sunrise 2 **	Via Sanremo 1/a	4	2	Marina di Ragusa
Totale		9		

Appartamenti per vacanze				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Agave Residence	C.da Castellana Nuova	6	2	Marina di Ragusa
Donnafugata Relais	Lungomare A. Doria	44	11	Marina di Ragusa
Kamena Residence	via Duilio-via Magellano, 39	152	38	Marina di Ragusa
Sole e Sabbia	Via Caboto, 12	4	1	Marina di Ragusa
Giacchino Teresa	Via 456 n. 4	4	1	Marina di Ragusa
Case Iblee	Via 456 ang. Lung. A. Doria	2	1	Marina di Ragusa
Pietre a Mare	Via Ottaviano, 120	16	4	Marina di Ragusa
I Fondali	Via dott. S. Ottaviano	25	6	Marina di Ragusa
Appartamenti Sud Est	Via Bari, 44	16	4	Marina di Ragusa
Terrazza Azzurra	Via Clamente Gesualdo, 1 -	4	1	Marina di Ragusa
Canto delle Sirene	Via Delle Sirene, 6	4	1	Marina di Ragusa
Sicily Relax	Via Legnano, 61	3	1	Marina di Ragusa
Onda Barocca	C.da Maulli, sn	28	7	Marina di Ragusa
Case Pomelia	via 456 n.4	40	10	Marina di Ragusa
Totale		348		

Campaggi				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Baia del Sole	Lungomare A. Doria	384	73	Marina di Ragusa
Rocca dei Tramonti	C.da Punta Bracchetto	504	340	Punta Bracchetto
Totale		888		

Bed & Breakfast				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Casa Martina	Via Del Mare, 91	5	3	Marina di Ragusa
La Mennulara	Via Santo Sigona, 21	7	4	Marina di Ragusa
La Mancina	Via Riviera, 38/40	8	5	Marina di Ragusa
Spiagge iblee	Via Donnalucata, 31/a	11	4	Marina di Ragusa
Note di mare	Via Jesolo, 12	6	3	Marina di Ragusa
Punta di Mola	C.da Tre Pizzi	4	2	Punta di Mola
Lo Scalo	Via Pantelleria 2/4	4	2	Marina di Ragusa
La Castellana	Via S. Rita - C.da Castellana -	16	5	Marina di Ragusa
Kamarina Land	Viale Kamarina - C.da Randello	3	2	Randello
Perla Marina	C.da Sciccaro - Via 416 n.1a/b/c	6	3	
La Costa Ragusana	Via Salina sn - Punta Bracchetto	1	1	Punta Bracchetto
Mare Chiaro	M. di Ragusa Via Firenze n. 55	3	2	Marina di Ragusa
Il Girasole	Marina di Ragusa- Via 443 s.n.	6	3	Marina di Ragusa
Marina Colibrì *	Via Burrafato, 36	2	1	Marina di Ragusa
Molo di Levante ***	Via Ancona, 5	4	2	Marina di Ragusa
Miro il mar **	Via Delia, 3 Punta Bracchetto	4	3	Punta Bracchetto
Gioia Resort ***	Via Sampieri, 80	10	5	Marina di Ragusa
Bianco e Blu	Via Imperia, 13	5	2	Marina di Ragusa
Casa Chorisia	C.da Principe via Tellaro, 14	12	4	Gatto Corvino
L'Ulivo di Lu ***	Via Nemi, 5 c.da Gatto Corvino	4	3	Gatto Corvino
Totale		121		

Turismo Rurale				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
I Sili	C.da Nave S.P. 25 Ragusa	36	11	Marina di Ragusa
Silva Suri ***	C.da Pulce - Carrera	30	8	Marina di Ragusa
Tenuta Gatto Corvino ***	C.da Gatto Corvino s.n.	9	4	Gatto Corvino
Totale		75		

Villaggi Turistici				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Baia del Sole	Lungomare A. Doria	302	70	Marina di Ragusa
Totale		302		

Alloggi agrituristicci				
Esercizio	Indirizzo	Letti	Camere	località
Giunta Giuseppina	c.da Imperatore	20	5	Imperatore
Totale		20		

	Numero esercizi	Posti letto
TOTALE	56	5.698

4.2 AREE E ZONE DEL DEMANIO MARITTIMO

Il P.U.D.M. riguarda le aree demaniali marittime che sono oggetto del trasferimento di funzioni previsto dalla L.R. 3/2016, ad eccezione delle seguenti aree e beni:

- a) aree del demanio marittimo date in concessione diretta ai comuni;
- b) aree portuali di competenza regionale;
- c) beni immobili che insistono sulle aree demaniali marittime;
- d) aree che ricadono all'interno di parchi e riserve naturali;
- e) aree demaniali in uso ad altre amministrazioni dello Stato/Enti pubblici;
- f) aree demaniali marittime che ricadono sotto la giurisdizione delle Autorità Portuali;

Le Linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime da parte dei comuni costieri della Sicilia in allegato al D.A. 319/GAB del 05/08/2016 stabiliscono una suddivisione della fascia territoriale del demanio marittimo di competenza del Comune in aree, zone e lotti, individuati dal punto di vista geografico e regolamentare, in modo da definire in modo univoco i limiti spaziali e lo specifico contesto normativo di riferimento. Le aree identificano ambiti costieri tendenzialmente omogenei, e cioè con analoghe caratteristiche morfologiche, infrastrutturali e ambientali. Ogni area rappresenta uno o più insiemi costieri identificati tenendo presente le loro caratteristiche generali e la loro vocazione, secondo criteri atti a consentire una gestione unitaria e coordinata dei territori a tal fine individuati. Per tenere conto di specifiche particolarità di alcune parti del litorale, le cui esigue dimensioni dovessero sconsigliare la costituzione di un'area ma per le quali sembra opportuno definire una disciplina specifica, è possibile individuare le zone territoriali, la cui regolamentazione di dettaglio è dettata dalle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e/o ambientali – pericolo geologico, fenomeni erosivi, salvaguardia degli ecosistemi, salvaguardia del paesaggio, ecc. – ovvero da motivate e specifiche scelte di recupero o, al contrario, di sviluppo dei distretti interessati, in funzione dell'esigenza di garantire la gestione organica e al contempo la fruizione sostenibile di parti omogenee del territorio costiero. Ove necessario potranno infine essere definiti i lotti, ovvero porzioni delimitate di superfici individuate attraverso l'identificazione delle relative coordinate geografiche che sono, o che sono destinate ad essere, oggetto di concessioni demaniali marittime.

Le aree, le zone ed i lotti sono individuati dalla cartografia e dalle norme in modo da definire sia i limiti spaziali che quelli gestionali e adeguati alla L.R. 17 marzo 2016, n. 3 e successivo D.A. 319/GAB del 05/08/2016, come segue:

		Superficie mq
Area A: Foce del Fiume Irminio	◆ A1 - Riserva Foce Irminio	-
	◆ A2 - Spiaggia degli Americani	-
	◆ A3 - Depuratore	3.912,26
Area B: Marina di Ragusa centro	◆ B1 - Ex Cimitero	32.091,45
	◆ B2 - Via Chioggia	11.177,14
	◆ B3 - Club sportivi	2.806,08

	◆ B4 - Lungomare	26.057,66	
	◆ B5 - Dogana	5.135,79	
	◆ B6 - Porto	-	
Area C: Punta di Mola, T. Biddemi	◆ C1 - S. Barbara	30.695,26	45.363,70
	◆ C2 - Punta di Mola	9.666,27	
	◆ C3 - Torrente Biddemi	5.002,17	
Area D: Punta Braccetto - Randello	◆ D1 - Punta Braccetto - Arenile di levante	10.385,34	168.666,46
	◆ D2 - Torre	6.181,22	
	◆ D3 - Punta Braccetto - Arenile di ponente	12.496,70	
	◆ D4 - Canalotti	38.541,66	
	◆ D5 – Randello, Branco Grande		
Area E: Branco Piccolo - Passo Marinaro	◆ E1 - Scogliera Branco Grande	25.534,70	72.436,37
	◆ E2 - Arenile Branco Piccolo	28.438,06	
	◆ E3 - Passo Marinaro	18.463,60	
Area F: Kamarina	◆ F1 - Arenile Club Med	25.869,58	29.857,94
	◆ F2 - Necropoli di Kamarina	3.988,36	

Area A: Foce del Fiume Irminio

L'area comprendeva la parte della Riserva della Foce dell'Irminio ricadente all'interno del territorio comunale estendendosi fino all'edificato dell'area urbana di Marina di Ragusa. Come disposto dalla L.R. 3/2016 sono state escluse le porzioni di demanio marittimo che ricadono all'interno della riserva naturale.

Buona parte del territorio costiero è qui caratterizzato dalla presenza di colture intensive in pieno campo, frammiste a qualche serra, alcune delle quali ormai in abbandono. Dopo le opere di colmatura e di incanalamento delle acque per la bonifica dei pantani presenti nell'area tra Marina di Ragusa e Donnalucata, i terreni vennero infatti utilizzati per l'agricoltura e tale uso permane tutt'oggi all'esterno ed all'interno della riserva (in alcune aree della zona A della Riserva e soprattutto nelle zone B, poste a monte della strada provinciale che collega i due centri turistici citati).

Parallelamente alla linea di costa, ad una distanza di circa 250 mt, si sviluppa la strada provinciale 63 Marina di Ragusa-Donnalucata. Ad ovest della riserva, lungo l'infrastruttura stradale, edificazioni ad uso turistico che da C.da Maulli, naturale prosieguo dell'abitato di Marina di Ragusa, si spingono sino al confine della riserva, così come previsto da vigente Piano Regolatore Generale.

Il substrato pedologico si presenta in prevalenza costituito da regosuoli sabbiosi, nell'area prospiciente la battigia e da suoli argillo-sabbiosi di natura alluvionale nella parte retrostante.

A ridosso dell'area sono presenti la Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irminio", il SIC ITA080001 Foce del Fiume Irminio ed il SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio

Area B: Marina di Ragusa centro

In corrispondenza dell'abitato di Marina il litorale si presenta prevalentemente sabbioso e con vegetazione scarsa e pioniera, ad eccezione di un tombolo roccioso ad est. L'ampiezza risulta molta variabile, in cui si alternano aree di erosione ad aree di ripascimento dovute a piccoli pennelli installati a mare. Il limite del demanio e dell'arenile si colloca lungo il Lungomare Andrea Doria che prosegue verso ovest con il Lungomare Mediterraneo fino al porto turistico, e si sviluppa per una lunghezza di oltre 2,5 chilometri.

Il territorio è caratterizzato da un urbanizzazione a tessuto denso e continuo che si è sviluppato a partire dall'antico borgo di "Mazzarelli" lungo la costa fino a creare un continuum di edifici e villette. L'area urbana, che conta poco più di 3.000 residenti, è meta di un forte flusso turistico stagionale, legato principalmente alla balneazione, con il conseguente aumento di varie attività ricettive, culturali, sportive e stabilimenti balneari, che si sviluppano principalmente in prossimità del mare.

Lungo il litorale sono presenti opere di difesa a barriera frangiflutti, che hanno modificato profondamente l'assetto costiero determinando localmente consistenti fenomeni di deposito.

In corrispondenza del limite ovest dell'area B, il porto turistico di Marina di Ragusa, è stato previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia della Regione Siciliana con un ruolo di porto HUB, cioè di porto con funzioni extraregionale in grado di avere un azione trainante per i flussi turistici dell'isola. Il porto realizzato occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di controllo, uffici autorità governative e marittime, officina, rimessaggio, ecc.).

Area C: Punta di Mola, T. Bidemi

In corrispondenza del lungomare sulla ex s.p. 88, il litorale è invece costituito prevalentemente da un basso terrazzamento roccioso, di limitata ampiezza a causa dell'urbanizzazione, ormai saturata, che si spinge a ridosso della costa e comprendente le località di Santa Barbara e Punta di Mola, con carattere fortemente stagionale. A nord permane l'utilizzo agricolo prevalentemente costituito da ortive in pieno campo frammate a qualche serra.

Al limite estremo dell'area il torrente Gaddimeli, che segna il confine con il comune di Santa Croce Camerina, si sviluppa lungo una canalizzazione artificiale che ha contribuito a compromettere la vegetazione riparia e di foce, costituita principalmente da canneti di *Arundo donax*.

Area D: Punta Bracchetto, Randello

L'area, che si estende dal limite del comune di S. Croce Camerina, in località Punta Bracchetto fino al limite dell'area forestale di Randello. La fascia costiera, per tutta la sua lunghezza, è interessata dal SIC ITA080004 Punta Bracchetto, C.da Cammarana.

L'area di Punta Braccetto rappresenta una zona di elevato valore naturalistico; è caratterizzata dalla presenza di zone a macchia su tombolo roccioso che degrada verso aspetti di gariga con specie rare e di interesse scientifico. Si tratta di una zona di transizione per la presenza della foce della Cava di Mistretta dove sono presenti formazioni dunali e rupestri arbustivo-arboree a ginepro e lentisco, con macchia bassa rupeste e gariga, e formazioni pioniere predunali. Questo biotopo riveste anche interesse faunistico per la presenza di numerose specie, sia di vertebrati che di invertebrati e per l'importante ruolo ecologico che esso svolge, garantendo il mantenimento della biodiversità del territorio e determinandone una più elevata connettività ecologica. La forte vocazione turistica di quest'area ne ha determinato, negli ultimi decenni, un rapida espansione, spesso di carattere abusivo, con la realizzazione di numerose costruzioni residenziali, camping e strutture turistico-ricettive.

A nord si incontra l'area umida costiera denominata Pantano d'Arcia, con vegetazione alo-igrofila di ambienti paludosi e macchia bassa o gariga, luogo di sosta di avifauna migratoria.

L'area del demanio Forestale Regionale è costituita da un sistema dunale con retroduna ampio, inciso da valloni, con macchia mediterranea intercalata a rimboschimento forestale alloctono. La formazione dunale arbustivo-arborea è ben consolidata, alta più di 5 m, caratteristica della macchia mediterranea costiera più evoluta e si sviluppa per una lunghezza di oltre 1,8 chilometri. L'area demaniale può raggiungere in questo tratto ampiezze di oltre 40 metri. La fascia costiera è dominata dai rimboschimenti di *Eucaliptus* sp. ed, in minor misura, di *Pinus halepensis*, mostra comunque un mosaico di habitat complesso ed articolato, caratterizzato da un forte grado di interrelazione. Da rilevare una consistente componente arbustiva costituita da ginepri ed acacie ubicati lungo l'arenile di C.da Branco, frutto delle opere di rinaturalizzazione effettuate dall'Azienda Foreste regionale negli anni 60.

L'area di Branco Grande, al limite occidentale dell'area D, è costituita da un tombolo roccioso con macchia mediterranea arbustivo-arborea a ginepro e lentisco, ben consolidata e con un discreto grado di naturalità. La ricchezza floristica determina habitat abbastanza diversificati a partire dalla zona alofitica bagnata dagli spruzzi attraverso la zona rupeste con vegetazione pioniera verso la zona della macchia alta.

Per quanto riguarda i beni architettonici sottoposti a tutela ai sensi del Decreto 8 Giugno 1990, pubblicato nella G.U.R.S. n. 36 del 28 Luglio 1990, è da segnalare la presenza della Torre Vigliena, di cui oggi rimangono soltanto alcuni ruderi. Le sue origini non sono recenti, fu costruita intorno al 1600, e serviva per controllare i due golfi laterali. Era un avamposto militare con notevoli armamenti e con un presidio fisso di 4 soldati. Oltre all'azione erosiva del tempo, contribuì alla sua distruzione lo sbarco alleato durante la seconda guerra mondiale.

Area E: Branco Piccolo, Passo Marinaro

L'area si estende dal tombolo roccioso di Branco Grande fino al torrente Rifriscolaro. Il substrato pedologico è costituito prevalentemente da regosuoli sabbiosi rappresentati nelle più svariate conformazioni che vanno, dalle dune embrionali prossime alla battiglia, ai prati stabilizzati che si estendono per almeno un chilometro verso l'interno. La fascia costiera, per tutta la sua lunghezza, è interessata dal SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana.

L'area si presenta fortemente antropizzata a causa di un'urbanizzazione a prevalente carattere stagionale, mentre tutto il territorio è dominato dalla presenza di serre adibite alla coltivazione intensiva di prodotti ortofrutticoli

soprattutto in ambiente protetto. Questo addensamento di agroindustrie, soprattutto nella zona costiera compresa tra Passo Marinaro e Branco Piccolo, fino all'area di Branco Grande, caratterizza l'ambiente non solo percettivamente, ma anche nell'equilibrio ecologico. Numerosi gli agglomerati edilizi diffusi sia all'interno del territorio, come quello sorto in corrispondenza delle scogliera Branco Grande, con conseguente degrado di molte aree naturali.

Il litorale si estende per una lunghezza di circa 2,3 chilometri e l'area demaniale presenta un ampiezza variabile che in alcuni tratti tende ad annullarsi. Si tratta di un area di elevato pregio per la presenza di specie rare e di elevato interesse scientifico. Tra le località di Branco Grande e Branco Piccolo il sistema dunale, è alternato a tombolo roccioso, con vegetazione pioniera e macchia mediterranea arbustivo-arborea a ginepro e lentisco, con un discreto grado di naturalità. Verso il torrente Rifriscolaro lungo l'arenile sono presenti costruzioni di tipo residenziale e turistico-ricettivo con spazi a verde, che si estendono fino all'arenile, e aree attrezzate per la balneazione sull'arenile in area privata.

Area F: Kamarina

Il territorio comprende l'ampia area archeologica dell'omonimo sito fino alla foce del Fiume Ippari. Il paesaggio rurale appare più equilibrato, con l'alternarsi di coltivazioni in campo aperto e casali e ville e l'assenza di inurbamenti, sia pure piccoli.

Dal punto di vista abiotico l'areale in oggetto ricade interamente nel contesto litologico e morfostrutturale che caratterizza la Valle dell'Ippari che nella sua parte terminale presenta in affioramento: nel settore ovest prossimo al mare, il sistema dunale della forgia di Cammarana, nel settore orientale, terreni miocenici e pliopleistocenici costituiti dal basso da: calcari marnosi e marne della Formazione Tellaro del Messiniano (affioranti lungo la linea di costa) sormontati da depositi terrazzati di sabbie biacogiallastre, carbonatiche, o da conglomerati a clasti carbonatici e arenitici appiattiti a matrice sabbiosa generalmente arrossata del Pleistocene superiore.

Tra il sistema ripariale della foce del torrente Rifriscolaro e il sistema dunale e il tombolo roccioso di Cammarana, è presente un area di grande interesse naturalistico, per la presenza di dune popolate da rigogliosa macchia costiera consolidata (altezza più di 5 metri). Qui la vegetazione psammofila si presenta del tipo erbacea pioniera predunale con elementi arbustivi molto specializzati. Ad essa è associata una formazione dunale arbustivo-arborea ben consolidata, alta fino a più di 3 metri. La zona di Passo Marinaro presenta una formazione con una esigua presenza del raro ginepro feniceo, alternato ad un'interessante macchia mediterranea e una gariga derivata dalla degradazione della lecceta. In particolare, la macchia a leccio si presenta con elementi sempreverdi (*Quercion ilicis*) e distribuita a pelle di leopardo, mentre la formazione forestale è a Ginepro turbinata. Più che gli aspetti faunistici, coerenti con le presenze delle zone limitrofe, sono le diverse specie floristiche rare o di importanza scientifica, benché in formazioni relitte di vegetazione evoluta con elementi secolari e pur considerata la scarsa estensione, ad imporre una indicazione di attenzione. Infatti gli elementi arborei secolari di Ginepro feniceo costituiscono il relitto di un'antica formazione forestale, tipo climax, che potrebbe ricostituirsi ed espandersi nelle aree limitrofe incolte. La fascia costiera, per tutta la sua lunghezza, è interessata dal SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana.

Nell'area insiste il parco archeologico di Kamarina, comprendente aree di grande rilievo dal punto di vista storico-archeologico legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. I ruderi del tempio di Athena (V sec. a.C.), un edificio di notevoli dimensioni, sono visibili nell'area interna alla fattoria ottocentesca che accoglie il Museo regionale di Camarina. La città, edificata sulle 3 colline di Eracle, di Casa Lauretta e di Cammarana, si sviluppava in 190 ettari. La cinta muraria era lunga 7 Km, fu costruita prima del 553 a.C.

Nel territorio non sono presenti agglomerati edilizi significativi, tranne un piccolo nucleo abitato, ma sono presenti due importanti complessi turistico ricettivi, il Kamarina Village e il Club Med. Il primo si colloca a ridosso del SIC e occupa una superficie complessiva di 5,4 ettari; il secondo invece si sviluppa su una vasta superficie a ridosso del litorale, in buona parte all'interno del SIC, comprendendo anche formazioni dunali e ampie porzioni di spiaggia, su una superficie complessiva di oltre 80 ettari.

4.3 CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME ESISTENTI

Sulla base della documentazione fornita dai competenti uffici dell'amministrazione comunale e dei sopralluoghi effettuati, sono state censiti e caratterizzati le attività e gli impianti presenti nell'area del demanio marittimo regionale, come descritti nelle tabelle successive. Sono state riscontrate numerose difficoltà riguardo al reperimento della documentazione completa relativa alle concessioni esistenti, a causa delle diverse competenze in merito alla gestione del demanio marittimo (ripartite tra diversi enti ed uffici regionali e periferici, e tra diversi settori e uffici comunali); tale situazione è ulteriormente complicata dal fatto che molte delle concessioni esistenti sono in essere da più di un trentennio e che in molti casi sono numerose le richieste di ampliamento o variazione della destinazione d'uso, nonché richieste in sanatoria, ricorsi avverso l'amministrazione, infrazioni dovute alla non conformità con le autorizzazioni rilasciate. Tale situazione ha generato una grande mole di atti e documenti, rendendo di difficile interpretazione e non sempre chiara la situazione attuale. Tali problematiche non possono essere risolte in questo ambito, poiché riguardano principalmente l'organizzazione amministrativa e burocratica, relativa soprattutto allo scambio di dati/informazioni in possesso di ciascuna struttura e richiedono spesso tempi eccessivamente lunghi rispetto all'urgenza di redazione del presente piano, nonostante le richieste inoltrate. A questo si aggiunge inoltre l'incongruenza della cartografia SIDERSI e della relativa delimitazione del demanio marittimo rispetto allo stato dei luoghi.

Di seguito si illustrano le attività in concessione demaniale esistenti, le cui informazioni sono reperite sulla base della documentazione fornita dall'amministrazione comunale in merito al regime autorizzativo, alle condizioni e disposizioni, alle caratteristiche progettuali. Laddove non è stato possibile localizzare e perimetrale con esattezza le attività in concessione, è stata effettuata una individuazione di massima, soggetta quindi ad eventuali rettifiche.

A seguito della L.R. 17 marzo 2016, n. 3 e del D.A. 319/GAB del 05/08/2016 sono state escluse dall'ambito territoriale oggetto del PUDM le seguenti aree oggetto di concessione demaniale:

- Porto turistico di Marina di Ragusa (concessione C15)

- Porto Veliero (comprendente in tutto o in parte le concessioni C6 - Circolo Velico Scirocco e C7 - Circolo Nautico Andrea Doria)
- concessione C 11 - Rotonda
- Faro Marina di Ragusa di cui al foglio di mappa n. 274 p.la 538 (comprendente parte della concessione C13 - Marsa A'Rillah Y.C.)

C1	Baia del Sole
Titolare	SOGIMARS
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B2 - Via Chioggia
Concessioni Demaniali Marittime	782/2006
Titolo edilizio	-
Superficie lotto in concessione	1.400 mq + 900 mq richiesti in ampliamento
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.la 64
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	6) Aree attrezzate per la balneazione ad uso dei clienti 10) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti (pedalò)
Apertura	Stagionale; diurna
Rimozione	si



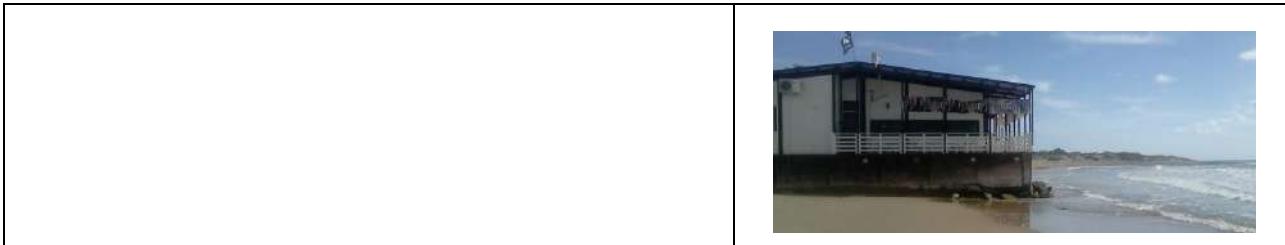
C2	Trattoria da Carmelo
Titolare	Iacono Carmelo
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B2 - Via Chioggia
Concessioni Demaniali Marittime	n.316/1985 mantenere un locale costruito in legno di facile rimozione da adibire a bar-pizzeria, di 224 mq. Condizioni: le strutture e le finiture devono essere mantenute in legno; deve essere lasciata una fascia di mt 5 dalla battigia per il libero passaggio
Titolo edilizio	28/1985 (valida solo per l'anno in corso) per la costruzione di un locale in elementi prefabbricati da adibire a bar-pizzeria. Condizioni: le strutture e le finiture devono essere mantenute in legno; deve essere lasciata una fascia di mt 5 dalla battigia per il libero passaggio. Si approva la protezione in elementi prefabbricati a contenimento della parte sottostante. 122/1990 modifiche; 422/1999 ampliamento;
Superficie lotto in concessione	224 mq (300)

Riferimenti catastali	Foglio 262 p.lia 1157
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	11) Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
Apertura	Tutto l'anno; serale
Rimozione	no

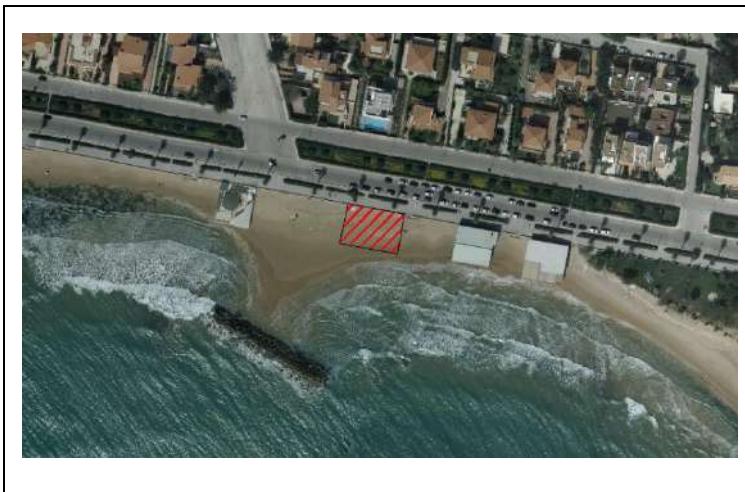


C3	Ristorante il Delfino
Titolare	Pausana Giovanni
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B2 - Via Chioggia
Concessioni Demaniali Marittime	71/1988 per l'occupazione di suolo demaniale di 300 mq di cui mq 100 coperti 82/1993 per l'occupazione di 312,73 mq di suolo demaniale per mantenere un locale pubblico adibito a bar- ristorante- gelateria
Titolo edilizio	83/1985 per la costruzione di uno chalet in legno da adibire a bar – pasticceria di mq 300
Superficie lotto in concessione	312,73 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.lia 1057
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	11) Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
Apertura	Tutto l'anno; serale
Rimozione	no





C4	
Titolare	Framon Hotels srl
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B2 - Via Chioggia
Concessioni Demaniali Marittime	33/1998 (validità tre anni) per occupare suolo demaniale marittimo di 576 mq da attrezzare con ombrelloni, sdraio e materassini al servizio della clientela dell'albergo Terraqua
Titolo edilizio	
Superficie lotto in concessione	576 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262, p.la 49 e 1161
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	12) Spazio ombreggiato ad uso dei clienti
Apertura	Stagionale; diurna
Rimozione	
Note	Richiesta concessione demaniale 705 mq di cui 399 per manufatti di facile rimozione e 306 per l'posa di ombrelloni, sedie, sdraio, per realizzazione stabilimento "Marameo Beach"



C5	Baja Beach Club
Titolare	International Tourist Service srl
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B2 - Via Chioggia
Concessioni Demaniali Marittime	27/2002 (validità 12 mesi) per occupare suolo demaniale marittimo di 426 mq per realizzare uno stabilimento balneare 82/2008 per mantenere uno stabilimento balneare con il mantenimento durante il periodo invernale di 494 mq.
Titolo edilizio	202/2001 (durata anni 9) per l'esecuzione di uno stabilimento balneare occupante una superficie chiusa di 83, 91 mq in Lungomare Andrea Doria su suolo asservito alla costruzione della sup. netta di 426 mq

Superficie lotto in concessione	494 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.la 1059 e 49
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	5) Stabilimenti balneari 11) Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
Apertura	Stagionale. Serale
Rimozione	No
Note	202/2001 Complesso balneare costituito da piano di calpestio in pedane di legno removibili con manufatti in legno: 1 locale deposito, 3 servizi igienici, 10 cabine, 1 locale laboratorio, 2 docce, pergolato in legno. Superficie coperta = 83,91 mq 346 mq superficie occupata da pedana e manufatti + 80 mq superficie arenile



C6	Circolo Velico Scirocco
Titolare	Associazione "Circolo Velico Scirocco"
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B3 - Club sportivi
Concessioni Demaniali Marittime	02/1995 (validità 12 mesi) per occupare suolo demaniale marittimo di 660 mq allo scopo di adibirlo ad alaggio, stazionamento e custodia delle imbarcazioni dei soci e mantenere n.3 strutture in legno da adibire a servizio e sede del circolo 282/2007 (valida fino al 2012)
Titolo edilizio	80/1990 (validità 12 mesi) per l'installazione temporanea su arenile demaniale in concessione di prefabbricati in legno da realizzare in Lungomare Andrea Doria al servizio di attività veliche
Altre autorizzazioni	
Superficie lotto in concessione	Superficie coperta 660 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.la 49
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	7) Aree attrezzate per pratiche sportive 10) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti
Apertura	Tutto l'anno
Rimozione	no



C7	Circolo Nautico Andrea Doria
Titolare	Circolo Nautico "Andrea Doria"
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B3 - Club sportivi
Concessioni Demaniali Marittime	80/1994 per mantenere un pennello a mare ed adattare l'area concessa per il tiro a secco e la sosta delle imbarcazioni da diporto, nonché per adibirla a deposito attrezzature sportive, uffici e servizi
Titolo edilizio	83/1991 - 160/1989 per le opere fisse: piazzale per sosta imbarcazioni, piccolo molo a mare e due cabine in muratura
Superficie lotto in concessione	2.508 mq + 580
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.lla 49
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	7) Aree attrezzate per pratiche sportive 10) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti 6) Aree attrezzate per la balneazione ad uso dei soci
Apertura	Tutto l'anno
Rimozione	no



C8	
Titolare	Cassarino Maria
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B4 - Lungomare

Concessioni Demaniali Marittime	64/1994 - Sn/1996 per mantenere un chiosco di facile rimozione adibito alla vendita di bibite, gelati, bevande e cibi cotti, della superficie di 72 mq di cui 60 coperti e 12 asserviti Condizioni: che la costruzione sia conforme al progetto di cui alla licenza n.134 del 18/04/1984 agli atti della Capitaneria di porto di Pozzallo
Titolo edilizio	246/1983 per la costruzione di un chiosco per la vendita di cibi cotti e bevande da realizzare su suolo demaniale marittimo, di facile rimozione, di superficie di 72 mq
Superficie lotto in concessione	72 mq
Riferimenti catastali	Foglio 276 p.la 382
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	9) Punto di ristoro
Apertura	Serale
Rimozione	no

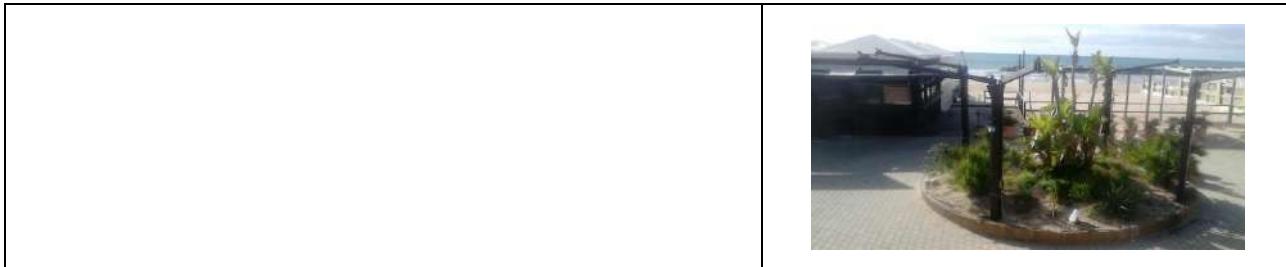


C9	Bar Gino Paolo
Titolare	Guastella Carmelo & C. snc
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B4 - Lungomare
Concessioni Demaniali Marittime	71/2000 per occupare suolo demaniale marittimo di 114 mq per mantenere un chiosco adibito a bar-caffè 72/2000 (Validità fino al 2002) per occupare suolo demaniale marittimo di 114 mq per mantenere un chiosco adibito a bar-caffè
Titolo edilizio	104/1980 realizzazione chiosco-bar in legno in Lungomare Andrea Doria 172/1999 ampliamento in sanatoria superficie coperta mq 50,18 su suolo concesso di 114 mq
Superficie lotto in concessione	114 mq
Riferimenti catastali	Foglio 276 p.la 825
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	9) Punto di ristoro
Apertura	Serale
Rimozione	no



C10	Margarita Beach
Titolare	Medisol srl
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B4 - Lungomare
Concessioni Demaniali Marittime	
Titolo edilizio	<p>321/1998 per la realizzazione di una struttura a servizio della balneazione per una superficie coperta di 120,06 mq in Lungomare Andrea Doria su suolo asservito della superficie netta di 1500 mq.</p> <p>48/2000 per realizzazione 2 gazebo e ampliamento pedana + ampliamento effettuato della superficie coperta a 152,04 mq in sanatoria. Condizioni: che non venga inibito il passaggio dei bagnati</p>
Superficie lotto in concessione	1.500 mq (1800 di cui circa 450 superficie coperta)
Riferimenti catastali	Foglio 276 p.lla 382
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	<p>5) Stabilimenti balneari</p> <p>11) Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio</p>
Apertura	Stagionale. Serale
Rimozione	no
Note	48/2008 Totale 1.500 mq. Superficie coperta 164,43 mq: 8 cabine + infermeria (21,82mq), servizi + cucina + deposito (57,62mq), bar (24,24mq), rampa d'accesso + gradini (48,38mq) + cabina dj (12,39mq)



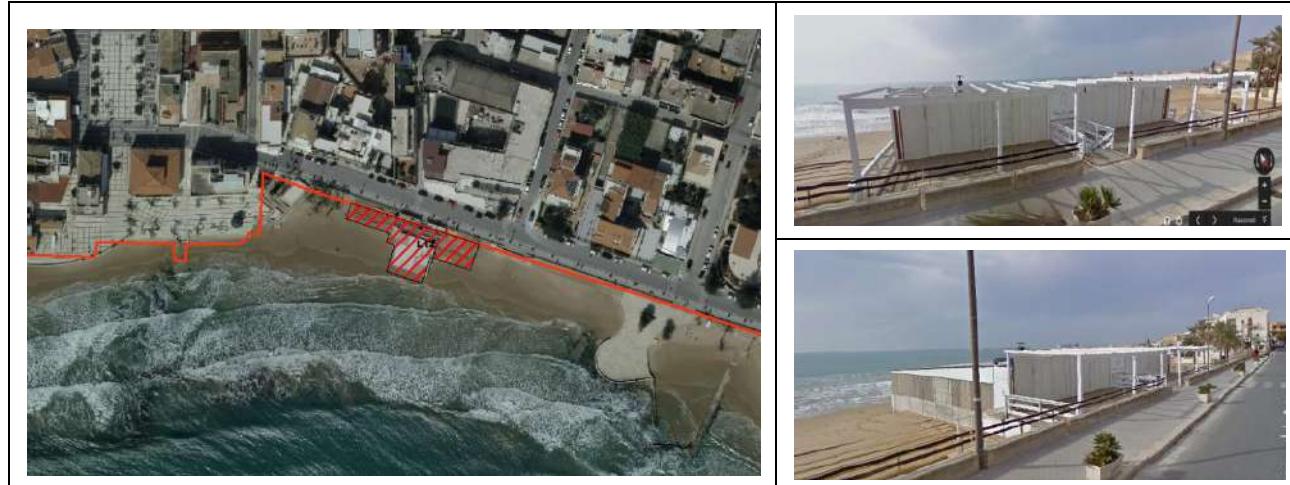


C11	Rotonda
Titolare	Comune di Ragusa
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B4 - Lungomare
Concessioni Demaniali Marittime	
Titolo edilizio	
Superficie lotto in concessione	770 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.la 1059 e 49
Tipologia	Spazio aperto ad uso pubblico
Apertura	
Rimozione	no



C12	Lido Azzurro Ristorante da Serafino
Titolare	La Rosa Serafino
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B4 - Lungomare
Concessioni Demaniali Marittime	253/1985 per il mantenimento di uno stabilimento balneare su suolo demaniale marittimo di 700 mq, di cui 470 coperti
Titolo edilizio	98/1972 – 196/1985 - 175/1995 per costruire uno stabilimento balneare in legno su una superficie di 700 mq
Superficie lotto in concessione	700 mq
Riferimenti catastali	Foglio 275 p.la 801
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	5) Stabilimenti balneari 11) Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio

Apertura	Tutto l'anno; serale
Rimozione	Parziale



C13	Marsa A'Rillah Y.C.
Titolare	Associazione "Compagnia del Porto Y.C."
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B5 - Dogana
Concessioni Demaniali Marittime	<p>21/2004 (valida fino al 2007) per occupare parte della pertinenza demaniale annessa al faro della superficie di 92,06 mq per effettuare lavori di manutenzione e ristrutturazione volti al recupero dell'ex alloggio del custode</p> <p>22/2004 (valida fino al 2007) per occupare suolo demaniale marittimo di 355 mq per destinarlo ad attività ricreative e alla posa di strutture facilmente amovibili</p>
Titolo edilizio	<p>232/2002 progetto di recupero dell'alloggio custode annesso al faro sul Lungomare Mediterraneo in Marina di Ragusa da adibire a sede della "Compagnia del Porto Y.C."</p> <p>+ piattaforma sulla spiaggia</p> <p>+ pontile galleggiante e allineamento boe in corrispondenza del canale di alaggio</p>
Superficie lotto in concessione	92,06 superficie coperta + 305 superficie scoperta = 397,06
Riferimenti catastali	Foglio 274 p.lla 538
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	Associazione culturale 7) Aree attrezzate per pratiche sportive
Apertura	Tutto l'anno; serale
Rimozione	no
Note	Associazione culturale sportiva non lucrativa di utilità sociale "Compagnia del Porto Yacht Club" con finalità di: attività socio-culturali e sportive legate al mare; attività di prevenzione e salvaguardia della vita umana in mare; iniziative in materia di studio e monitoraggio ambientale sula mare costiero; attività di volontariato e di supporto alle strutture istituzionali di protezione Civile per la prevenzione e l'emergenza. Mancata realizzazione del pontile galleggiante e del corridoio di alaggio.



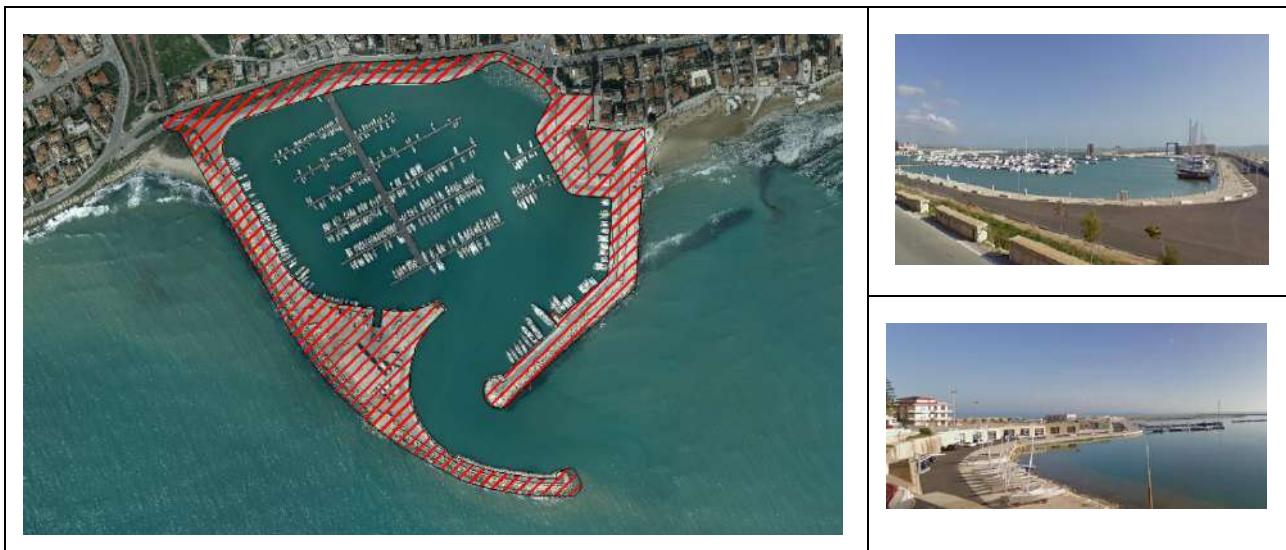


C14	La Ola beach
Titolare	Firullo Antonio
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B5 - Dogana
Concessioni Demaniali Marittime	20/2005 (validità fino al 2008) per occupare suolo demaniale marittimo di 1418,18 mq per realizzare una struttura balneare comprendente la locazione di mezzi acquatici come pedalò, canoe e imbarcazioni anche a motore, lettini, sedie sdraio con ombrelloni, somministrazione di alimenti e bevande, uso della struttura per attività ricreative, turistiche, culturali anche dopo l'orario previsto per la balneazione. Obbligo di smontaggio delle strutture al termine di ogni stagione estiva.
Titolo edilizio	416/2003 per la realizzazione di uno stabilimento a servizio della balneazione occupante una superficie coperta di mq 102,67 sul terreno della superficie netta di 1418,18 mq nella spiaggia denominata "Mancina" Condizioni: limitatamente alla stagione estiva individuata dall'Ufficio da 30 maggio al 30 ottobre (salvo indicazioni del Demanio); le opere devono essere completamente rimosse al termine di ogni stagione estiva.
Superficie lotto in concessione	1418,18 mq
Riferimenti catastali	Foglio 274 p.la 755 (ONDASULMARE DI FARINATI GIUSEPPE & C. S.N.C. proprietà superficiaria)
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	5) Stabilimenti balneari 11) Attività commerciali –Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
Apertura	Stagionale. Serale
Rimozione	no
Note	416/2003 totale superficie coperta 102,67 mq: bagni + cabine 25,50 mq; blocco magazzino-deposito 35,34; blocco laboratorio-ufficio 41,84 Superficie pedana 565,75 mq Superficie arenile: 818,82





C15	Porto turistico di Marina
Titolare	Comune di Ragusa
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B6 - Porto
Concessioni Demaniali Marittime	77/2008 (non pervenuta) 195/2009 modifica di concessione art. 24
Piano Regolatore del Porto	NON PERVENUTO
Superficie lotto in concessione	250.000 mq
Riferimenti catastali	Foglio 274 p.lla 440, 273, 537,
Tipologia	Porti e approdi turistici
Apertura	Tutto l'anno
Rimozione	no
Note	L'area su cui sorge l'infrastruttura portuale appartiene al demanio regionale, la cui concessione è stata rilasciata dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana in favore del Concessionario, come stabilito nel protocollo d'intesa del 18 febbraio 2003 sottoscritto tra il Comune di Ragusa e gli Assessorati Regionali al Territorio ed Ambiente ed al Turismo Comunicazioni e Trasporti (cfr. procedura amministrativa seguita).



C16	Chalet Coco Mario
Titolare	Distefano Giovanni
Area	Area D: Punta Bracchetto, Randello
Zona	D1 - PB Arenile di levante
Concessioni Demaniali Marittime	148/1993 - sn/1996 per mantenere un locale in elementi prefabbricati adibito a bar-pizzeria su una superficie di 250 mq di cui mq 215,47 coperti

Titolo edilizio	189/1981 – 158/1985 - 152/1991 per la costruzione di uno stabilimento balneare su una superficie di 250 mq con manufatto in elementi prefabbricati adibito a bar-pizzeria su una superficie di 250 mq
Superficie lotto in concessione	910 mq
Riferimenti catastali	Foglio 226 p.la 1290 e 990
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	5) Stabilimenti balneari 11) Attività commerciali –Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
Apertura	Stagionale. Serale
Rimozione	no
Note	



C17	Donnafugata Resort
Titolare	Donnafugata Resort srl
Area	Area D: Punta Bracchetto, Randello
Zona	D5 - Randello
Concessioni Demaniali Marittime	278/2014 per posizionare 18 punti d'ombra e chiosco in legno
Titolo edilizio	-
Superficie lotto in concessione	2.500 mq
Riferimenti catastali	Foglio 180 p.la 2293
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	6) Aree attrezzate per la balneazione
Apertura	Stagionale
Rimozione	Si
Note	L'area di fatto viene utilizzata come spazio ombreggiato



C18	LS Group
Titolare	LS Group Nature Project s.r.l.
Area	Area D: Punta Bracchetto, Randello
Zona	D5 - Randello
Concessioni Demaniali Marittime	309/2013 per realizzare un area attrezzata per la balneazione
Titolo edilizio	-
Superficie lotto in concessione	2.000 mq
Riferimenti catastali	Foglio 180 p.lia 19 (?)
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	6) Aree attrezzate per la balneazione
Apertura	Stagionale
Rimozione	Si
Note	L'area di fatto viene utilizzata come spazio ombreggiato



C19	Club Med
Titolare	Club Mediterranee
Area	Area F: Kamarina
Zona	F1 - Arenile Club Med

Concessioni Demaniali Marittime	258/2012 e 259/2012 per manutenere un area attrezzata per la balneazione, con sdraio, ombrelloni e attività elioterapiche
Titolo edilizio	-
Superficie lotto in concessione	3.000 mq + 248,6 mq
Riferimenti catastali	Foglio 152 p.lia 21
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	6) Aree attrezzate per la balneazione
Apertura	
Rimozione	Parziale



C20	SOGIMARS
Titolare	SOGIMARS
Area	Area A: Riserva - Spiaggia degli americani e Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	A3 – Depuratore e B1 - Ex Cimitero
Concessioni Demaniali Marittime	469/2007 - 193/93
Titolo edilizio	
Superficie lotto in concessione	1.300 mq + 350 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262 p.lia 64
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	
Apertura	
Rimozione	



C21	SOGIMARS
Titolare	SOGIMARS
Area	Area B: Marina di Ragusa centro
Zona	B1 - Ex Cimitero
Concessioni Demaniali Marittime	782/2006 per occupare una superficie di 2.170 mq da adibire alla posa di sdraio e ombrelloni da asservire al retrostante villaggio turistico Baia del Sole
Titolo edilizio	
Superficie lotto in concessione	2.170 mq
Riferimenti catastali	Foglio 262, p.lla 990
Tipologia D.A. 319/GAB 05/08/2016	6) Aree attrezzate per la balneazione
Apertura	
Rimozione	



Altre attività turistico-ricettive in area privata

A ridosso delle aree del demanio marittimo regionale, insistono altre strutture turistico-ricettive, che svolgono attività legate alla balneazione con attrezzature e manufatti siti in area privata; tra queste si segnalano due grossi complessi siti tra le località di Randello e Kamarina, il Kamarina Village ed il Club Med. Il primo si colloca all'interno del parco archeologico, a ridosso del SIC SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana e occupa una superficie complessiva di 5,4 ettari; il secondo invece si sviluppa su una vasta superficie a ridosso del litorale, in buona parte all'interno del SIC, comprendendo anche formazioni dunali e ampie porzioni di spiaggia, su una superficie complessiva di oltre 80 ettari.

Esercizio	Tipologia	Indirizzo	Letti	Camere	località
Kamarina Club Mediterranè	3 stelle	C.da Cammarana	2195	763	Kamarina
Kamarina Village	Residenze	C.da Randello	704	176	Randello

4.3.1 REGISTRO DELLE CONCESSIONI DEL DEMANIO MARITTIMO – REGIONE SICILIANA

Nelle tabelle successive riporta l'elenco delle concessioni nel comune di Ragusa individuato nel registro delle concessioni del demanio marittimo e nel Database concessioni demaniali del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, relativo agli anni dal 2007 al 2014.

ANNO 2007

N U M E R O	DATA	CAPIT. DI PORT O	TIPO DI PROVVEDIMEN TO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	LOCALITA' (Comune e loc.)	NOTE
175	16.05.07	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA SOLARIS DI LICITRA GIOVANNI	REALIZZARE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. L.MARE A. DORIA	N. DI REP. 1323/07
282	7.06.07	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA CIRCOLO VELICO SCIRICCO	MANTENERE AREA DESTINATA AD ALLAGGIO	COMUNE DI RAGUSA LOC. A.DORIA	N. DI REP. 1430/07
295	18.06.07	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA CIRCOLO NAUTICO A. DORIA	MANTENERE AREA ADIBITA A SOSTA NATANTI	COMUNE DI RAGUSA LOC. A. DORIA	N. DI REP. 1443/07
463	11.09.07	PZ	MODIFICA LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA "ONDASULMARE " DI FIRULLO ANTONIO	MANTENERE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 1611/07
464	11.09.07	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA "LO CHALET DI COCO MARIO"	MANTENERE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. PUNTA BRACCETTO	N. DI REP. 1612/07
466	12.09.07	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA "BAR GINO PAOLO" DI GUASTELLA CARMELO	MANTENERE CHIOSCO A BAR-CAFFE'	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 1614/07

ANNO 2008

N U M E R O	DATA	CAPIT. DI PORTO	TIPO DI PROVVEDIM ENTO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	LOCALITA' (Comune e loc.)	NOTE
77	01.04.08	PZL	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA COMUNE DI RAGUSA	ATTO FORMALE	COMUNE DI RAGUSA LOC. PORTO	N. DI REP. 1815/08
82	04.04.08	PZL	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA COMUNE DI RAGUSA	MANTENERE STAB. BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 1820/08
164	28.05.08	PZL	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA ATI ATTIVITA' TURIST. IBLEE SRL	REALIZZ. STAB. BALNEARE STAGIONALE	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 1902/08
278	23.07.08	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA CASSARINO MARIA	MANTENERE CHIOSCO ED AREA ASSERVITA	COMUNE DI RAGUSA LOC. L.MARE A. DORIA	N. DI REP. 2016/08

ANNO 2009

N U M O E R	DATA	CAPIT. DI PORTO	TIPO DI PROVVEDIME NTO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	LOCALITA' (Comune e loc.)	NOTE
157	8.06.09	PZ	LICENZA DI CONCESSIONE	DITTA CIRCOLO NAUTICO ANDREA DORIA	AMPLIARE AREA IN CDM PER MANTENERE OMBRELLONI PEDALO' ECC.	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 2318 / 2009

195	29.06.09 PZ	MODIFICA DI CONCESSIONE	DITTA COMUNE DI RAGUSA	AUTORIZZAZIONE ART 24 (PORTO TURISTICO MARINA DI RAGUSA)	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 2356 / 2009
-----	-------------	-------------------------	------------------------	--	--	------------------------

ANNO 2010

N	DATA	CAPIT. DI PORTO	TIPO DI PROVVEDIMENTO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	LOCALITA' (Comune e loc.)	NOTE
301	06/09/2010	SR	LICENZA DI CONCESSIONE	SO.GI.MAR.S. SRL	OCCUPAZIONE SDM 750 MQ PER REALIZZAZAIONE AREA ATTREZZATA DA ASSERVIRE AL VILLAGGIO TURISTICO "BAIA DEL	COMUNE DI RAGUSA – LOC. MARINA DI RAGUSA	N. DI REP. 2886/2010

ANNO 2011

ANNO 2012

N	DATA	C. P.	TIPO DI PROVVEDIMENTO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	TIPO ATTIVITA'	LOCALITA' (Comune e loc.)	SCADENZA	REPERTORIO
50	17/02/12	PZ	SUBINGRESSO	LT.M. IMMOBILIARE TURISTICO MARINA DI RAGUSA	AREA ATTREZZATA PER LA BALNEAZIONE	ATTREZZARE X POSA SEDIE OMBRELLONI	COMUNE DI RAGUSA LOC. L MARE A.DORIA	31/11/2011	N. DI REP. 3469 DEL 17/02/2012
245	08/06/12	PZ	RINNOVO	SOC IND.TUR.ALBERG HIERA BAIA DEL SOLE SPA	AREE ATTREZZATE X LA BALNEAZIONE	MANTENERE AREA ATTREZZATA CON POSA OMBRELLONI SEDIE SDRAIO	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA	31/12/2015	N. DI REP. 3666 DEL 08/06/2012
258	12/06/12	PZ	RINNOVO	CLUB MEDITERRANEE S.A.MQ 3000	ALTRE ATTIVITA'	MANTENERE SDRAIO OMBRELL.+ATTIV. ELIOTERAPICHE	COMUNE DI RAGUSA LOC. KAMARINA	31/12/2018	N. DI REP. 3679 DEL 12/06/2012
259	12/06/12	PZ	RINNOVO	CLUB MEDITERRANEE S.A.MQ 248,61	ALTRE ATTIVITA'	MANTENERE SDRAIO OMBRELL.+ATTIV. ELIOTERAPICHE	COMUNE DI RAGUSA LOC. KAMARINA	31/12/2018	N. DI REP. 3680 DEL 12/06/2012

ANNO 2013

N	C. P.	TIPO DI PROVVEDIMENTO	DITTA (Nome o denominazione ed indirizzo)	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	TIPO ATTIVITA'	LOCALITA' (Comune e loc.)	SUPERFICI	CANONE COMPLESSIVO	SCADENZA	REPERTORIO
112	PZ	RINNOVO	COCO MARIO SOC LO CHALET	STABILIMENTO BALNEARE	MANTENERE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. PUNTA	MQ 910	8.847,00	31/12/15	N. DI REP. 4005 DEL 26/03/2013
163	PZ	RINNOVO	GUATSELLA CARMELO	PUNTO DI RISTORO	MANTENERE CHIOSCO ADIBITO BAR- CAFFE'	COMUNE DI RAGUSA LOC. PIAZZA MALTA	MQ 114	2.469,00	31/12/2015	N. DI REP. 4057 DEL 23/04/2013
306	PZ	LICENZA DI CONCESSI ONE	CASSARINO MARIA	ATTIVITA' COMMERCIALE	MANTENERE CHIOSCO VENDITA BEVANDE E ALIMENTI	COMUNE DI RAGUSA LOC. L MARE A.DORIA	MQ 72	4.251,00	31/12/2015	N. DI REP. 4200 DEL 27/05/2013
307	PZ	LICENZA DI CONCESSI ONE	MEDISOL DI CRISCIONE GIORGIO	STABILIMENTO BALNERAE	MANTENERE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. MARINA DI RAGUSA	MQ 2100	12.294,00	31/12/2015	N. DI REP. 4201 DEL 27/05/2013
309	PZ	LICENZA DI CONCESSI ONE	LS GROUP NATURE PROJECT SRL	AREE ATTREZZATE X LA BALNEAZIONE	REALIZZARE AREA ATTREZZATA X LA BALNEAZIONE	COMUNE DI RAGUSA LOC. BRANCO PICCOLO	MQ 2000	19.295,00	28/02/2013	N. DI REP. 4203 DEL 27/05/2013
377	PZ	RINNOVO	LA ROSA GIUSEPPE LIDO AZZURRO	STABILIMENTO BALNEARE	MANTENERE STABILIMENTO BALNEARE	COMUNE DI RAGUSA LOC. L MARE A.DORIA	MQ 1196	30.460,00	31/12/2015	N. DI REP. 4271 DEL 10/06/2013
439	PZ	RINNOVO	CIRCOLO VELICO SCIROCCO	ORMEGGIO RIMESSAGGIO E NOLEGGIO NATANTI	MANTENERE AREA AD ALLAGGIO E CUSTODIA IMBARCAZIONI DEI	COMUNE DI RAGUSA LOC. A DORIA	MQ 660	4.500,00	31/12/2015	N. DI REP. 4333 DEL 16/07/2013

ANNO 2014

N.	Rep.	data	U. de. ma.	Tipo provv.	Ditta	Oggetto	Tipo attiv.	Località	Sup. Mq	Scad.
278	478 0	16/06 /2014	PZ	CDM	DONNAFUGATA RESORT SRL	SPAzi OMBREG	POSIZIONARE N.28 PUNTI D'OMBRA	C.DA RANDELLO	2.500,00	31/12 /2019

					GIATI	+CHIOSCO IN LEGNO		
--	--	--	--	--	-------	-------------------	--	--

4.3.2 PORTO TURISTICO MARINA DI RAGUSA

Il Porto turistico di Marina di Ragusa è stato previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia approvato dalla Regione Siciliana il 16/11/2001 al fine di pianificare il potenziamento delle strutture portuali dell'isola. Con il decreto di approvazione di tale Piano, la Regione ha stanziato a favore del Comune di Ragusa i finanziamenti necessari (a valere sul POR 2000/2006) per il progetto di completamento delle opere di difesa e di accosto del porto turistico di Marina di Ragusa, indicando il project finance come strumento complementare per la realizzazione dell'intero intervento. Con Decreto 16/12/2002 è stato quindi modificato il programma regionale di spesa ex art. 4 della Legge regionale n. 21/85, relativo alla Misura 4.20 del POR Sicilia 2000/2006, ed è stato inserito a finanziamento il porto, dopo l'approvazione del relativo progetto di massima. Nel 2003 è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, l'Assessorato Regionale Turismo Comunicazioni e Trasporti e il Comune di Ragusa. Con il quale è stata stabilita la procedura di gara da adottare e sono stati individuati anche alcuni obblighi del Concessionario (quali ad esempio l'obbligo di riservare il 10% dei posti barca alle società di Charter nautico, il 20% ai non residenti dell'Isola e l'obbligo di affittare i posti barca per periodi non superiori a 3 anni). Nel 2006 è stata firmata la convenzione tra il Comune di Ragusa e l'ATI aggiudicataria, per l'affidamento in concessione della costruzione e gestione funzionale ed economica del Porto Turistico di Marina di Ragusa. I lavori, iniziati ad aprile 2006 hanno avuto termine il 30 aprile 2009.

La Regione Siciliana, con l'adozione del Piano Strategico per lo Sviluppo della Nautica da Diporto in Sicilia, approvato con Decreto dell'Assessoriale Regionale al Turismo del 26 maggio 2006 - n.69, colloca nel bacino portuale di Marina di Ragusa (congiuntamente a Marsala e S. Agata di Militello) uno dei tre porti "hub" Siciliani ai quali è attribuita una funzione trainante per la generazione dell'attrazione del flusso turistico per l'intera Regione.

L'area su cui sorge l'infrastruttura portuale appartiene al demanio regionale, la cui concessione è stata rilasciata dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana in favore del Concessionario. Il porto occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca.. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di controllo, uffici autorità governative e marittime, officina, rimessaggio, ecc.). Sui pontili e sulle banchine sono stati posizionati, per tutti i posti barca, appositi erogatori di servizi per il soddisfacimento delle esigenze della nautica da diporto (acqua, luce, tv satellitare, telefono, collegamento internet, etc.). Inoltre sono state realizzate opere relative alla viabilità, opere di sistemazione del verde ed in un'apposita area limitrofa, un parcheggio-giardino della capacità di più di 500 posti auto. La sabbia estratta per assicurare una profondità minima di 5 ml su tutto il bacino portuale è stata utilizzata per incrementare le superfici fruibili delle spiagge adiacenti al porto.

I costi di gestione del concessionario si possono suddividere in: a) costi operativi: personale, manutenzione, materiali di consumo e assicurazioni; b) costi gestionali: canone di concessione demaniale, ammortamento del capitale investito, spese amministrative e costi generali. A fronte di tali costi, i ricavi del concessionario derivanti dalla gestione del porto sono articolabili in: a) ricavi derivanti da sub concessioni, a lungo e breve termine; b) ricavi ordinari derivanti

dagli affitti per i natanti in transito e per i servizi essenziali offerti; c) ricavi da gestione non caratteristica (riferiti ad attività commerciali, di ristorazione, ecc.).

I piani regolatori portuali di competenza regionale sono approvati con decreto dell'Assessorato territorio ed ambiente ai sensi dell'art. 30 della l.r. n., 21 del 1985. Ai suddetti piani si applicano le norme di cui ai commi 1-4 del decreto legislativo n. 4/2008 concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Ai sensi del comma 8 dell'art. 75 della legge regionale 16 aprile 2003 n. 4 “l'approvazione del progetto definitivo equivale all'approvazione del Piano Regolatore Portuale ai sensi dell'art. 30 della Legge Regionale 29 aprile 1985, n. 21”,



5. LA STRATEGIA DEL PIANO

La strategia generale del piano mira a migliorare l'equilibrio territoriale tra le componenti che interagiscono sulla costa: ambientali, economiche, sociali e culturali. In altri termini si vogliono conciliare gli interessi economici legati al turismo ed all'agricoltura, il diritto di fruizione del litorale, la tutela e valorizzazione ambientale, paesaggistica e del patrimonio culturale della costa, la riduzione dei rischi per la sicurezza di persone e cose. Il rapporto tra gli obiettivi/azioni di piano rispetto a al quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio e rispetto agli obiettivi di protezione ambientale descritto e valutato nel Rapporto Ambientale.

La strategia è articolata in una serie di obiettivi generali e specifici a cui corrispondono azioni ed interventi la cui descrizione viene illustrata prima in termini generali e poi dettagliata per ciascun ambito territoriale individuato. Le tipologie di azioni individuate sono così articolate:

- **Azioni dirette:** si tratta di norme (per la regolamentazione delle attività e destinazioni d'uso e per la gestione) e di interventi strutturali che riguardano le aree del demanio marittimo o localizzati in aree esterne al

demanio ma che hanno una diretta relazione e influenza su questo; in questo caso si rende necessario intervenire in aree prossime al demanio per non comprometterne l'assetto stabilito. Tali interventi, che costituiscono specifico oggetto del presente piano, sono definiti e regolamentati nelle Norme Tecniche d'Attuazione e diventano immediatamente attuabili con l'approvazione del PUDM. Costituiscono inoltre variante al Piano Regolatore Generale.

- **Azioni indirette:** le altre misure individuate rappresentano invece interventi indiretti poiché devono essere recepite nell'ambito della pianificazione urbanistica generale (attraverso la revisione del Piano Regolatore Generale) e/o attuate attraverso specifici piani attuativi e di settore.

Gli obiettivi generali ed i corrispondenti obiettivi specifici sono così articolati:

Obiettivo 1. Tutela delle aree naturali costiere e mitigazione dei rischi

1.a Obiettivo specifico: Riduzione delle pressioni a carico degli habitat dunali e retrodunali e della vegetazione psammofila dei litorali (con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario 2110, 2120, 2210 2230 e 2250*)

1.b Obiettivo specifico: Recupero e riqualificazione dei valori biologici, ecologici e paesaggistici in aree degradate

1.c Obiettivo specifico: Mitigazione del rischio di erosione costiera

Obiettivo 2. Gestione sostenibile delle risorse naturali

2.a Obiettivo specifico: Risparmio e conservazione della risorsa idrica

2.b Obiettivo specifico: Corretta gestione dei rifiuti urbani e agricoli

2,c Obiettivo specifico: Uso razionale dell'energia

2.d Obiettivo specifico: Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo

Obiettivo 3. Valorizzazione turistica e fruizione sostenibile della costa

3. a Obiettivo specifico: Creazione di un sistema di mobilità e fruizione sostenibile delle aree costiere

3.b Obiettivo specifico: Integrazione dell'offerta turistica costiera con attività complementari e di supporto alla balneazione

3.c Obiettivo specifico: Qualificazione delle attività turistico-ricettive esistenti nel demanio marittimo ed in area privata

Obiettivo specifico	Azione	Tipo azione
1.a	Norme per la regolamentazione degli usi, con limitazioni e prescrizioni su circolazione, fruizione, attività turistico-balneari in corrispondenza dei SIC o in altri siti di rilevanza naturalistica	Diretta/Indiretta
	Interventi di razionalizzazione degli accessi, dei percorsi, delle aree di sosta attraverso recinzioni, chiusura degli accessi carrabili, individuazione di percorsi alternativi di penetrazione, realizzazione di accessi pedonali.	Diretta/Indiretta
	realizzazione di fasce tamponi arboree in corrispondenza delle zone di contatto tra infrastrutture, edificato, serre e aree naturali	Indiretta
	eliminazione previsioni di PRG non compatibili (parcheggi a Punta Braccetto, ecc.)	Diretta/Indiretta

	rimozione e messa in pristino opere non autorizzate e/o non conformi razionalizzazione e qualificazione delle concessioni demaniali marittime esistenti/previste obblighi di tutela ambientale a carico dei concessionari e per le attività sul litorale in area privata (pulizia anche per le attività non in demanio marittimo + interventi ingegneria naturalistica) riduzione del carico di popolazione sull’arenile attraverso l’arretramento dei manufatti e la realizzazione in area agricola di attività complementari/integrative nel rispetto dei caratteri ambientali/paesaggistici incremento servizi di sorveglianza del territorio durante la stagione balneare e nei giorni di massima affluenza sul litorale Monitoraggio	Diretta/Indiretta Diretta Diretta/Indiretta Indiretta Diretta Diretta
1.b	Recupero ambientale e aree sistematiche a verde (Spiaggia degli Americani, Parco dei Canalotti, foci torrenti Biddemi, Mistretta, Rifriscolaro e Ippari) miglioramento della connettività ambientale e riduzione della frammentazione dovuta all’edificazione ed infrastrutturazione attraverso filari arborei-arbustivi con specie autoctone recupero dei cordoni dunali con opere di ingegneria naturalistica Monitoraggio	Indiretta Diretta/Indiretta Diretta Indiretta
	Norme sulle aree a rischio: divieti e limitazioni alla circolazione, alla fruizione, alle attività turistico-balneari e interventi di razionalizzazione del sistema di percorsi e accessi, carrabili e pedonali, in corrispondenza dei siti a rischio Tutela e recupero dei cordoni dunali con opere ingegneria naturalistica razionalizzazione e qualificazione delle concessioni demaniali marittime esistenti/previste	Diretta/Indiretta Diretta Diretta
	rimozione opere rigide sull’arenile (muri, piattaforme in cemento, rampe, ecc.) e conversione delle strutture in cemento/muratura; rimozione e messa in pristino opere non autorizzate e/o non conformi su demanio marittimo regionale o in area privata; Gestione della Posidonia spiaggiata	Diretta
	ripascimento con sabbie provenienti dal porto e dalle eventuali attività di dragaggio e pulizia, previa caratterizzazione arretramento delle strutture e dei manufatti e progressiva sostituzione delle strutture fisse con quelle di carattere temporaneo e di amovibilità Monitoraggio linea di costa	Diretta Diretta Diretta Diretta
1.c	Risparmio idrico per gli usi civili, con norme per le nuove costruzioni residenziali e turistico-ricettive, e per le attività esistenti su demanio marittimo (strutture turistico-ricettive esistenti > 20 posti letto/ posti a sedere) Contenimento dell’inquinamento da nitrati: applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola per le aree con colture intensive in pieno campo o in ambiente protetto	Diretta/Indiretta Indiretta
	Razionalizzazione e adeguamento del sistema depurativo costiero: completamento del sistema di depurazione con la realizzazione dell’impianto di trattamento di Punta Braccetto e associazione di tecniche di biodepurazione e fertirrigazione	Indiretta
	Elaborazione di un piano comunale di gestione delle risorse idriche	Indiretta
	Monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee	Diretta/Indiretta
	Estensione della raccolta differenziata alle aree demaniali marittime, all’ambito extraurbano di Marina di Ragusa ed nelle frazioni balneari e villaggi turistici, da Punta Braccetto a Kamarina (con intensificazione del servizio nella stagione balneare)	Diretta/Indiretta
2.a	Obbligo di pulizia dell’arenile per tutte i concessionari su demanio marittimo (l.r. 15/2005) e per le attività su aree private sulla costa e in prossimità dei siti Natura 2000 Raccolta/conferimento e recupero dei residui organici derivanti da attività civili, ricettive ed agricole	Diretta Diretta/Indiretta
	Obbligo pulizia per le serre in disuso	Indiretta
	Centro raccolta plastica di copertura degli impianti sito in Punta Braccetto: raccolta, pulitura e conferimento presso Zona ASI Ragusa per il riciclo dei materiali	Indiretta
	obbligo per le nuove costruzioni qualunque ne sia la destinazione d’uso: interventi di contenimento dei consumi di energia, miglioramento dell’efficienza energetica e/o utilizzo delle fonti rinnovabili nella climatizzazione, nell’illuminazione degli ambienti, nella produzione di acqua calda sanitaria negli edifici	Indiretta
	razionalizzazione energetica e aumento di efficienza nelle strutture pubbliche e nella pubblica illuminazione	Diretta/Indiretta
2.b		
2.c		

	Obbligo di utilizzo per le concessioni demaniali esistenti	Diretta
	Redazione del Piano Energetico Comunale, finalizzato all'uso razionale dell'energia	Indiretta
2.d	Realizzazione di un Infrastruttura verde urbana	Indiretta
	Norme sulla permeabilizzazione del suolo per aree pubbliche e per le nuove costruzioni in aree private	Indiretta
	De- impermeabilizzazione dei suoli ad uso pubblico (parcheggi)	Indiretta
	Monitoraggio	Indiretta
3.a	Realizzazione di percorsi ciclabili e recupero della sentieristica per la fruizione del litorale	Diretta/Indiretta
	Realizzazione accessi all'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale	Diretta
	Razionalizzazione delle aree di sosta delle autovetture con recinzione delle aree private e realizzazione sistemi di parcheggio esterni ai siti sensibili	Diretta/Indiretta
	Razionalizzazione del sistema della mobilità urbana ed extraurbana dal punto di vista infrastrutturale e funzionale (con particolare riferimento alla stagione balneare) cartelli informativi sull'importanza ecologica delle aree e sulle norme da rispettare	Diretta/Indiretta
3.b	Possibilità di realizzazione di strutture leggere turistico-ricettive in aree agricole, integrative o complementari alla balneazione; nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei luoghi e interventi di compensazione/mitigazione a carico dei privati	Indiretta
	Realizzazione di aree a verde attrezzato ad integrazione delle attività legate alla balneazione e per la riduzione del carico di popolazione sulla spiagge	Indiretta
	Utilizzo del patrimonio edilizio esistente conversione di siti residenziali (destinazioni d'uso) nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei luoghi e interventi di compensazione/mitigazione a carico dei privati	Indiretta
3.c	Disposizioni specifiche per le concessioni demaniali esistenti (qualificazione architettonica, sostituzione delle strutture fisse con quelle di carattere amovibile, regolamentazione esposizione pubblicitaria, ecc.)	Diretta
	Realizzazione appositi spazi per l'accesso di animali di affezione	Diretta
	Applicazione dei criteri del D.A. 319/GAB del 05/08/2016 anche per le attività turistico-ricettive in area privata	Indiretta

5.1 ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

Obiettivo 1. Tutela delle aree naturali costiere e mitigazione dei rischi

1.a Riduzione delle pressioni a carico degli habitat dunali e retrodunali e della vegetazione psammofila dei litorali (con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario 2110, 2120, 2210 2230 e 2250*)	
Azioni	Tipo azione
Norme per la regolamentazione degli usi, con limitazioni e prescrizioni su circolazione, fruizione, attività turistico-balneari, ecc. in corrispondenza dei siti di rilevanza naturalistica	Diretta/indiretta
Interventi di razionalizzazione degli accessi, dei percorsi, delle aree di sosta attraverso recinzioni, chiusura degli accessi carrabili, individuazione di percorsi alternativi di penetrazione, realizzazione di accessi pedonali.	Diretta/indiretta
Realizzazione di recinzioni, anche in associazione a fasce tampone arboree in corrispondenza delle zone di contatto tra infrastrutture, edificato, serre e aree naturali	Diretta/indiretta
Razionalizzazione e qualificazione delle concessioni demaniali marittime esistenti/previste	Diretta
Incremento dei servizi di sorveglianza del territorio durante la stagione balneare e nei giorni di massima affluenza sul litorale in corrispondenza dei siti di rilevanza naturalistica	Diretta
Verifica ed eventuale rimozione e messa in pristino opere non autorizzate e/o non conformi su demanio marittimo o in area privata	Diretta/indiretta

Riduzione del carico di popolazione sull'arenile attraverso la realizzazione di attività complementari e/o integrative nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici	Diretta/indiretta
Monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat costieri di interesse comunitario (grado di copertura delle cenosi e degli habitat) riferibili alle tipologie 1240, 1410, 1420 e 1430; monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario riferibili alle tipologie 2110 2120 2210 2230 2250	Diretta

1.b Recupero e riqualificazione dei valori biologici, ecologici e paesaggistici in aree degradate	
Azioni	Tipo azione
Recupero di zone degradate con Interventi volti al miglioramento ambientale ed urbanistico (Spiaggia degli Americani, Scogliera Branco Grande, Kamarina)	Diretta/indiretta
Recupero dei cordoni dunali con interventi di ingegneria bionaturalistica	Diretta/indiretta
Monitoraggio	Diretta

1.c Mitigazione del rischio di erosione costiera	
Azioni	Tipo azione
Norme sulle aree a rischio con limitazioni alla circolazione, alla fruizione, alle attività turistico-balneari e interventi di razionalizzazione del sistema di percorsi e accessi, carrabili e pedonali, in corrispondenza dei siti a rischio	Diretta
Rimozione delle opere rigide sull'arenile (muri, piattaforme in cemento, rampe, ecc.); conversione delle strutture in cemento/muratura e progressiva sostituzione delle strutture fisse con quelle di carattere temporaneo e di amovibilità;	Diretta
Rimozione e messa in pristino opere non autorizzate e/o non conformi su demanio marittimo regionale o in area privata;	Diretta/indiretta
Tutela e recupero dei cordoni dunali con opere ingegneria naturalistica	Diretta
Razionalizzazione e qualificazione delle concessioni demaniali marittime esistenti/previste	Diretta
Gestione ordinaria della Posidonia spiaggiata con il mantenimento in loco delle <i>banquettes</i> o il deposito presso siti in erosione dello stesso litorale	Diretta
Interventi di difesa della costa, attraverso opere di difesa sostenibili e ripascimento con sabbie provenienti dal porto e dalle eventuali attività di dragaggio e pulizia, previa caratterizzazione	Diretta
Monitoraggio della linea di costa e delle zone soggette ad erosione costiera R3 ed R4	Diretta

La tutela degli habitat naturali presenti ed in generale delle condizioni ambientali del territorio costiero, si esplica attraverso un'ampia serie di azioni, costituite da norme, interventi strutturali e misure gestionali. Si mira in particolare a rimuovere o minimizzare tutti quei fattori ed attività che incidono direttamente (carico di popolazione, inquinamento, accessi carrabili, ecc) sulle aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento agli habitat dei Siti di Interesse Comunitario), alla riqualificazione delle aree degradate ed alla minimizzazione del rischio di erosione costiera.

La protezione degli habitat dunali e retrodunali (in particolare degli habitat di interesse comunitario 2110, 2120, 2210 2230 e 2250*) viene effettuata attraverso azioni diversificate che comprendono norme sull'uso e la gestione delle aree, interventi strutturali e azioni di sensibilizzazione, quali vincoli specifici di tutela, regolamentazione degli accessi, recinzione delle dune di primaria importanza, cartellonistica informativa e segnaletica, ecc. Sarebbe auspicabile

l’acquisizione dei terreni, anche circostanti per ridurre le pressioni antropiche in un’adeguata zona di rispetto intorno al sistema dunoso. Tali interventi, se realizzati all’interno dei SIC presenti, trovano un importante fonte di finanziamento nei fondi europei, in particolare nel programma *LIFE + 2014-2020*.

Particolare importanza assume la realizzazione di interventi per la regolamentazione degli accessi, dei percorsi, della sosta in corrispondenza delle aree del demanio marittimo e dei siti di interesse naturalistico. L’accesso indiscriminato di persone ed autovetture in corrispondenza dei siti di pregio ambientale, costituisce uno dei fattori di pressione maggiore a carico degli habitat naturali, così . Risulta fondamentale quindi la razionalizzazione del sistema di percorsi, degli accessi e delle aree di sosta, soprattutto nei siti maggiormente vulnerabili e a rischio di erosione costiera. Si prevede quindi la realizzazione di recinzioni in legno, la chiusura degli accessi carrabili, l’individuazione di percorsi alternativi di penetrazione, la realizzazione di accessi pedonali. L’inibizione della circolazione veicolare e la chiusura di percorsi ed accessi carrabili non consentiti viene effettuata attraverso la posa di massi, recinzioni in legno e fasce arborate. Si mira in particolare a razionalizzare la mobilità veicolare nei siti vulnerabili (Riserva della Foce dell’Irminio, Canalotti, Randello, Branco Grande). La circolazione e la sosta delle autovetture devono essere regolamentate attraverso una serie di deterrenti e strutture che impediscono comportamenti scorretti e la realizzazione di un sistema di parcheggi pubblici idonei a supportare il carico di autovetture. La realizzazione di recinzioni e la chiusura degli accessi carrabili (attraverso ad esempio la posa di massi o recinzioni) risulta fondamentale per evitare che le autovetture si spingano fino a ridosso del litorale, spesso anche in aree di rischio con conseguente pericolo per i fruitori. A questi interventi strutturali deve aggiungersi tuttavia un sistema più efficiente di controllo attraverso un incremento della sorveglianza durante i periodi e i giorni di maggiore affollamento.

In corrispondenza degli habitat sensibili o delle aree a rischio di erosione viene inoltre vietata la realizzazione di nuove strutture e costruzioni a fini turistico- balneari, e vengono individuate norme restrittive sulla circolazione pedonale e carrabile, gli accessi, la balneazione, ecc., con particolare riferimento ai siti interessati da ordinanze della Capitaneria di Porto di Pozzallo e di Protezione Civile. Nel contrastare l’erosione della costa le dune assumono un ruolo di notevole rilevanza. La presenza di tali cordoni, oggi pressoché del tutto persi in molti tratti della costa, è, infatti, una dei maggiori strumenti a disposizione per un’efficace risposta agli attuali livelli di disequilibrio costiero: la capacità cioè di poter incrementare le possibilità di salvaguardia e resilienza costiera (azioni di contrasto per l’erosione delle spiagge, salvaguardia terreni retrostanti altimetricamente depressi, ecc). A causa dell’importante ruolo di difesa naturale del “sistema spiaggia” e dell’immediato entroterra è quindi necessario che si affermi ed aumenti sempre più la consapevolezza che la protezione delle dune residue costituisca, per tutta l’area, condizione prioritaria e primaria di sviluppo. Se le dune sono danneggiate come oggi normalmente si verifica dal quotidiano ed indiscriminato utilizzo edilizio e turistico- balneare, i futuri costi di salvaguardia della “risorsa costa” incrementeranno in maniera esponenziale. Gli interventi di ripristino e protezione delle dune sono da correlare con la dimensione e lo stato di compromissione di un cordone dunale. Le principali di tecniche di ripristino sono:

- ripristino con tecniche di ingegneria convenzionale (ricostruzione morfologica delle dune costiere). La ricostruzione morfologica delle dune si rende necessaria quando vi sono varchi all’interno del cordone. Nel caso di piccoli varchi (ad esempio prodotti dal passaggio dei pedoni) si utilizzano captatori passivi di varia tipologia e forma (tavolate, o in fibre di cocco o juta, ramaglie prodotte da potature di pino o eucalipto,

palizzate); tali elementi consolidano le dune perché rallentano l’azione del vento, agevolando il deposito dei sedimenti e lo sviluppo della vegetazione, quest’ultimo favorito anche dalla decomposizione degli stessi captatori di natura organica. Quando il cordone dunale è maggiormente compromesso la ricostruzione può avvenire con l’apporto di sedimento compatibile con quello esistente in situ e il modellamento del versante ricostruito sulla base delle caratteristiche morfologiche del deposito

- Restauro e consolidamento mediante la vegetazione. Gli interventi di rivegetalizzazione appartengono alle tecniche di ingegneria naturalistica (come anche le barriere frangivento). Essi hanno come principale obiettivo quello di favorire ed accelerare i meccanismi di stabilizzazione dei depositi eolici e quelli di colonizzazione da parte della vegetazione
- Barriere frangivento. Sono strutture che vengono realizzate con lo scopo di controllare e contrastare i meccanismi di erosione eolica favorendo la deposizione delle sabbie. Tale risultato viene ottenuto ponendo degli schermi porosi perpendicolarmente alla direzione prevalente del vento, in modo tale da ridurne la velocità e indurre la deposizione del sedimento in carico. Sono utilizzate quando l’erosione è concentrata soprattutto nella parte sommitale delle dune o quando l’erosione è limitata alle dune embrionali. Sono generalmente costituite da una serie di pali montanti ai quali viene fissato lo schermo frangivento e possono essere realizzate sulla sommità dunale, lungo la cresta, sul versante marino e al piede della duna. Possono essere realizzate con un’unica serie di schermi o con più serie disposte lungo piani disgiunti, parzialmente sovrapposti o a formare delle celle diversamente orientate rispetto alla linea di riva (parallelamente, perpendicolarmente o diagonalmente) in funzione della dinamica eolica dell’area e delle caratteristiche morfo-topografiche locali.

La prateria di *Posidonia oceanica* costituisce un habitat “prioritario”, essendo inserita nell’allegato IV della Direttiva Europea 92/43/CEE, recepita in Italia con il DPR n. 357/1997 e s.m.i., per cui lo stato di conservazione deve essere mantenuto soddisfacente. Inoltre, la *Posidonia oceanica* spiaggiata costituisce un habitat protetto, quindi è oggetto di salvaguardia, ai sensi del Protocollo per le Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo (ASPIM) (Allegato 2), firmato nell’ambito della “Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo dall’inquinamento” tenutasi a Barcellona il 10.06.1995 (Convenzione di Barcellona), ratificato dall’Italia con la Legge 175/99, che include la salvaguardia di altre fanerogame del Mediterraneo quali *Zostera noltii* e *Zostera marina*. Le biomasse spiaggiate, (*banquettse*), svolgono un’importante azione protettiva nei meccanismi di erosione dei litorali sabbiosi e assumono una funzione fondamentale nell’ecologia dell’ambiente costiero, sviluppando e sostenendo meccanismi di colonizzazione della vegetazione pioniera delle spiagge e di quella dunale, costituendo una riserva di nutrienti per le biocenosi dell’intera fascia costiera (emersa e sommersa), per cui sono da considerare ecosistemi di particolare importanza e complessità, quindi strategici in termini di biodiversità. Pertanto la rimozione definitiva delle biomasse vegetali spiaggiate causerebbe un danneggiamento fisico della spiaggia e della vegetazione dunale, esponendo la linea di costa a rischio di erosione e desertificazione, che a sua volta a lungo termine provocherebbe una modificazione del profilo naturale della spiaggia, consistente in un arretramento della linea di costa e una sua maggiore inclinazione. Sulla base nota prot. DPN/VD/2006/08123 del 17/03/2006 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in tutto il litorale, in linea ordinaria, si devono mantenere le banquettes in loco o, in alcuni casi, movimentata all’interno dello stesso litorale; il mantenimento in loco rappresenta la soluzione migliore dal punto di

vista ecologico, attuata in particolare all'interno dei Siti di Interesse Comunitario e nelle zone dove il fenomeno erosivo è particolarmente accentuato. Gli interventi di rimozione definitiva o temporanea delle biomasse spiaggiate sul litorale sarà effettuata nei periodi di maggio-giugno, in modo che siano ridotti i fenomeni di idrodinamismo e si instaurino condizioni meteo-marine più stabili al fine di salvaguardare il litorale.

Tra i fattori di degrado, un peso rilevante è rivestito dall'urbanizzazione, che ha determinato la progressiva riduzione degli ecosistemi costieri. A tal fine è stata effettuata una ricognizione dei manufatti edilizi realizzati entro i 150 metri dalla linea di battigia e sono individuate le realizzazioni effettuate dopo l'epoca di entrata in vigore della legge regionale 12 giugno 1976, n 78. La legge infatti all'art. 15 cita: "Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali debbono osservarsi in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti le seguenti prescrizioni: a) *le costruzioni debbono arretrarsi di metri 150 dalla battigia, entro detta fascia sono consentite opere ed impianti a diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione nei volumi già realizzati*". Qualora venga accertata, per tali manufatti, l'assenza delle necessarie autorizzazioni amministrative, si ritiene di dovere procedere, ai sensi della normativa vigente, alle procedure volte alla demolizione ed al ripristino dei luoghi; tale azione appare rilevante poiché molte di queste costruzioni si trovano a ridosso del litorale ed in corrispondenza di siti particolarmente vulnerabili, incrementando i rischi di erosione del suolo e della costa ed il degrado degli habitat naturali (Punta Braccetto, Branco Piccolo).

Accanto agli interventi volti alla rimozione diretta dei fattori di degrado degli habitat di valore naturalistico, è necessario attuare una serie di azioni volte a ripristinare e/o migliorare gli equilibri ambientali complessivi. Innanzitutto si vuole rafforzare il sistema delle aree protette con la previsione di nuove aree di nuove aree tutelate o destinate a verde (in aree limitrofe a quelle già attualmente tutelate ed in corrispondenza delle foci fluviali) ed interventi per la riduzione della frammentazione ed il miglioramento della connettività territoriale (attraverso la realizzazione fasce arboree), per il recupero dei cordoni dunali con opere di ingegneria naturalistica, per la rimozione delle opere o delle previsioni della pianificazione urbanistica non compatibile. In particolare si prevede:

Parco dei Canalotti. Si tratta di un parco urbano al fine di tutelare le aree naturalistiche presenti sulla costa e valorizzarne la fruizione sostenibile, in località Punta Braccetto. La realizzazione del parco consiste nella definizione di norme per la regolamentazione degli usi, con limitazioni e prescrizioni, per le attività antropiche, la realizzazione di accessi pedonali, percorsi ciclabili e sentieristica per la fruizione del litorale, la recinzione delle aree maggiormente sensibili, la realizzazione di nuovi spazi verdi attrezzati per il tempo libero in ambito urbano, la realizzazione di cartellonistica informativa e segnalazione. L'azione si coordina con il progetto LIFE11 NAT/IT/000232 - *Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del golfo di Gela per la salvaguardia di Leopoldia gussonei*. In particolare il progetto mira a: preservare le aree in cui la *Leopoldia gussonei* è presente e individuarne altre potenzialmente adatte, attraverso il riconfinamento delle aree demaniali, la semina, crescita in vivaio, piantumazione e monitoraggio della specie; ridurre l'impatto delle attività agricole e realizzare condizioni idonee affinché l'agricoltura possa convivere con la conservazione della *Leopoldia*; proporre un nuovo modello di sviluppo socio-economico sostenibile, attraverso la promozione della conoscenza delle risorse naturali locali e dell'agricoltura di qualità, con azioni di divulgazione tra gli operatori locali e nelle scuole. Nel SIC "Punta Braccetto" si prevede di realizzare 1 km di recinzione per limitare l'accesso a veicoli e bagnanti alle aree con habitat residuali. La recinzione sarà realizzata con pali in castagno,

appuntiti, accuratamente bruciati nella porzione interrata e spennellati con catrame per circa cm 50. La funeria viene applicata con l'ausilio di occhielli in acciaio.

Tutela e riqualificazione delle foci fluviali (Fiume Ippari, Torrenti Rifriscolaro, Mistretta e Biddemi). Nel loro insieme le foci costituiscono uno dei primari elementi di controllo e condizionamento evolutivo dell'ambiente costiero, infatti il loro assetto dinamico-sedimentologico ed ecologico-ambientale ha strettissime interconnessioni con le condizioni ambientali complessive. Il sistema idrografico e le foci dei fiumi rivestono inoltre l'importantissimo ruolo di connessione ecologica e territoriale tra il litorale marino e l'entroterra. In particolare le zone ripariali vegetate sono in grado di migliorare la qualità delle acque superficiali, e svolgono altre funzioni utili per il territorio: funzioni idrologiche (consolidamento delle sponde, riduzione dell'erosione, riduzione della capacità di deflusso di un alveo, rallentamento della velocità di scorrimento delle acque, diminuzione della tendenza all'interramento dei corsi d'acqua); funzioni ecologiche (ombreggiamento delle acque con conseguente contenimento della proliferazione di piante acquatiche, creazione di habitat importanti per le funzioni trofiche e riproduttive della fauna selvatica ed aquatica, aumento della biodiversità nei corsi d'acqua); funzioni paesaggistiche (costituzione di corridoi ecologici, miglioramento della qualità percettiva dei territori rurali, mantenimento di strutture boschive planiziali). La salvaguardia ed il ripristino della vegetazione riparia svolgono un ruolo fondamentale nella rimozione dei carichi inquinanti di origine diffusa nei deflussi superficiali e sotterranei. Tale funzione è attribuita alla capacità dei vegetali di assorbire a livello radicale direttamente dall'acqua i sali minerali in essa disciolti, di filtrare fisicamente le acque di ruscellamento prima che si immettano nei corsi d'acqua e di favorire l'insediarsi di una microflora attiva, in particolare di batteri denitrificanti responsabili della rimozione dell'azoto. Per queste aree sono necessari interventi volti da una parte alla riqualificazione ambientale, intesa anche come ripristino laddove possibile delle condizioni naturali, per il recupero della biodiversità dell'ecosistema umido costiero; dall'altra alla sistemazione idraulica, per consentire un corretto deflusso delle acque e ridurre i rischi di esondazione. Tali interventi possono essere effettuati solo attraverso uno specifico Piano di Riqualificazione e Recupero Ambientale. I Piani di Recupero Ambientale di iniziativa pubblica sono finalizzati al recupero di aree degradate a causa di interventi antropici per le quali non è opportuno intervenire con normali piani particolareggiati in quanto risulta incongrua l'applicazione degli standard di cui al D.M. 1444/68. Le procedure di attuazione sono quelle dei Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica di cui alla L. 17 agosto 1942 n. 1150 e succ. mod. ed int. ed alla L.R. 27 dicembre 1978 n. 71 e succ. mod. ed int.. In questa sede si ritiene necessario, in approvazione degli orientamenti delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG e del Piano Territoriale Paesaggistico, rimandare a studi di maggior dettaglio la scelta di azioni ed interventi specifici; le motivazioni di tale scelta risiedono nelle specifiche caratteristiche di degrado, nella complessità ecosistemica tipica degli ambienti di foce, nell'esigenza di dovere affrontare il problema ad un livello territoriale più ampio della sola superficie del demanio marittimo del comune. Tali piani dovranno essere coordinati con i comuni limitrofi di Santa Croce Camerina, per quanto riguarda il torrente Biddemi, e di Vittoria, per quanto riguarda il fiume Ippari. In corrispondenza delle foci non saranno comunque consentite alcuna struttura insediativa (neanche temporanea) di tipo turistico-balneare.

Recupero di aree degradate Si tratta ambiti dunali e retrodunali localizzati all'interno del SIC ITA080004 Punta Braccetto C.da Cammarana, che attualmente si trovano in situazioni di degrado, e di aree prossime ai siti della Rete Natura 2000, in grado di esercitare pressioni sui siti stessi. Nel primo caso si individuano interventi finalizzati alla rinaturazione e fruizione sostenibile, quali l'impianto di specie autoctone, interventi di ripristino e protezione delle

dune (ricostruzione morfologica delle dune costiere, barriere frangivento, restauro e consolidamento mediante vegetazione), realizzazione di sistemi pedonale di fruizione attraverso il recupero dei sentieri esistenti e la regolamentazione degli accessi (con recinzioni con staccionata in legno, anche in associazione a siepi e filari). L'approccio progettuale deve tendere a favorire l'evoluzione verso formazioni formate da specie naturalmente presenti nell'ambiente; per quanto riguarda la scelta delle specie da utilizzare viene data priorità alle specie tipiche che rappresentano la vegetazione potenziale della copertura vegetale originaria; le specie autoctone sono riprodotte presso la struttura del vivaio dell'Azienda Foreste Demaniali di Randello. Nel secondo caso si mira invece alla riqualificazione delle attività svolte, con norme sulle destinazioni d'uso delle aree ed interventi di miglioramento urbanistico basati sui principi di sostenibilità ambientale (realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e di servizi ed attrezzature ad uso pubblico quali aree a verde, parcheggi, rete fognaria e idrica, pubblica illuminazione, raccolta differenziata dei rifiuti) bonifica dei suoli, regolamentazione degli accessi e della circolazione.

La realizzazione di fasce arboree e aree a verde, costituite principalmente da impianti integrati con essenze autoctone di specie arbustive ed arboree, è finalizzata a migliorare le condizioni ambientali generali poiché in grado di svolgere diverse funzioni:

- Mitigare gli impatti della frammentazione dovuta all'urbanizzazione ed infrastrutturazione con la formazione di stepping zone, core areas e corridoi ecologici per incrementare la connettività tra le aree; la realizzazione di siepi e filari con la funzione di formazioni lineari, favorisce il collegamento spaziale fra i rifugi e le aree di foraggiamento e consente di ricucire le frammentazioni fra sistemi e ristabilire gli interscambi funzionali. Attraverso tali interventi è possibile ottenere un equilibrio più stabile e, in alcuni casi, accelerare processi naturali di recupero che altrimenti sarebbero troppo lenti.
- Mitigare gli impatti dell'inquinamento atmosferico. Gli interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive in corrispondenza delle aree urbane e delle infrastrutture esistenti, rappresentano importanti misure di mitigazione dell'impatto ambientale generato quali, ad esempio, l'inquinamento luminoso, acustico e di CO₂. Le siepi ed i filari, oltre a creare elemento di continuità con le superfici boscate otterrebbero il duplice effetto di ridurre visivamente l'impatto ma anche di mitigare gli effetti legati alla presenza di rumore dovuto alla circolazione di veicoli a motore, di costituire una sorta di barriera verde alle emissioni dirette di inquinanti, in particolare polveri, emesse dagli scappamenti dei veicoli e di stoccaggio CO₂.
- Protezione del suolo e funzione idraulica
- Riqualificazione paesaggistica

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali dell'area costiera il suolo riveste un importanza fondamentale, soprattutto per i numerosi rischi ed impatti ad esso connessi (erosione costiera, desertificazione, ecc.) che determinano conseguenze negative sia a livello degli habitat naturali di interesse, sia a carico del sistema economico (turismo, agricoltura, ecc.) ed urbanistico/infrastrutturale. Si vuole contrastare l'irrigidimento della linea di costa e la pressione antropica sul litorale e potenziare il sistema ambientale litoraneo attraverso la salvaguardia delle spiagge ancora libere a terra e/o a mare da opere di difesa rigide, la ricostruzione degli apparati dunali a tergo delle spiagge e norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunali esistenti, l'abbattimento delle strutture di

contenimento sul segmento interno della spiaggia (muretti, parcheggi, ecc), ecc. La strategia si integra e con tutte le altre individuate in questo paragrafo.

Una categoria di interventi è volta all'eliminazione opere rigide sull'arenile e all'arretramento delle strutture e dei manufatti, affiancato al divieto di realizzazione di nuove opere rigide a mare, di prolungamento dei moli esistenti e la costruzione di nuovi moli. Va contrastata la tendenza a irrigidire la zona di evoluzione della spiaggia, orientandola verso maggior adattabilità, aumentandone la “resilienza”. Nell’arenile sono infatti presenti manufatti ed infrastrutture varie (muri, rampe, piattaforme, ecc.). È necessario evitare la realizzazione di nuove opere di difesa rigide, scogliere emerse e sommerse, o il prolungamento dei moli esistenti e la costruzione di nuovi aggetti trasversali, poichè interferiscono sulla dinamica litoranea, inducendo erosione sulle spiagge sottofiumo.

In alternativa all’applicazione degli interventi di ingegneria tradizionale per la protezione delle spiagge sabbiose dai fenomeni erosivi (quali pennelli, frangiflutti o muri) in molte realtà si è posta particolare attenzione verso metodi di intervento “morbido” quali il ripascimento. Il ripascimento artificiale con sabbie sottomarine è ritenuta una tipologia d’intervento ottimale in quanto *riduce il deficit cronico dei sedimenti in circolazione lungo costa, favorisce lo sviluppo del turismo in poiché produce un allargamento delle spiagge, si concilia con la strategia di lungo termine che prevede il riequilibrio del litorale per via naturale, e perché produce effetti positivi sulle spiagge limitrofe e sui fondali antistanti, a fronte di un impatto ambientale pressoché nullo, di facilità e rapidità di trasporto e di bassi costi unitari della sabbia*. La difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine comprende l’utilizzo delle sabbie litoranee e portuali (bypass e dragaggi) per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali provenienti dai dragaggi dei porti). A livello locale una fonte di materiale, in particolare per interventi di ripascimento a scala più ridotta, è costituita dalle sabbie litoranee che si accumulano all’imboccatura del porto di Marina, lungo il lato sopraccorrente de moli e in corrispondenza di alcune foci dove, in funzione della loro ubicazione e della direzione del trasporto solido litoraneo, si verificano problemi di insabbiamento. I materiali che si accumulano in prossimità della loro imboccatura sono costituiti in massima parte da sabbie che possono trovare idonee risposte in sistematiche, ottimizzate ed efficienti azioni integrate tra escavi e ripascimento delle spiagge contigue. Questi possibili apporti sabbiosi sono da ritenere una risorsa per locali azioni di riequilibrio e, certamente, non dovrebbero essere trasferiti in altre situazioni.

In corrispondenza della Spiaggia degli Americani, la forte erosione del litorale impone la realizzazione di ulteriori opere di difesa in grado di impedire l’azione erosiva del moto ondoso. Data la configurazione specifica dei luoghi (con la presenza di un terrazzo e l’assenza della spiaggia naturale e delle dune costiere) e data la prossimità degli habitat della Rete Natura 2000, si individua la soluzione più idonea nell’uso di difese aderenti rigide, quali rivestimenti o scogliere aderenti, realizzati con materiali naturali. Si tratta di opere aventi la funzione di semplice protezione superficiale del profilo di riva, senza una precisa funzione statica di sostegno del terreno a tergo. Sono realizzate mediante il posizionamento sullo strato superficiale della scarpata di materiale permeabile (pietrame, rocce a spigoli vivi o arrotondati). Le difese realizzate in massi danno in genere luogo ad un approfondimento dei fondali al piede più limitato rispetto ai rivestimenti impermeabili, in quanto, essendo permeabili, permettono alla massa d’acqua frangente di penetrare al loro interno, dissipando una rilevante aliquota dell’energia incidente. Queste opere possono essere considerate di tipo flessibile o elastico, nel senso che sono possibili anche sensibili spostamenti relativi dei

massi che le compongono, senza che venga compromessa la loro stabilità, al contrario dei muri di sponda, rivestimenti, paratie ecc, che si comportano in maniera sostanzialmente rigida.

Obiettivo 2. Gestione sostenibile delle risorse naturali

2.a Risparmio e conservazione della risorsa idrica	
Azioni	Tipo azione
Misure per risparmio idrico per gli usi civili, per le attività esistenti o previste, su demanio marittimo e su area pubblica	Diretta/indiretta
Contenimento dell'inquinamento da nitrati: applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola per le aree con colture intensive in pieno campo o in ambiente protetto	Indiretta
Razionalizzazione e adeguamento del sistema depurativo costiero: completamento del sistema di depurazione con la realizzazione dell'impianto di trattamento di Punta Braccetto	Indiretta
Elaborazione di un Piano comunale di gestione delle risorse idriche	Indiretta
Monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee; monitoraggio dei prelievi idrici da falde sotterranee per tipologia d'uso (residenziale, agricolo, ecc.)	Diretta

2.b Corretta gestione dei rifiuti urbani e agricoli	
Azioni	Tipo azione
Estensione della raccolta differenziata alle aree demaniali marittime, all'ambito extraurbano di Marina di Ragusa ed nelle frazioni balneari e villaggi turistici, da Punta Braccetto a Kamarina (con intensificazione del servizio nella stagione balneare)	Diretta/indiretta
Obbligo di pulizia dell'arenile per tutte i concessionari su demanio marittimo (l.r. 15/2005) e per le attività su aree private sulla costa e in prossimità dei siti Natura 2000	Diretta/indiretta
Raccolta/conferimento e recupero dei residui organici derivanti da attività civili, turistico-ricettive ed agricole, con particolare riferimento all'area da Punta Braccetto a Kamarina	Diretta/indiretta
Isola ecologica in località Punta Braccetto e centro di raccolta plastica di copertura degli impianti in serra sito in Punta Braccetto (raccolta e conferimento presso Zona ASI Ragusa per il riciclo dei materiali)	Indiretta
Monitoraggio sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata, per tipologia e quantità	Diretta/indiretta

2.c Uso razionale dell'energia	
Azioni	Tipo azione
Misure per il contenimento dei consumi di energia attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e/o utilizzo delle fonti rinnovabili per le attività esistenti o previste, su demanio marittimo e su area pubblica	Diretta/indiretta
Redazione del Piano Energetico Comunale finalizzato all'uso razionale dell'energia	Indiretta
Monitoraggio dei consumi energetici per settore e fonte	Diretta/indiretta

2.d Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo	
Azioni	Tipo azione
Norme sulla permeabilizzazione minima ed utilizzo di pavimentazioni drenanti per le aree pubbliche e per le nuove costruzioni in aree private (con particolare riferimento ai parcheggi)	Diretta/indiretta

Realizzazione di un'Infrastruttura verde urbana	Indiretta
Progressiva de-impermeabilizzazione dei suoli pubblici e ad uso pubblico (con particolare riferimento ai parcheggi ed alle aree destinate al tempo libero)	Diretta/indiretta
Monitoraggio delle superfici urbane destinate a verde	Diretta/indiretta

Il recupero della qualità delle acque e la conservazione delle fonti idropotabili sotterranee, attraverso una corretta gestione delle risorse, è uno degli obiettivi più rilevanti del piano, in relazione allo stato di relativo degrado in cui versano i corpi idrici dell'intero comprensorio costiero. Il piano si propone infatti il miglioramento dell'equilibrio idrogeologico dell'area costiera (oggi interessata da eccessivi prelievi da pozzi irrigui e idropotabili con conseguente depauperamento della risorsa e avanzamento dell'intrusione salina); il contenimento dell'inquinamento di origine agricola; il risanamento ambientale dell'area costiera attraverso la razionalizzazione e ottimizzazione degli schemi fognari e degli impianti di depurazione; l'utilizzo e la gestione razionale dell'acqua, soprattutto in merito allo sfruttamento delle falde sotterranee. Particolare attenzione viene posta alla tutela delle falde sia nei confronti dall'inquinamento, che in relazione al loro impoverimento derivante da un eccessivo sfruttamento; si tratta di interviene su più fronti: attività residenziali, agricole e turistiche, con particolare riferimento anche al carico di popolazione stagionale. In merito all'inquinamento da fonti diffuse, in applicazione della Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE), l'azione principale è individuata nella razionalizzazione l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci nei bacini afferenti e nella fascia costiera. Le azioni mirate che si possono intraprendere sul versante del risparmio idrico sono l'adozione dei riduttori di portata presso tutte le strutture residenziali e turistico-ricreative l'utilizzo delle acque meteoriche, la riconversione della serricoltura verso pratiche agricole maggiormente ecocompatibili e che comportino una sensibile diminuzione dei prelievi idrici. Si sottolinea che la strategia si integra con gli obiettivi di tutela degli habitat naturali e l'obiettivo di risparmio della risorsa idrica è direttamente connesso all'obiettivo del contenimento del fenomeno di desertificazione.

Sebbene non sia facile controllare i prelievi dalle falde idriche attraverso i pozzi privati e l'utilizzo di fertilizzanti azotati, occorre comunque mettere in atto tipologie di intervento utili. È necessario tuttavia che venga implementato un Piano comunale per la gestione delle risorse idriche, in cui vengano previsti il censimento ed il monitoraggio quali-quantitativo delle fonti idriche, individuati e caratterizzati i prelievi per ciascun settore, definite le misure per la razionalizzazione delle reti, per la gestione sostenibile della risorsa idrica in relazione al mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Attualmente il Regolamento sul Servizio idrico Integrato (modifica del Regolamento per l'uso e la distribuzione dell'acqua potabile approvato con delib. del Commissario Straordinario n.723 del 25/10/1984) ai sensi della legge 448/1998 – approvato con Delibera Consiliare n.48 del 23/10/2013, cita all'art.1:

Tutela e uso delle risorse idriche. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorchè non estratte da sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio ed al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici

Usi delle acque. L'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo. Gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.

Risparmio idrico. Il comune di Ragusa si impegna a perseguire il risparmio della risorsa idrica, in particolare mediante la progressiva estensione delle seguenti misure:

- a) risanamento graduale e ripristino delle reti esistenti che evidenziano rilevanti perdite
- b) diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo

La riduzione dei consumi civili può essere effettuata anche attraverso un idonea impiantistica idraulica delle strutture privati e pubbliche ed in particolare nelle strutture turistico alberghiere. L'utilizzo di frangiletto e riduttori di flusso, rubinetteria ed elettrodomestici a basso consumo idrico, può ridurre i consumi idrici di oltre il 50%.

In merito alla razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti azotati nei bacini afferenti e nella fascia costiera, con la Direttiva 91/676/CEE la Comunità si è proposta di dare indicazioni sul controllo e sulla riduzione dell'inquinamento idrico risultante dall'uso di quantità eccessive di fertilizzanti e dallo spandimento di deiezioni di animali allevati. La Regione Siciliana, come previsto dalla Direttiva richiamata ed in relazione agli impegni assunti nel Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, ha realizzato la prima approssimazione della "Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola" ed ha predisposto il "Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" (DDG n.193 del 17/02/2003). In tali aree si assume l'obbligo di applicazione del "Codice di Buona Pratica Agricola - CBPA" approvato dal Decreto Ministeriale n.86 del 19 aprile 1999. L'obiettivo generale del CBPA è la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati mediante un'attenta gestione del bilancio dell'azoto impiegato dall'attività agricola. Nel CBPA sono individuate pratiche agronomiche sostenibile riguardanti gli ordinamenti culturali, la lavorazione dei terreni, le tecniche di fertilizzazione e i sistemi di distribuzione dei fertilizzanti, la gestione degli effluenti zootecnici, ecc. Tale obbligo dovrebbe essere esteso a tutte le colture intensive, in pieno campo o in ambiente protetto, della fascia costiera.

Notevole importanza in questo contesto assumono anche gli interventi di completamento del sistema fognario pubblico nella porzione occidentale del territorio costiero comunale. Gli interventi di razionalizzazione e adeguamento del sistema depurativo costiero prevedono il completamento del sistema di depurazione costiero con la realizzazione dell'impianto di trattamento di Punta Braccetto (già previsto) e il conseguente abbattimento dei depuratori privati localizzati in prossimità della spiaggia. Il P.d.A. dell'ATO di Ragusa prevede infatti la realizzazione di un impianto di depurazione a Punta Braccetto per n. 4.532 abitanti equivalenti, ad oggi non ancora realizzato. Il sistema potrebbe inoltre essere associato a sistemi biofiltrazione (lagunaggio, depurazione) per una ulteriore rimozione dei nutrienti, e a tecniche di fertirrigazione, in maniera da potere ridurre i prelievi dalla falda idrica per gli usi agricoli nelle località Branco Piccolo, Branco Grande e Passo Marinaro. In questi territori che drenano direttamente a mare, oltre al necessario adeguamento e potenziamento, occorre tenere in seria considerazione il possibile arretramento del sistema depurativo rispetto alla linea di costa, con lo scopo di rendere più razionale la gestione dei reflui trattati, specialmente nei periodi di forte presenza turistica. Nel periodo estivo, quando è massima la richiesta di risorsa idrica

per uso irriguo, i reflui trattati potrebbero trovare destinazione verso il comparto agricolo. Ulteriori trattamenti di finissaggio degli effluenti devono essere previsti, ricorrendo a tecniche già diffusamente sperimentate, quali il lagunaggio e la fitodepurazione, che devono assumere carattere di trattamento complementare ai trattamenti depurativi tradizionali. L'applicazione di queste tecniche si dimostra particolarmente efficiente nella rimozione dei nutrienti e determina parimenti un efficace abbattimento delle cariche batteriche residue. Pertanto, lagunaggio e fitodepurazione possono rappresentare una valida soluzione per le problematiche inerenti l'uso balneare delle acque costiere.

Le problematiche connesse alla produzione e gestione di rifiuti hanno assunto proporzioni sempre maggiori in relazione all'incremento della popolazione durante la stagione balneare e dell'espansione delle aree urbanizzate. Le specificità della costa determinano la necessità di individuare un sistema di gestione dei rifiuti che tenga conto sia dei fattori legati all'urbanizzazione, alla concentrazione di attività agricole, alla popolazione stagionale, che si traducono in forte produzione di rifiuti, sia alla elevata vulnerabilità dell'ambiente che richiede l'ottimizzazione dei sistemi di raccolta, recupero e smaltimento. La strategia di gestione dei rifiuti, prevista dall'Unione Europea e recepita dal Dlgs.22/97, nella gerarchia delle azioni da intraprendere, pone come priorità la prevenzione e la minimizzazione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, ai quali devono necessariamente seguire azioni finalizzate al riutilizzo, recupero di materia e di energia ed infine allo smaltimento sicuro. Una corretta gestione dei rifiuti non può prescindere dalla differenziazione dei rifiuti urbani tra la frazione organica, la frazione secca riciclabile e quella non riciclabile. Risulta necessario organizzare un sistema di raccolta differenziata su tutta la fascia costiera, comprese le aree da Punta Braccetto a Kamarina e che deve essere intensificato durante la stagione balneare. Il sistema di raccolta deve essere effettuato per le seguenti frazioni:

- vetro, carta, alluminio e plastica;
- organico domestico c/o le grandi utenze (alberghi, ristoranti, supermercati, stabilimenti balneari, ecc.);
- verde da giardini pubblici e privati
- organico proveniente dall'agricoltura e dall'industria agro-alimentare (lavorazione e trasformazione prodotti orto-frutticoli).

Data la forte presenza stagionale di turisti e l'estensione delle attività agricole, risulta fondamentale lo sviluppo di un sistema integrato di gestione dei rifiuti organici con possibili recuperi a fini energetici o compost. Per quanto riguarda il compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata l'impiantistica già programmata soddisfa la necessità per la fase transitoria. Nella situazione di regime (a partire da dicembre 2015) dovrà essere garantita una volumetria utile in discarica tale da poter conferire circa 22.000 t/anno di residui da trattamenti e preselezione. In attesa che vengano realizzati gli impianti di pre-selezione meccanica e biostabilizzazione il rifiuto indifferenziato dovrà essere mandato in discarica e pretrattato con gli impianti mobili.

Il sistema di raccolta deve essere integrato con la realizzazione di un'isola ecologica presso la località abitata di Punta Braccetto e con un centro di raccolta della plastica di copertura degli impianti sito in località Passo Marinaro per la raccolta ed il conferimento presso la Zona ASI di Ragusa per il riciclo dei materiali.

Nel Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti l'analisi dei dati relativi alla provincia di Ragusa, evidenzia inoltre la necessità immediata di provvedere con la realizzazione ed attivazione di un impianto di pre-selezione meccanica del

RUR con una capacità di trattamento pari a circa 60.000 t/anno e di un impianto per la stabilizzazione della frazione organica in uscita dall'impianto di preselezione del RUR con una capacità di trattamento pari a 20.000 t/anno. Si deve, infine, garantire sul territorio nella fase di regime una ulteriore capacità di trattamento (impianti di compostaggio) della frazione organica da raccolta differenziata pari a circa 20.000 t/anno.

Per quanto riguarda il risparmio energetico, occorre predisporre un Piano Energetico Comunale che miri a:

- a) promuovere il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia, anche attraverso le azioni di assistenza ed informazione degli utenti finali dell'energia e favorendo il miglioramento delle prestazioni dei sistemi energetici con riguardo alle diverse fasi di progettazione, esecuzione, esercizio, manutenzione e controllo, in conformità alla normativa tecnica di settore;
- b) favorire la valorizzazione delle risorse endogene, delle fonti rinnovabili e assimilate di energia;
- c) assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso finale dell'energia, anche al fine di contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra posti dal protocollo di Kyoto;
- d) contribuire ad elevare la sicurezza, l'affidabilità, la continuità e l'economicità degli approvvigionamenti in quantità commisurata al fabbisogno energetico, assicurando la distribuzione equilibrata delle infrastrutture sul territorio, diffondendo l'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria nella realizzazione dei progetti energetici di interesse pubblico;

Il principio del consumo minimo di suolo è oggi largamente diffuso e condiviso nell'ambito della disciplina urbanistica. Già con la *Strategia Tematica sul Suolo* (COM (2006) 231), la Commissione Europea ha evidenziato la necessità di sviluppare delle buone pratiche per mitigare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione sulle funzioni del suolo. Successivamente, la *Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* (COM(2011) 571) ha stabilito che entro il 2020 le politiche della UE dovranno tenere conto degli impatti derivanti dall'occupazione del suolo con l'obiettivo di raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero per il 2050. In coerenza con questi obiettivi, i Servizi della Commissione Europea hanno predisposto il documento *"Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo"* (SWD(2012) 101 final/2). Queste linee guida raccolgono e illustrano esempi di politiche, normative, misure fiscali, piani urbanistici, campagne informative e molte altre *best practices* adottate in tutta la UE per ridurre o mitigare il consumo di suolo. Il documento è rivolto agli enti competenti in tema di pianificazione e uso del territorio (a livello nazionale, regionale e locale), ai professionisti e ai portatori di interesse e, più in generale, a tutti i cittadini. Gli esempi di buone pratiche raccolti mostrano che, adottando approcci innovativi e integrati nella pianificazione territoriale e urbanistica, è possibile limitare il consumo di suolo e la conseguente impermeabilizzazione.

La questione del consumo di suolo viene affrontata attraverso l'applicazione di buone prassi mirate a limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Limitare l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione o compensazione, dato che si tratta di un processo praticamente irreversibile; in alternativa si avviano adeguate misure di mitigazione per conservarne in parte le funzionalità e ridurre qualsiasi impatto significativo, diretto o indiretto, sull'ambiente o sugli esseri umani. Il problema dell'erosione costiera può essere minimizzato attraverso l'individuazione di interventi ed attività in grado di ridurre il fenomeno a livello

locale e le conseguenti minacce per il sistema insediativo, turistico ed ambientale. Si tratta di una serie di azioni volte al raggiungimento di un migliore equilibrio idrogeologico (attività agricole, turistiche ed urbanistiche più sostenibili) e interventi specifici antierosione per l'ampliamento delle spiagge, ove possibile, verso mare e verso terra: verso mare attraverso operazioni di ripascimento e consolidamento, sia verso terra, per dare possibilità all'attività turistico balneare di mantenersi e riqualificarsi, oltre naturalmente a ridurre i rischi per le attività. Una delle misure di mitigazione più importanti nelle buone prassi consiste nell'uso di materiali e superfici altamente permeabili. Materiali e superfici permeabili possono aiutare a preservare alcune funzioni chiave del suolo e a mitigare, entro un certo limite, gli effetti dell'impermeabilizzazione. Possono anche contribuire alla connettività tra terreno e suolo sottostante, riducendo lo scorrimento di acqua superficiale e aumentando l'infiltrazione di acqua piovana; facilitando l'infiltrazione di pioggia, il materiale permeabile aiuta a rigenerare le falde acquifere; la componente vegetale assorbe meno calore dei materiali convenzionali (ad esempio asfalto), contribuendo quindi ad abbassare la temperatura dell'aria circostante e a diminuire la quantità di energia necessaria per il raffreddamento. I materiali permeabili permettono l'evaporazione, che è un fattore decisivo per il raffreddamento urbano e per evitare l'effetto isola di calore. Alcuni prodotti riescono anche a svolgere funzioni di conservazione biologica o paesaggistica. Infine i materiali permeabili rallentano in modo considerevole la formazione di una coltre gelata durante l'inverno. Esiste un'ampia gamma di materiali e soluzioni per superfici permeabili che possono essere usati nelle più svariate situazioni. In aggiunta ai loro vantaggi ecologici, gran parte di questi hanno costi di durata di vita più bassi rispetto alle tradizionali superfici impermeabili. In generale, i parcheggi sono aree ad altissimo potenziale per le superfici permeabili. Queste superfici aiutano a proteggere i sistemi di drenaggio locale e influiscono meno sul paesaggio. Tutti i tipi di superficie permeabile si adattano anche a vialetti d'accesso e parcheggi privati. Infine, l'uso di pavimentazioni in calcestruzzo con canaletti di smaltimento potrebbe rappresentare una soluzione di lunga durata per il traffico pesante, come nel caso di supermercati, centri commerciali, e simili. È necessario dunque procedere ad una progressiva de-impermeabilizzazione delle aree pubbliche (a partire dai parcheggi) e dei grandi spazi privati e prevederne l'obbligo per le nuove realizzazioni, pubbliche e private.

Gli *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo* della Commissione Europea individuano nella realizzazione di un'infrastruttura verde urbana, uno degli interventi principali per ridurre il consumo di suolo. Nell'ambiente urbano, questo in pratica significa fornire spazi aperti (cioè non impermeabilizzati) di dimensioni adeguate ed in quantità sufficiente su una vasta zona, che colleghi componenti di habitat naturali, parchi, aree rurali e spazi verdi artificiali, siepi e filari, ecc. in modo da creare reti di habitat e nicchie ecologiche. Realizzando un adeguata infrastruttura verde è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Aumentare le aree verdi aiuta a ridurre l'effetto isola di calore nelle aree urbane, adattandosi ai cambiamenti climatici e riducendo il fabbisogno energetico di aria condizionata, a conservare o aumentare il potenziale di infiltrazione del terreno, evitando allo stesso tempo un elevato scorrimento e alleviando il carico sui sistemi di canalizzazione idrica, riducendo il deflusso di acqua piovana che inquina i corsi d'acqua locali, depurando l'acqua dove piove, oltre che impedendo agli scarichi inquinati di entrare nel sistema fognario. L'elevata densità di arbusti e alberi all'interno e nei dintorni delle aree urbane assorbe notevoli quantità di polvere e inquinanti dell'aria, oltre ad agire in una certa misura come filtro contro rumore e parassiti (ad esempio insetti). Inoltre l'infrastruttura verde può fornire altri vantaggi a livello sociale, come la rivitalizzazione di alcuni quartieri e l'aumento degli spazi ricreativi. Il miglioramento ambientale e paesaggistico dell'ambiente urbano è

in grado inoltre di avere maggiore attrattivit dal punto di vista turistico e della fruizione. D’altro canto, non si pu trascurare il fatto che piazze e giardinetti asciutti e puliti sono essenziali per la vitalit delle attivit sociali, per la comunicazione, lo svago e l’intrattenimento. Uno dei modi pi efficaci per realizzare un’infrastruttura verde consiste in un approccio pi integrato alla gestione territoriale, solitamente ottenibile attraverso misure urbanistiche strategiche che permettono le interazioni a livello spaziale tra vari usi del suolo e una migliore organizzazione della pianificazione settoriale (infrastruttura, agricoltura, acqua...)

Obiettivo 3. Valorizzazione turistica e fruizione sostenibile della costa

3.a Creazione di un sistema di mobilit e fruizione sostenibile delle aree costiere	
Azioni	Tipo azione
Realizzazione di percorsi ciclabili attrezzati con piccoli parcheggi (rastrelliere e supporti) in corrispondenza dei siti maggiormente frequentati e preferibilmente su percorsi esistenti	Diretta
Realizzazione di accessi all’arenile per persone con ridotta o impedita capacit motoria o sensoriale	Diretta
Razionalizzazione delle aree di sosta delle autovetture attraverso la realizzazione di parcheggi idonei, esterni ai siti sensibili, in prossimit degli accessi principali al litorale	Indiretta
Individuazione di percorsi alternativi di accesso alle aree private in localit Punta Braccetto, attraverso la realizzazione di nuova viabilit carabile	Indiretta
Installazione di cartelli informativi sull’importanza ecologica delle aree e sulle norme da rispettare	Diretta

3.b Integrazione dell’offerta turistica costiera con attivit complementari e di supporto alla balneazione	
Azioni	Tipo azione
Realizzazione di aree a verde pubblico e siti di aggregazione sistematati con punti d’ombra ed elementi di arredo urbano	Diretta/indiretta
Realizzazione di aree a verde attrezzato per il tempo libero e lo sport	Diretta/indiretta
Nuove concessioni demaniali marittime ed attivit in area pubblica	Diretta

3.c Qualificazione delle attivit turistico-ricettive esistenti nel demanio marittimo ed in area privata	
Azioni	Tipo azione
Disposizioni specifiche per le concessioni demaniali esistenti (qualificazione architettonica, sostituzione delle strutture fisse con quelle di carattere amovibile, regolamentazione esposizione pubblicitaria, ecc.)	Diretta
Norme sulle emissioni sonore	Diretta

La recente evoluzione normativa a livello comunitario ha lanciato una sfida importante proponendo la realizzazione di una gestione sostenibile e pi razionale delle risorse naturali, attraverso lo sviluppo di interventi che possano coniugare, al contempo, la prevenzione dell’inquinamento e dei rischi, lo sviluppo rurale, quello turistico e la valorizzazione degli ecosistemi naturali. Una condizione fondamentale per qualsiasi linea d’azione nel settore  la necessit di non costringere l’attivit turistica in gabbie vincolistiche, poich in una prospettiva di sostenibilit, il peso

sociale (occupazione) ed economico (reddito prodotto) del settore risulta imprescindibile. È necessario invece consentire al settore turistico una migliore qualificazione e uno sviluppo più armonico, mitigare gli impatti determinati dai picchi di flusso e di facilitare l'adattamento. Si tratta di cogliere le opportunità di mitigazione/riduzione degli impatti, migliorando o, comunque, non peggiorando la capacità economica e di traino del settore, considerato primario nella regione. Le azioni relative vanno individuate nelle tre principali aree di impatto determinate dal turismo secondo le indicazioni dell'UNEP: consumo di risorse naturali; inquinamento; impatti fisici sugli ecosistemi dovuti allo sviluppo del turismo e all'attività turistica.

Gli obiettivi generali della politica turistica regionale, sono fissati all'art. 1 della LR 10/2005 (Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti): *La Regione siciliana attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia. Indirizza e coordina la programmazione economica, la pianificazione territoriale e quella relativa agli interventi infrastrutturali, sia specificatamente turistici che funzionali al miglioramento della fruibilità turistica del territorio. La Regione siciliana riconosce il ruolo centrale degli enti locali territoriali nella valorizzazione del territorio, con particolare riguardo alle politiche intersetoriali ed infrastrutturali utili per la qualificazione del prodotto turistico e per l'accoglienza e l'informazione dei turisti.* Per il perseguimento di tali finalità la Regione favorisce la crescita quantitativa e qualitativa del sistema turistico attraverso:

- a) la creazione di circuiti di informazione, di assistenza e di tutela dei soggetti che accedono ai servizi turistici, con particolare riferimento ai soggetti diversamente abili;
- b) il potenziamento e la regolamentazione delle imprese turistiche, agrituristiche, esercenti attività di bed and breakfast e delle agenzie immobiliari turistiche;
- c) gli interventi infrastrutturali con particolare riferimento allo sviluppo del turismo;
- d) la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- e) l'attuazione di politiche di concertazione e di programmazione negoziata tra i soggetti pubblici e privati interessati alla formazione e alla commercializzazione dell'offerta turistica siciliana;
- f) la promozione dell'immagine della Sicilia.

Nel Piano strategico di sviluppo turistico 2014-2020 si individua, tra le caratteristiche che influenza principalmente il flusso turistico, la cosiddetta attrattività ambientale che per le località siciliane non è adeguata alle attese dei visitatori. A tal fine, assimilando il concetto di attrattività ambientale a quello di "vivibilità degli spazi urbani", lo studio *State of the English Cities*, propone una definizione (e una misurazione) articolata in quattro temi. *Qualità ambientale*, nel quale si valuta il livello d'inquinamento acustico, il livello di pulizia e il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il livello di congestione veicolare e pedonale, la qualità edilizia degli edifici. *Qualità fisica dello spazio*, che tiene conto dell'ambiente costruito, e quindi la città fisica nella sua totalità, della quantità di suolo abbandonato o in disuso, dello stato di conservazione e di cura delle aree verdi e dei parchi urbani, qualità dell'arredo urbano. *Qualità funzionale dello spazio*, che si concentra sul concetto di pedonalizzazione (walkability) misurato come facilità-difficoltà di transitare a piedi, livello di efficienza del trasporto pubblico e infine vitalità e sostenibilità dei servizi. I fattori che influenzano la walkability di un contesto includono, tra gli altri: la connettività, l'uso misto del territorio, densità residenziale (unità residenziali per area di uso residenziale), la "trasparenza", che comprende quantità di vetro in

finestre e porte, nonché l'orientamento e la vicinanza di case ed edifici per guardare oltre la strada, il decoro e l'arredo urbano. I principali fattori infrastrutturali includono la qualità del trasporto pubblico (frequenza e facilità di accesso ai mezzi), la presenza e la qualità di aree di passaggio per pedoni e biciclette, barriere per deviare il traffico a motore (fioriere, rastrelliere, ecc.). Il quarto e ultimo tema è la *Sicurezza urbana*, che può essere misurata in base al numero e tipologia di crimine e al livello di comportamenti anti-sociali dei suoi abitanti.

Sono previsti interventi che mirano in particolare da un lato ad incentivare la fruizione, anche a scopo turistico, legata alle risorse naturali e culturali presenti nella fascia costiera, dall'altro a qualificare e regolamentare tale fruizione, in modo da ridurne le pressioni negative sull'ambiente; la strategia per il raggiungimento di tale obiettivo consiste da un lato nella possibilità, di realizzare nuove strutture turistiche sostenibili in aree agricole, esterne al demanio marittimo, dall'altro attraverso la realizzazione di un sistema di attrezzature, infrastrutture e servizi di supporto alle attività turistico-ricettive e per la fruizione sostenibile del litorale. La qualificazione della fruizione del litorale viene effettuata anche attraverso interventi che diano possibilità di accesso a tutti i cittadini, con particolare riguardo alle persone con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale. La qualificazione e valorizzazione dell'attrattività turistica muove dalla possibilità di tutelare l'ambiente e contestualmente di creare nuove attività economiche sostenibili legate proprio alle risorse naturali presenti. In relazione alla polifunzionalità ed allo sviluppo del territorio, si rileva la possibilità di accentuare l'integrazione dell'offerta turistica costiera tradizionale legata alla balneazione con le attività realizzabili nell'ambito di aree esterne al demanio. L'integrazione dell'offerta turistica costiera tradizionale con l'offerta di attività del tempo libero e del benessere nelle aree prossime all'arenile consente di perseguire diversi obiettivi quali la riduzione del carico di popolazione sulle spiagge, la conversione di suoli agricoli o l'utilizzo dei suoli rurali abbandonati, la destagionalizzazione dell'offerta turistica, oltre a migliorare le condizioni ambientali complessive. In particolare si prevede la realizzazione di aree a verde attrezzato e punti di aggregazione come di seguito descritti:

Area attrezzata per lo sport e il tempo libero “spiaggia degli Americani”. L'area comprende terreni in parte di proprietà del comune, attualmente destinata a pubblico parcheggio, ed in parte di proprietà privata, che vengono affittati durante la stagione balneare per il posizionamento di giostre. Tale situazione mal si concilia con le necessità di tutela del limitrofo SIC ITA080001 *Foce del Fiume Irminio* e con l'arretramento della linea di costa nell'area, a rischio R4 (molto elevato) di erosione costiera. L'area, opportunamente rinverdita e attrezzata per il tempo libero, può svolgere la funzione di ingresso alla città ed alla Riserva della Foce dell'Irminio e ridurre le pressioni antropiche sugli habitat naturali derivanti dall'uso attuale. La realizzazione di questo spazio attrezzato presuppone una serie diversificata di interventi: la sistemazione complessiva dell'area con elementi a verde e di arredo, la realizzazione di recinzioni e fasce arborate in corrispondenza della sp.63 e del limite del SIC, l'acquisizione delle aree private attraverso tecniche di perequazione urbanistica. La realizzazione di tale intervento è subordinata alla redazione di un progetto specifico .

Area a verde attrezzato “ex cimitero”. L'area in oggetto è costituita da un tombolo roccioso su cui le dune sono state degradate dall'inserimento di specie ornamentali; appartiene in parte al pubblico demanio (che è frammentato da terreni di proprietà privata) mentre per la zona dell'ex cimitero è necessario effettuare ulteriori verifiche in merito al regime proprietario. Si vuole realizzare un area a verde con attrezzature quali un punto di ristoro con tipologia a chiosco in legno, attrezzature per l'ingresso di animali di affezione, tavole e panche in legno. L'area sarà data in gestione ai privati che ne garantiscano la pulizia e la manutenzione. Tutti gli interventi saranno realizzati nel massimo

rispetto delle condizioni ambientali dei luoghi, riducendo all'indispensabile le manipolazioni e l'artificializzazione dell'area; eventuali interventi di sistemazione a verde devono essere finalizzati principalmente alla rinaturazione del sito, con l'utilizzo di specie autoctone. I manufatti dovranno avere la caratteristica di precarietà e devono essere realizzati con materiali e metodologie eco-bio-compatibili, lignei o similari. Non è consentita l'installazione di pavimentazioni impermeabili.

Aree di aggregazione Santa Barbara e Punta di Mola. In corrispondenza del Lungomare Bisani si vogliono riqualificare piccole aree urbanizzate al fine di realizzare aree di aggregazione con l'inserimento di elementi di arredo urbano quali punti d'ombra, sedute, cesti portarifiuti per la raccolta differenziata, piccoli parcheggi per biciclette (rastrelliere e supporti), ecc. La riqualificazione prevede inoltre la sostituzione delle pavimentazioni in cemento/asfalto con pavimentazioni drenanti.

Al fine di consentire una corretta fruizione del litorale, sia nei termini della sostenibilità ambientale che in quelli dell'equità sociale, è indispensabile che venga razionalizzato il sistema complessivo della mobilità lungo la fascia costiera. In tal senso occorre:

Razionalizzare la mobilità veicolare nei siti vulnerabili Risulta fondamentale quindi la razionalizzazione del sistema di percorsi, degli accessi e delle aree di sosta, soprattutto nei siti maggiormente vulnerabili e a rischio di erosione costiera. Si prevede quindi la realizzazione di recinzioni in legno, la chiusura degli accessi carrabili, l'individuazione di percorsi alternativi di penetrazione, la realizzazione di accessi pedonali. L'inibizione della circolazione veicolare e la chiusura di percorsi ed accessi carrabili non consentiti viene effettuata attraverso la posa di massi, recinzioni in legno e fasce arboree. Tali interventi, se realizzati all'interno dei SIC presenti, trovano un importante finte di finanziamento nei fondi europei, in particolare nel programma *LIFE +*. Altrettanto indispensabile però risulta integrare il sistema della mobilità veicolare attraverso infrastrutture idonee che consentano la sosta in aree interne e limitrofe, per quanto possibile, agli accessi principali delle spiagge e dei siti più frequentati. Le aree possono essere reperite attraverso tecniche di perequazione urbanistica, dovranno essere attrezzate con pavimentazioni drenanti e associate ad arborature, siepi e filari, per consentire un miglioramento paesaggistico ed ambientale oltre ai benefici per gli utenti derivanti dall'abbassamento delle temperature. Ovviamente tale sistema dovrà essere opportunamente segnalato da opportuna segnaletica stradale.

Sviluppare la mobilità non motorizzata con l'incremento della rete di piste ciclabili, laddove possibile, di strade ciclabili e di ciclo-pedonalizzazione. Attualmente la fruizione del litorale durante la stagione balneare avviene principalmente attraverso l'uso di autovetture private, a cui si è affiancata una sempre maggiore diffusione dell'uso di biciclette, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate, da Marina di Ragusa a Punta di Mola. Tuttavia non esiste una specifica viabilità ciclabile, limitandosi ad un uso promiscuo delle strade esistenti con conseguenti problemi di sicurezza, né specifici sistemi di parcheggio. Ne risulta che le biciclette vengano lasciate spesso sui marciapiedi per essere ancorate alle balaustre, soprattutto sul Lungomare Andrea Doria e sul Lungomare Mediterraneo, creando impedimento alla circolazione pedonale e creando confusione e disordine; tale situazione oltre a non essere più né comoda né sicura per i ciclisti, diventa anche un disturbo per gli altri, può anche trasformarsi in un deterrente per l'uso della bicicletta e può danneggiare l'immagine dei ciclisti agli occhi dell'opinione pubblica. È necessario dunque individuare, lungo la viabilità esistente, corsie da destinarsi esclusivamente alla mobilità ciclo-pedonale, opportunamente segnalate e separate, anche se l'uso ne venga limitato alla sola stagione balneare. Occorre inoltre

realizzare piccoli parcheggi per biciclette (rastrelliere e supporti) distribuiti in modo capillare al fine di consentire la sosta il più vicino possibile alla destinazione, possibilmente in un raggio di 50 m. I sistemi di parcheggio sono costituiti da strutture che sostengono una bicicletta mantenendola in piedi; comprendono diversi tipi di rastrelliere e supporti (per una o più biciclette e dotati o meno di un sistema di bloccaggio integrato) e permettono ai ciclisti di parcheggiare il proprio mezzo. È necessario fornire una struttura fissa che sostenga le biciclette e a cui sia possibile legarle. Tale struttura può avere la forma di un supporto, per una sola bicicletta o per una bicicletta per lato, o di una rastrelliera, che consente di inserire diverse biciclette allineate. Accanto a questi interventi risulta importante incrementare e prevedere attività pubbliche o private di noleggio di biciclette.

Realizzare accessi all'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale attraverso la rimozione di eventuali barriere architettoniche, il rimodellamento e livellamento del suolo o la posa di pedane in legno opportunamente trattato o altri materiali ecocompatibili, in corrispondenza degli accessi principali al litorale.

Razionalizzare le aree di sosta. Nonostante le aree siano correttamente dimensionate per la popolazione residente, il grande flusso turistico sulla costa avviene attraverso la mobilità con veicoli privati, che comunque vanno a riversarsi in corrispondenza dei litorali maggiormente frequentati. Appare indispensabile dunque ampliare le aree di sosta, soprattutto in prossimità dei siti di maggiore pregio naturalistico, localizzate in aree idonee e meno impattanti, in maniera da ridurre la sosta indiscriminata

5.2 DESTINAZIONI D'USO E AZIONI DIRETTE

AREA A. FOCE DEL F. IRMINIO

Area A: Foce del Fiume Irminio		Destinazione d'uso	Riferimento NTA
Zone	A1 - Riserva Foce Irminio	Tutela 3	art. 21
	A2 - Spiaggia degli Americani	Tutela 3	art. 21
	A3 - Depuratore	Spiaggia libera balneabile	art. 24
Lotti in concessione demaniale	Nessuno		

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	1.1	Applicazione delle disposizioni del Regolamento della Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irminio" alle aree A1 e A2 e nessuna nuova concessione demaniale
	1.2	Incremento della sorveglianza durante la stagione balneare
	1.3	Deposito <i>banquettes</i> in Zona A3
Interventi strutturali	1.4	Interventi di mitigazione dell'erosione costiera in Zona A3, con demolizione del muro e realizzazione difese aderenti rigide
	1.5	Eliminazione opere rigide sull'arenile

	1.6	Cartelli informativi sull'importanza ecologica delle aree e sulle norme da rispettare
Monitoraggio	1.7	Monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat costieri di interesse comunitario riferibili alle tipologie 1240, 1410, 1420 e 1430; monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario riferibili alle tipologie 2110 2120 2210 2230 2250 (grado di copertura delle cenosi e degli habitat)
	1.8	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

AREA B. MARINA DI RAGUSA CENTRO

Area B Marina di Ragusa centro	Destinazione d'uso		Riferimento NTA
Zone	B1	Tutela 1	art. 23
	B2	Spiaggia libera balneabile	art. 24
	B3	Spiaggia libera non balneabile (corridoi di alaggio)	
	B3	Spiaggia libera balneabile e non balneabile	
	B4	Spiaggia libera balneabile	
	B5	Spiaggia libera balneabile	
	B6	Spiaggia libera non balneabile	
Lotti in concessione demaniale	L1	F) Aree attrezzate per la balneazione; L) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti (pedalò)	
	L2	M) Attività commerciali	
	L3	M) Attività commerciali	
	L4	F) Aree attrezzate per la balneazione	
	L5	E) Stabilimenti balneari; M) Attività commerciali	
	L6	G) Aree attrezzate per pratiche sportive; L) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti	
	L7	G) Aree attrezzate per pratiche sportive; L) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti	
	L8	M) Attività commerciali	
	L9	M) Attività commerciali	
	L10	E) Stabilimenti balneari; M) Attività commerciali	
	L11	Spazio aperto ad uso pubblico	
	L12	E) Stabilimenti balneari; M) Attività commerciali	
	L13	Associazione culturale	
	L14	E) Stabilimenti balneari; M) Attività commerciali	
	L15	F) Aree attrezzate per la balneazione; L) Ormeggi rimessaggio e noleggio natanti	
	L20	H) Aree attrezzate per l'accesso di animali di affezione	
	L21	I) Punto di ristoro	

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e	2.1	Ripascimento in Zona B5 con sabbie provenienti dal porto di Marina e dalle eventuali attività di dragaggio e pulizia, previa caratterizzazione

regolamentazioni	2.2	Raccolta differenziata porta a porta alle aree demaniali marittime - Raccolta/conferimento e recupero dei residui organici da attività turistico-ricettive. Obbligo di pulizia dell’arenile per tutte i concessionari su demanio marittimo (l.r. 15/2005), anche oltre la stagione balneare
	2.3	Assegnazione porzione di area comunale alla Guardia di Finanza per lo stazionamento dei mezzi dell’amministrazione e/o mezzi di soccorso, momentaneo ricovero per eventuali imbarcazioni e altri utilizzi connessi al fenomeno migratorio
Interventi strutturali	2.4	Demolizione opere rigide sull’arenile (muri, piattaforme in cemento, rampe, ecc.) e progressiva sostituzione delle strutture fisse per le docce con strutture di carattere amovibile in legno
	2.5	Realizzazione accessi all’arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale
	2.6	Viabilità ciclabile Lungomare Andrea Doria - Piccoli parcheggi per biciclette (rastrelliere e supporti) distribuiti sul Lungomare Andrea Doria, Lungomare Mediterraneo, Porto turistico,
	2.7	Qualificazione impianti e attività su demanio marittimo
	2.8	Nuova concessione demaniale marittima Punto di ristoro Zona B5 (L 22)
	2.9	Realizzazione di un’area a verde ad integrazione e supporto delle attività legate alla balneazione nella Zona B1 (Area attrezzata “ex cimitero”) e nuova concessione demaniale per verde attrezzato (L 21)
Monitoraggio	2.10	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

AREA C: PUNTA DI MOLA, T. BIDDEMI

Area C. Punta di Mola, T. Bidemi		Destinazione d'uso	Riferimento NTA
Zone	C1 - S. Barbara	Spiaggia libera balneabile	
	C2 - Punta di Mola	Spiaggia libera balneabile	
	C3 - Torrente Bidemi	Tutela 2	
Lotti in concessione demaniale	Nessuno		

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	3.1	Movimentazione e deposito <i>banquettes</i> all’interno dello stesso litorale
Interventi strutturali	3.2	Realizzazione di pista cico-pedonale su Lungomare Bisani (ex s.p. 88) con piccoli parcheggi per biciclette (rastrelliere e supporti)
	3.3	Realizzazione di aree di aggregazione in aree già esistenti su Lungomare Bisani (ex s.p. 88) con elementi di arredo urbano
Monitoraggio	3.4	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

AREA D. PUNTA BRACCETTO, RANDELLO

Area D. Punta Braccetto, Randello		Destinazione d'uso	Riferimento NTA
Zone	D1 - Punta Braccetto - Arenile di levante	Spiaggia libera balneabile	
	D2 - Torre	Tutela 2	
	D3 - Punta Braccetto - Arenile di ponente	Tutela 2	
	D4 - Canalotti	Tutela 2	
	D5 – Randello, Branco Grande	Tutela 2*	
Lotti in concessione demaniale	L16	E) Stabilimenti balneari	

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	4.1	Norme di tutela degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario all'interno delle aree demaniali; nessuna nuova concessione demaniale e diniego di rinnovo delle concessioni demaniali in zona D5 (L17 ed L18)
	4.2	Incremento della sorveglianza durante la stagione balenare
	4.3	Estensione della raccolta differenziata alle aree demaniali marittime - Raccolta/conferimento e recupero dei residui organici. Obbligo di pulizia dell'arenile per tutte i concessionari su demanio marittimo (l.r. 15/2005) e per le aree private a ridosso del demanio
Interventi strutturali	4.4	Inibizione della circolazione motorizzata con chiusura degli accessi e dei percorsi carrabili in corrispondenza delle Zone D2, D4, D5
	4.5	Realizzazione di recinzioni e fasce arboree in corrispondenza degli habitat sensibili e delle aree a rischio di erosione, in aree interne ed esterne al demanio marittimo
	4.6	Rimozione e messa in pristino opere non autorizzate su demanio marittimo (Zona D1)
	4.7	Rimozione opere rigide sull'arenile
	4.8	Realizzazione accessi all'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale - Passerella per l'accesso alla spiaggia in Zona D5
	4.9	Cartelli informativi sull'importanza ecologica delle aree e sulle norme da rispettare
	4.10	Punto di ristoro in area comunale in località Punta Braccetto
	4.11	Area a verde pubblico Punta Braccetto
	4.12	Viabilità ciclabile e piccoli parcheggi per biciclette (supporti e rastrelliere) su percorsi esistenti ed inibiti alla circolazione veicolare
	4.14	Monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat costieri di interesse comunitario riferibili alle tipologie 1240, 1410, 1420 e 1430; monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario riferibili alle tipologie 2110 2120 2210 2230 2250 (grado di copertura delle cenosi e degli habitat) Riferimento al Pdg
	4.15	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

AREA E. BRANCO PICCOLO, PASSO MARINARO

Area E: Branco Piccolo - Passo Marinaro		Destinazione d'uso	Riferimento NTA
Zone	E1 - Scogliera Branco Grande	Tutela 1	
	E2 - Arenile Branco Piccolo	Spiaggia libera balneabile	
	E3 - Passo Marinaro	Spiaggia libera balneabile	
Lotti in concessione demaniale	Nessuno		

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	5.1	Norme di tutela per la Zona E3 e nessuna nuova concessione demaniale nell'area
Interventi strutturali	5.2	Inibizione della circolazione motorizzata con chiusura degli accessi e dei percorsi carrabili in corrispondenza delle Zone E1, E2 ed E3
	5.3	Realizzazione di recinzioni e fasce arboree in corrispondenza degli habitat sensibili e delle aree a rischio di erosione, in aree interne al demanio marittimo in corrispondenza delle Zone E1 ed E2
	5.4	Rimozione e messa in pristino opere non autorizzate su demanio marittimo nelle Zone E1 ed E2, realizzazione di recinzioni a carico del privato
	5.5	Realizzazione accessi all'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale
	5.6	Cartelli informativi sull'importanza ecologica delle aree e sulle norme da rispettare
	5.7	Interventi di ripristino e protezione delle dune (ricostruzione morfologica delle dune costiere, barriere frangivento, restauro e consolidamento mediante vegetazione) nelle Zone E2 ed E3
	5.8	Viabilità ciclabile e piccoli parcheggi per biciclette (supporti e rastrelliere)
Monitoraggio	5.9	Monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat costieri di interesse comunitario riferibili alle tipologie 1240, 1410, 1420 e 1430; monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario riferibili alle tipologie 2110 2120 2210 2230 2250 (grado di copertura delle censi e degli habitat)
	5.10	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

AREA F. KAMARINA

Area F: Kamarina		Destinazione d'uso	Riferimento NTA
Zone	F1 - Arenile Club Med	Spiaggia libera balneabile	
	F2 - Necropoli di Kamarina	Tutela 3	

Lotti in concessione demaniale	Nessuno		
--------------------------------	---------	--	--

AZIONI DIRETTE

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	6.1	Norme di tutela per la Zona F2 e nessuna nuova concessione demaniale
Monitoraggio	6.2	Monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat costieri di interesse comunitario riferibili alle tipologie 1240, 1410, 1420 e 1430; monitoraggio dell'evoluzione naturale degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario riferibili alle tipologie 2110 2120 2210 2230 2250 (grado di copertura delle cenosi e degli habitat)
	6.3	Monitoraggio linea di costa e superficie R3 ed R4

5.3 AZIONI INDIRETTE**AMBITO A. FOCE DEL F. IRMINIO**

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	1.9	Recupero aree degradate – Spiaggia degli Americani
	1.10	Applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola per le aree con colture intensive in pieno campo o in ambiente protetto
Interventi strutturali	1.11	Chiusura degli accessi e dei percorsi dalla s.p. 63; gli accessi alle aree private dovranno essere inibiti al pubblico passaggio attraverso cancelli o simili al fine di evitare il transito indiscriminato all'interno del SIC
	1.12	Eliminazione dell'accesso all'area privata in prossimità del demanio nella zona A3, a rischio di erosione R4, e realizzazione dell'accesso in corrispondenza del lungomare A. Doria
	1.13	Realizzazione di un area a verde attrezzato per il tempo libero ad integrazione e supporto delle attività di balneazione nella Zona A3 (Area attrezzata "Spiaggia degli Americani")

AMBITO B. MARINA DI RAGUSA CENTRO

Tipo	Id	Descrizione
-	-	-

AMBITO C: PUNTA DI MOLA, T. BIDDEMI

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	3.5	Redazione di un Piano di Riqualificazione Ambientale in corrispondenza del T. Biddemi in coordinazione con il comune di Santa Croce Camerina
Interventi strutturali	3.6	Nuova struttura a supporto ed integrazione della balneazione in corrispondenza della Zona C2 (Punta di Mola) in area privata

AMBITO D. PUNTA BRACCETTO, RANDELLO

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	4.16	Parco dei Canalotti e norme di tutela per tutte le zone del demanio marittimo e per aree esterne al demanio
	4.17	Norme di tutela degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario all'esterno delle aree demaniali
	4.18	Riqualificazione ambientale e urbanistica – abitato Passo Marinaro
	4.19	Verifica conformità manufatti realizzati entro 150 mt dalla linea di battigia (L.r. 78/1976); demolizione e messa in pristino opere non autorizzate/non conformi
	4.20	Estensione della raccolta differenziata alle località abitate (Punta Braccetto – Kamarina)
	4.21	Applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola per le aree con colture intensive in pieno campo o in ambiente protetto
Interventi strutturali	4.22	Inibizione della circolazione motorizzata con chiusura degli accessi e dei percorsi carrabili in corrispondenza delle Zone D2, D4, D5, in aree esterne al demanio marittimo
	4.23	Realizzazione viabilità di accesso alle abitazioni alternativa a quella litoranea in corrispondenza della Zona D4
	4.24	Realizzazione di recinzioni e fasce arboree in corrispondenza degli habitat sensibili e delle aree a rischio di erosione, in aree interne ed esterne al demanio marittimo
	4.25	Realizzazione di aree a verde pubblico in prossimità dell'arenile
	4.26	Isola ecologica in località Punta Braccetto e centro di raccolta plastica di copertura degli impianti in serra sito in Punta Braccetto (raccolta e conferimento presso Zona ASI Ragusa per il riciclo dei materiali)
	4.27	Completamento del sistema di depurazione con la realizzazione dell'impianto di trattamento di Punta Braccetto

AMBITO E. BRANCO PICCOLO, PASSO MARINARO

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	5.11	Norme di tutela degli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario all'esterno delle aree demaniali
	5.12	Verifica conformità manufatti realizzati entro 150 mt dalla linea di battigia (L.r. 78/1976); demolizione e messa in pristino opere non autorizzate/non conformi
	5.13	Recupero aree degradate – Branco Piccolo
	5.14	Applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola per le aree con colture intensive in pieno campo o in ambiente protetto
Interventi strutturali	5.15	Inibizione della circolazione motorizzata con chiusura degli accessi e dei percorsi carrabili in corrispondenza delle Zone E1, E2 ed E3
	5.16	Realizzazione di recinzioni e fasce arboree in corrispondenza degli habitat sensibili in aree esterne al demanio marittimo in corrispondenza delle Zone E1 ed E2
	5.17	Rimozione depuratore privato, condotte fognarie e altre infrastrutture annesse, con riqualificazione dell'area in Zona E3
	5.18	Completamento del sistema di infrastrutture per la depurazione dei reflui

AMBITO F. KAMARINA

Tipo	Id	Descrizione
Interventi gestionali e regolamentazioni	6.4	Redazione di un Piano di Riqualificazione Ambientale in corrispondenza del Fiume Ippari in coordinazione con il comune di Vittoria. Redazione di un Piano di Riqualificazione Ambientale in corrispondenza del T. Rifriscolaro
	6.5	Tutela e riqualificazione ambientale – Kamarina Club Med
Interventi strutturali	6.6	Completamento del sistema di infrastrutture per la depurazione dei reflui

5.4 CONCESSIONI DEMANIALI AMMISSIBILI

L'individuazione delle concessioni demaniali ammissibili dal piano è stata effettuata sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte, in merito alle caratteristiche strutturali, di localizzazione e gestione, della documentazione pervenuta in merito al regime autorizzativo, alle condizioni e disposizioni, alle caratteristiche progettuali. Come argomentato nei precedenti paragrafi, sono state riscontrate numerose difficoltà nel reperimento della documentazione completa riguardante le singole attività esistenti sul demanio marittimo; la grande mole di atti e documenti (richieste di ampliamento o variazione della destinazione d'uso, richieste in sanatoria, ricorsi avverso l'amministrazione, infrazioni dovute alla non conformità con le autorizzazioni rilasciate, ecc.) ha reso di difficile interpretazione e non sempre chiara la situazione attuale. Tali difficoltà sono aggravate dalla generale incongruenza della cartografia SIDERSI rispetto al reale assetto del territorio costiero. Tuttavia, sulla base delle informazioni pervenute, dei sopralluoghi effettuati, attraverso analisi storiche e confronti su basi ortofotogrammetriche e aerofotogrammetriche e tenendo in considerazione le richieste mosse dai concessionari e da altri privati, nel piano sono individuate una serie di variazioni. Sulla base di quanto sopra argomentato, si illustrano di seguito le concessioni ammissibili, esistenti e previste, ed una serie di considerazioni sulle principali modifiche apportate dal piano in merito alle concessioni esistenti ed a quelle previste. Le attività non illustrate nella tabella successiva sono considerate non rinnovabili alla scadenza.

LOTTO 1	Baia del Sole
Zona	B2 - Via Chioggia
Tipologia	Ormeggiò rimessaggio e noleggio natanti (pedalò). Spazi ombreggiati
LOTTO 2	Trattoria da Carmelo
Zona	B2 - Via Chioggia
Tipologia	Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 3	Ristorante il Delfino
Zona	B2 - Via Chioggia
Tipologia	Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 4	Framon hotels srl

Zona	B2 - Via Chioggia
Tipologia	Aree attrezzate per la balneazione
LOTTO 5	Baja Beach Club
Zona	B2 - Via Chioggia
Tipologia	Stabilimenti balneari. Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 6	Circolo Velico Scirocco
Zona	B3 - Club sportivi
Tipologia	Aree attrezzate per pratiche sportive. Ormeggiò rimessaggio e noleggio natanti
LOTTO 7	Circolo Nautico Andrea Doria
Zona	B3 - Club sportivi
Tipologia	Aree attrezzate per pratiche sportive. Ormeggiò rimessaggio e noleggio natanti-Aree attrezzate per la balneazione
LOTTO 8	Cassarino
Zona	B4 - Lungomare
Tipologia	Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 9	Bar Gino Paolo
Zona	B4 - Lungomare
Tipologia	Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 10	Margarita Beach
Zona	B4 - Lungomare
Tipologia	Stabilimenti balneari. Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 11	Rotonda
Zona	B4 - Lungomare
Tipologia	Spazio aperto ad uso pubblico
LOTTO 12	Lido Azzurro Ristorante da Serafino
Zona	B4 - Lungomare
Tipologia	Stabilimenti balneari. Attività commerciali -Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 13	Marsa A'Rillah Y.C.
Zona	B5 - Dogana
Tipologia	Associazione culturale-Aree attrezzate per la balneazione
LOTTO 14	La Ola beach
Zona	B5 - Dogana
Tipologia	Stabilimenti balneari. Attività commerciali –Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio
LOTTO 16	Chalet Coco Mario
Zona	D1 - PB Arenile di levante
Tipologia	Stabilimenti balneari. Attività commerciali –Esercizi di ristorazione e somministrazione in bevande, cibi precotti e generi di monopolio

LOTTO 19	Club Med
Zona	F1 - Arenile Club Med
Tipologia	Art.25 Stabilimenti balneari

Concessioni esistenti C2 ed C3

I due esercizi commerciali esistenti da un trentennio a ridosso del lungomare A. Doria, si estendono su una superficie di circa 300 mq ciascuno e sono adibiti a bar-ristorante. Le strutture rappresentano di fatto opere permanenti, formate da elementi in muratura e in prefabbricati, e distano meno di 20 mt l'una dall'altra. L'arenile su cui insistono non si trova in condizioni di rischio idrogeologico, tuttavia appare particolarmente ridotto, anche durante la stagione estiva, quando espansione della spiaggia è massima poiché tutta l'area è soggetta a forti pressioni (urbanizzazione della costa, sovraccarico di popolazione, ecc.). Le consuete mareggiate invernali determinano quindi un progressivo deterioramento delle strutture e la necessità di continua manutenzione. Le attività di rimaneggiamento del suolo, irrigidimento delle strutture, l'ingresso di mezzi meccanici, ecc. non appaiono sostenibili dal punto di vista ambientale e tra l'altro non risolutivi del problema tenendo anche conto dei violenti fenomeni che colpiscono la costa con ormai con maggiore frequenza (mareggiate, trombe d'aria, ecc.). Pertanto si ritiene più idoneo, in caso di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, individuare soluzioni progettuali che prevedano modifiche strutturali meno impattanti ed ecosostenibili, da concordare con la pubblica amministrazione.

Concessione esistente C13

Sulla base della documentazione pervenuta, la concessione demaniale e gli atti autorizzativi comunali riguardano il recupero dell'alloggio custode annesso al faro sul Lungomare Mediterraneo in Marina di Ragusa, da adibire a sede di un'associazione con finalità di attività socio-culturali e sportive legate al mare, la realizzazione di piattaforme sulla spiaggia per attività ricreative e di un pontile galleggiante con allineamento boe in corrispondenza del canale di alaggio. La mancata realizzazione del pontile galleggiante e del corridoio di alaggio disattende le indicazioni della concessione demaniale posseduta. Si ritiene dunque necessaria la variazione della destinazione d'uso del complesso che non può attualmente essere adibita a stabilimento balenare o area attrezzata per la balneazione per la presenza di uno stabilimento esistente (L14) a soli 60 mt; la deroga alla distanza indicata dal D.A. 319/GAB del 05/08/2016 non appare in questo caso motivabile. Si stabilisce dunque che la struttura sia destinata esclusivamente a sede dell'associazione socio-culturale e sportiva, escludendo la destinazione per pratiche sportive e che le pedane realizzate siano adibite ad usi più idonei rispetto alla destinazione d'uso. Non sono pertanto consentite neanche variazioni in ampliamento dell'esistente.

Concessioni esistenti C17 ed C18

Per le concessioni C17 ed C18, in Zona D5, è previsto il diniego di rinnovo della concessione alla scadenza di questa. Tale scelta è effettuata sulla base di una precisa indicazione del Consiglio Comunale che con la Deliberazione n.62 del 11/09/2014, ha emanato un *Atto di indirizzo riguardante la "salvaguardia dell'area demaniale di Randello*, compresa nell'Area D del demanio marittimo. Con tale atto il Consiglio vuole garantire la totale integrità dell'ecosistema dell'arenile di Randello, affinchè possa mantenere nel tempo le proprie caratteristiche naturali, per cui

l'amministrazione si impegna a preservare da qualsiasi tipo di intervento l'area demaniale di Randello, prevedendo la totale salvaguardia dell'arenile in fase di rielaborazione del PUDM.

Concessioni esistenti C20

Le concessioni indicate con l'id C20, sono costituiti da due concessioni demaniali assegnate allo stesso titolare, e localizzate una a cavallo tra la Zona A3 e la Zona B1 (concessione 469/2007) e una in Zona B1. A seguito dei sopralluoghi effettuati e dell'analisi storica, si ritiene che tali concessioni non siano state poste in essere, per cui si ritiene che debbano essere revocate. Le condizioni di erosione del litorale in corrispondenza della prima attività (rischio R4 individuato dal PAI), e quelle di sovraccarico dell'arenile nel caso della seconda, inducono inoltre a non considerare nuovamente ammissibili tali concessioni.

Lotto 21 ed area a verde attrezzato “ex cimitero”

Il lotto previsto è destinato ad “Area a verde attrezzato” e si inserisce all'interno di un progetto unitario che comprende aree del demanio marittimo regionale (parte della Zona B1) e aree di proprietà del comune (area dell' ex cimitero di Marina di Ragusa. Le aree saranno attrezzate come segue:

- un punto di ristoro con tipologia a chiosco e attrezzature per l'ingresso di animali di affezione, da localizzarsi sull'area di proprietà comunale;
- un lotto in concessione demaniale per il posizionamento di tavoli e panche in legno;

Tale previsione deriva anche dal disposto della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, per cui il piano deve individuare appositi spazi per l'accesso di animali di affezione. La scelta di localizzazione è basata sulla considerazione che tale attività sia più idonea e vantaggiosa in termini di qualificazione delle attività turistico-ricettive laddove è maggiore il flusso turistico (Area B, cioè in corrispondenza dell'abitato di Marina di Ragusa) e il litorale in questione appare ormai troppo saturo per consentire ulteriori ampliamenti delle aree in concessione. Il lotto in concessione esistente C21 attualmente destinato alla posa di ombrelloni e sdraio sarà modificato per la destinazione ad area a verde attrezzato.

Lotto previsto L22

In zona B5 è prevista una nuova concessione demaniale per una struttura adibita a punto di ristoro. Tale struttura, attualmente esistente, è localizzata su suolo pubblico, in corrispondenza del Lungomare Mediterraneo a ridosso dell'area demaniale. Si ritiene di spostare la struttura su area demaniale in una posizione maggiormente idonea rispetto all'area pubblica, in deroga alla distanza indicata dal D.A. 319/GAB del 05/08/2016 secondo cui tra ogni concessione di nuova previsione (stabilimenti balneari, aree attrezzate per la balneazione e punti di ristoro) deve essere lasciata una distanza minima di almeno 100 ml, anche in considerazione delle esigue dimensioni (30 mq).

5.5 LUNGHEZZE DEL FRONTE DEMANIALE

Ai sensi della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, una quota non inferiore al 50 per cento dell'intero litorale di pertinenza da destinare alla fruizione pubblica, fatte salve le concessioni già rilasciate. A tal fine, come indicato nel DECRETO ARTA 319/GAB del 05/08/2016, il PUDM individua:

- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo (**LFDM**)
- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo inaccessibile (**LFDMI**);
- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo accessibile (**LFDMA**) = (LFDM)-(LFDMI);
- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo dato in concessione (**LFDMC**);
- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo che deve essere lasciato alla libera fruizione (**LFDMLF**);
- la lunghezza del Fronte demaniale marittimo che può essere dato in concessione (**LFDMPC**).

Le lunghezze di seguito riportate si riferiscono all'attuazione del piano:

Fronte demaniale	Area A	Area B	Area C	Area D	Area E	Area F	Totale
LFDM (mt)	248	2.341	1.450,4	3.618,9	2.069	1.554	11.281,3
LFDMI (mt)	0	350	0	0	0	0	350
LFDMA (mt)	248	1.991	1.450,4	3.618,9	2.069	1.554	10.931,3
LFDMC (mt)	0	1.088	0	36,6	0	0	1.124,6
LFDMLF (mt)	248	1.206	1.450,4	3.544,3	2.069	1.554	10.118,7
LFDMPC (mt)	0	140	0	0	0	0	122
Superficie (mq)	3.900	77.270	45.360	168.630	72.430	29.850	397.440

5.6 ANALISI DI COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano. Essa consente di verificare

l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. In particolare nell'analisi di coerenza sono stati verificati eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni). A tal fine è stata messa a punto una matrice di correlazione tra le stesse azioni della proposta di Piano la quale consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Azioni dirette	Obiettivo 1			Obiettivo 2				Obiettivo 3		
	Ob 1.a	Ob 1.b	Ob 1.c	Ob 2.a	Ob 2.b	Ob 2.c	Ob 2.d	Ob 3.a	Ob 3.b	Ob 3.c
1.1	✓	✓	✓					✓		
1.2	✓	✓	✓					✓		
1.3		✓	✓							
1.4		✓	✓							
1.5		✓	✓				✓			
1.6	✓							✓		
1.7	✓		✓							
1.8	✓		✓							
2.1		✓	✓							
2.2	✓				✓			✓		
2.3										
2.4			✓					✓		
2.5								✓		
2.6						✓		✓		
2.7					✓		✓	✓		✓
2.8										✓
2.9	✓	✓				✓	✓	✓	✓	✓
2.10	✓		✓							
3.1			✓							
3.2						✓		✓		
3.3					✓	✓	✓	✓	✓	✓
3.4		✓	✓							
4.1	✓	✓	✓					✓		
4.2	✓		✓		✓			✓		
4.3	✓				✓					
4.4	✓		✓					✓		
4.5	✓	✓	✓					✓		
4.6	✓	✓	✓				✓			
4.7	✓	✓	✓				✓			
4.8									✓	
4.9	✓		✓					✓		
4.10				✓	✓	✓				
4.11		✓					✓	✓	✓	✓
4.12	✓					✓		✓		
4.13									✓	
4.14	✓		✓							
4.15	✓		✓							
5.1	✓	✓	✓					✓		
5.2	✓		✓					✓		
5.3	✓		✓					✓		
5.4	✓	✓	✓				✓			

5.5								✓		
5.6	✓		✓					✓		
5.7	✓	✓	✓							
5.8	✓		✓				✓		✓	
5.9	✓		✓							
5.10	✓		✓							
6.1	✓	✓	✓						✓	
6.2	✓		✓							
6.3	✓		✓							

✓ = coerenza

X = incoerenza

□ = indifferenza

Azioni dirette	Obiettivo 1			Obiettivo 2				Obiettivo 3		
	Ob 1.a	Ob 1.b	Ob 1.c	Ob 2.a	Ob 2.b	Ob 2.c	Ob 2.d	Ob 3.a	Ob 3.b	Ob 3.c
1.9	✓	✓	✓					✓	✓	
1.10	✓	✓		✓				✓		
1.11	✓		✓							
1.12			✓							
1.13		✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
3.5	✓	✓	✓							
3.6										✓
4.16	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
4.17	✓									✓
4.18	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
4.19	✓	✓	✓					✓		
4.20					✓					
4.21	✓	✓		✓				✓		
4.22	✓		✓							✓
4.23	✓									
4.24	✓									✓
4.25							✓	✓	✓	✓
4.26	✓				✓					
4.27	✓	✓		✓						
5.11	✓									✓
5.12	✓	✓	✓					✓		
5.13	✓	✓	✓							
5.14	✓	✓		✓						
5.15	✓		✓							✓
5.16										
5.17	✓							✓		
5.18	✓	✓		✓						
6.4	✓	✓	✓							
6.5	✓	✓	✓					✓		✓
6.6	✓	✓		✓						

✓ = coerenza

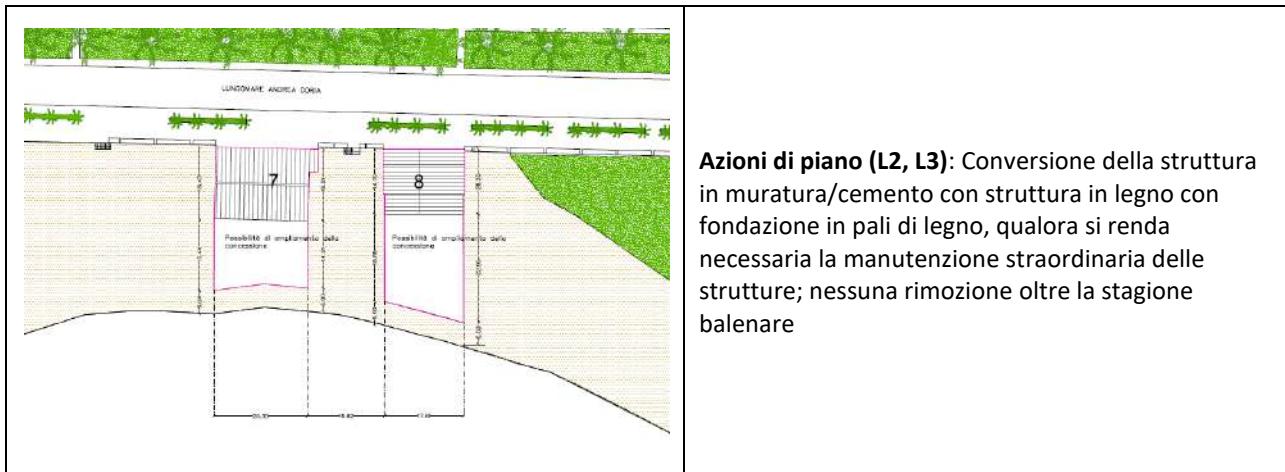
X = incoerenza

□ = indifferenza

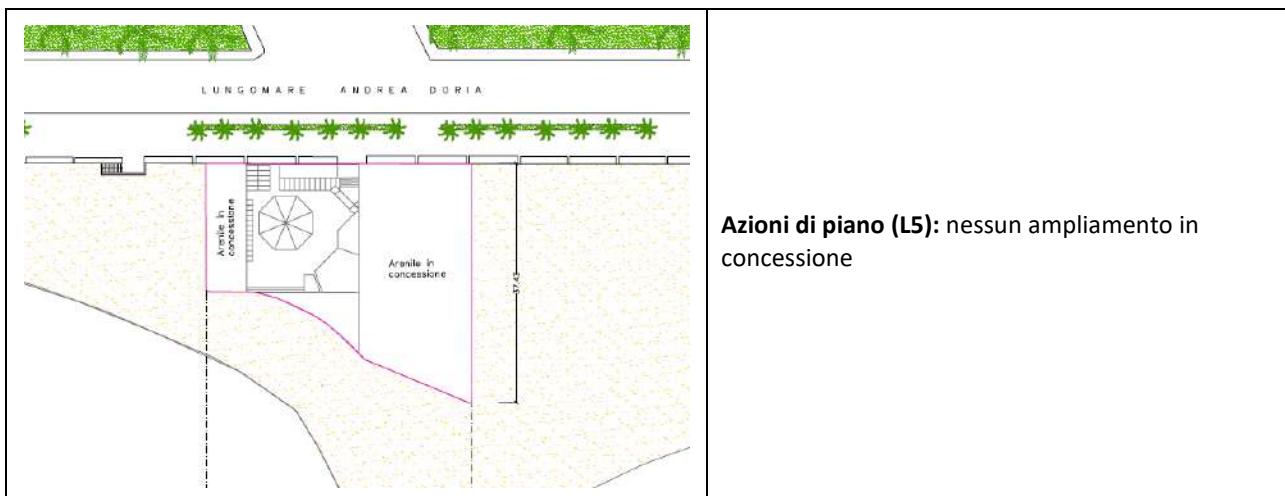
6. MODIFICHE ALLE PRECEDENTE PROPOSTA DI PIANO

Si illustrano di seguito le attività previste nella precedente proposta di piano e gli interventi posti in essere sulle stesse a seguito della presente rielaborazione; a tal fine si utilizzano la stessa classificazione e le planimetrie individuate nella suddetta proposta (tavole 9).

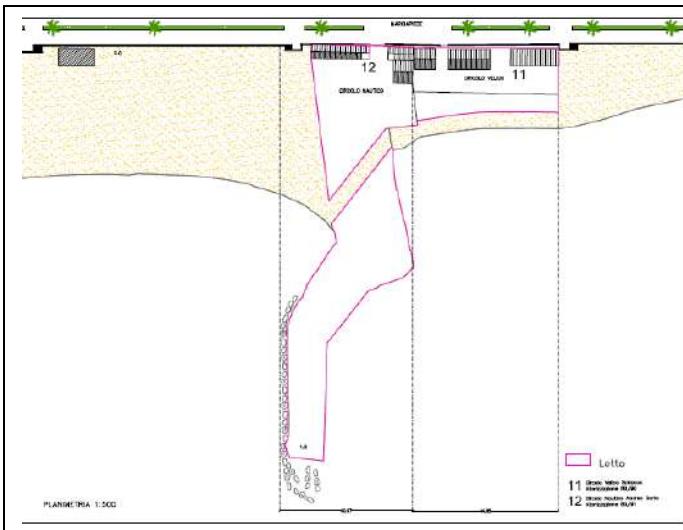
PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - PANUSA GIOVANNI E CARMELO IACONO LOTTI 7 E 8 - RISTORANTE - BAR PIZZERIA ESISTENTI



PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - I.T.S. LOTTO 10 - STABILIMENTO BALNEARE ESISTENTE

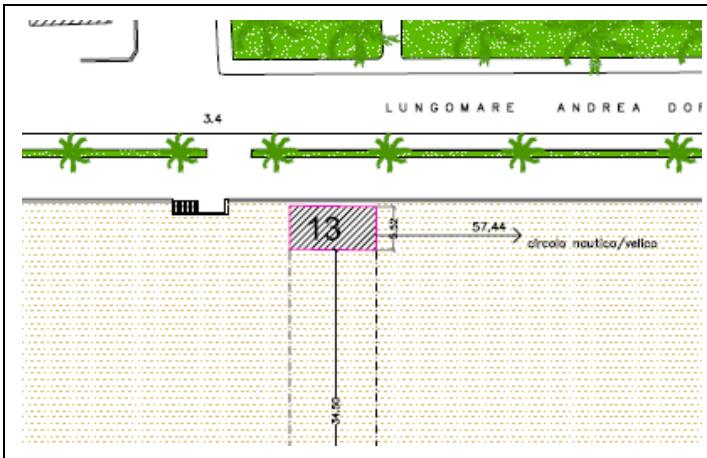


PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - CIRCOLO NAUTICO A. DORIA E CIRCOLO VELICO SCIROCCO LOTTI 11 E 12 ESISTENTI



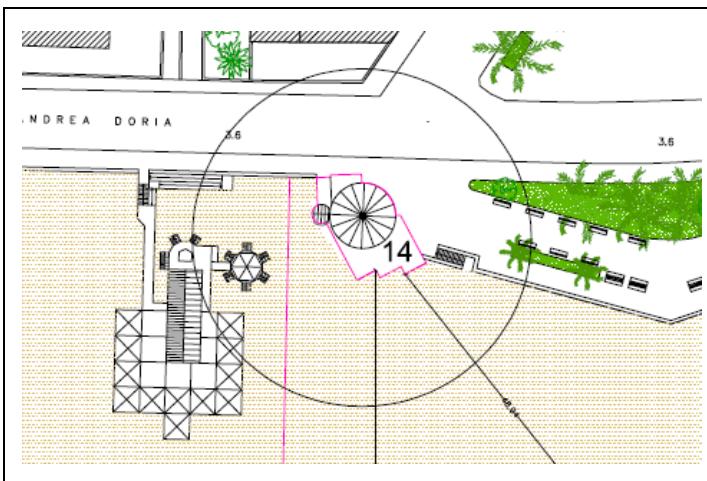
Azioni di piano (L6, L7): Regolamentazione esposizione pubblicitaria ai sensi del Piano e del regolamento per gli impianti pubblicitari e le pubbliche affissioni del comune di Ragusa; nessuna rimozione oltre la stagione balenare

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - CASSARINO MARIA LOTTO 13 - ROSTICCERIA ESISTENTE



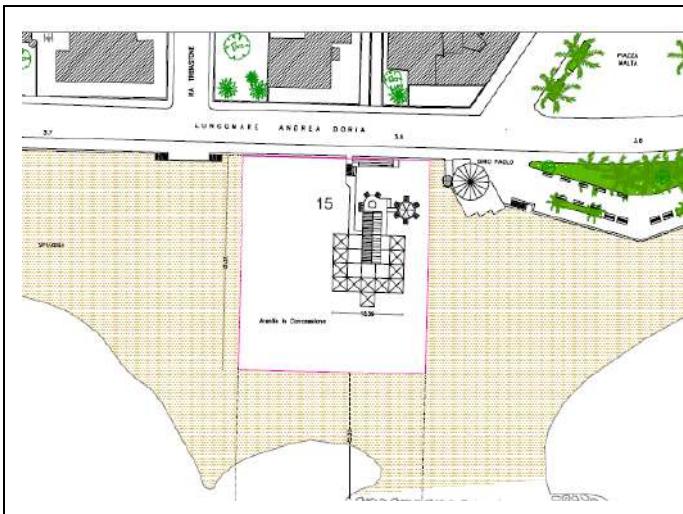
Azioni di piano (L8): Riqualificazione architettonica complessiva; regolamentazione esposizione pubblicitaria ai sensi del Piano e del regolamento per gli impianti pubblicitari e le pubbliche affissioni del comune di Ragusa; nessuna rimozione oltre la stagione balenare

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO 14 - BAR GINO PAOLO ESISTENTE



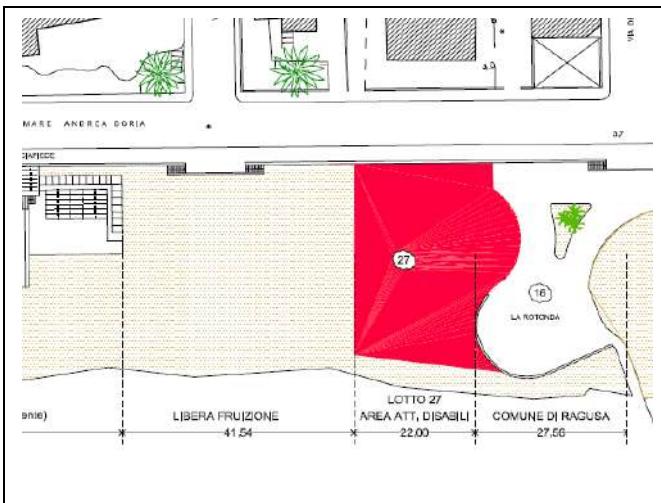
Azioni di piano (L9): Sostituzione insegna; nessuna rimozione oltre la stagione balenare

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - MEDISOL LOTTO 15 STABILIMENTO BALNEARE ESISTENTE



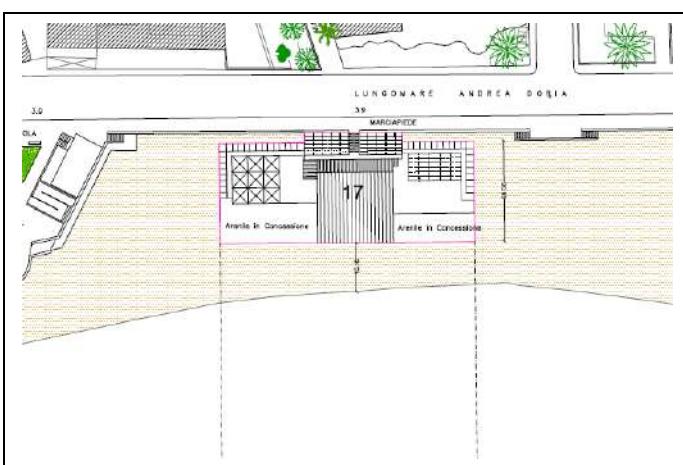
Azioni di piano (L10): Rimozione di tutti gli elementi non ancorati (pannelli, punti d'ombra, insegne, antenne, ecc.) oltre la stagione balneare; regolamentazione esposizione pubblicitaria ai sensi del Piano e del regolamento per gli impianti pubblicitari e le pubbliche affissioni del comune di Ragusa. Rimozione pavimentazione in autobloccanti e sostituzione con camminamenti in legno; rimozione tensostruttura.

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO N° 16 (COMUNE DI RAGUSA - ROTONDA) ESISTENTE LOTTO N°27 AREA ATTREZZATA DISABILI – PROGETTO



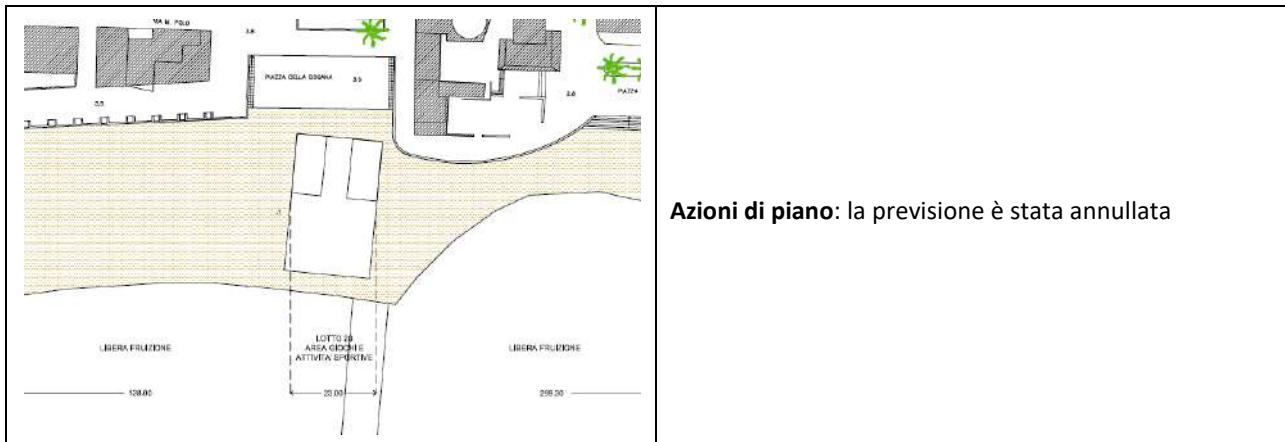
Azioni di piano (L11): de-impermeabilizzazione; la concessione prevista è stata annullata

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LA ROSA SERAFINO LOTTO 17 STABILIMENTO BALNEARE - RISTORANTE ESISTENTE

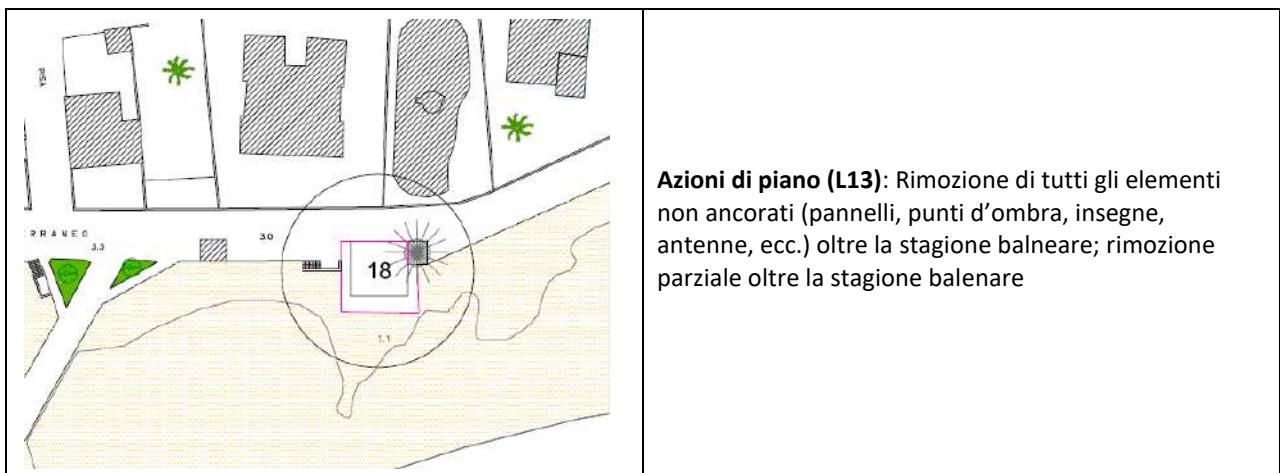


Azioni di piano (L12): rimozione parziale oltre la stagione balneare

PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - AREA GIOCHI E ATTIVITA' SPORTIVE LOTTO N° 28 – PROGETTO



PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - COMPAGNIA DEL PORTO LOTTO 18 - CIRCOLO PRIVATO ESISTENTE



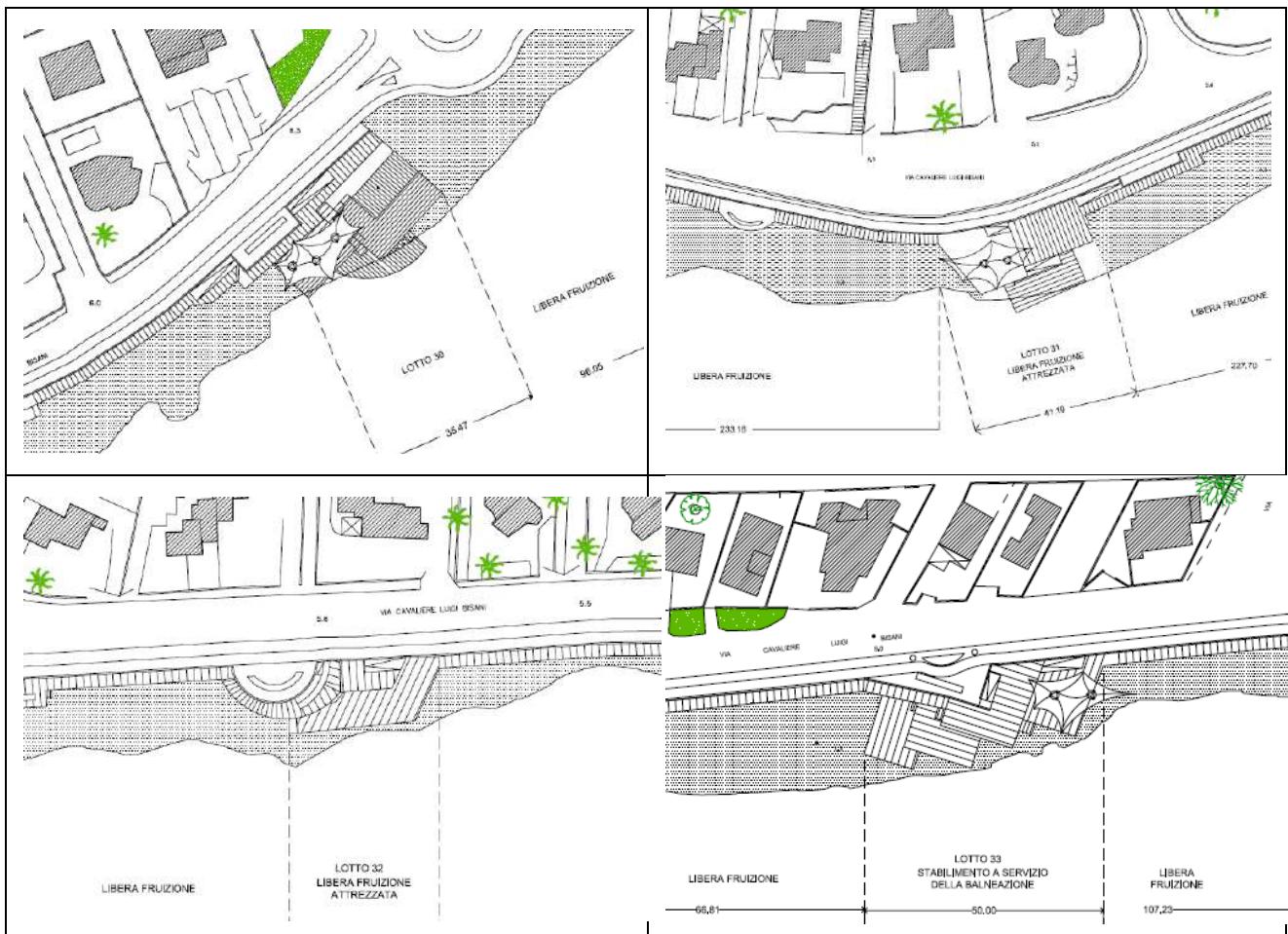
PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO 19 STABILIMENTO BALNEARE LA OLA – ESISTENTE



PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - AREA ATTREZZATA PER LO SPORT LOTTO 29 – PROGETTO

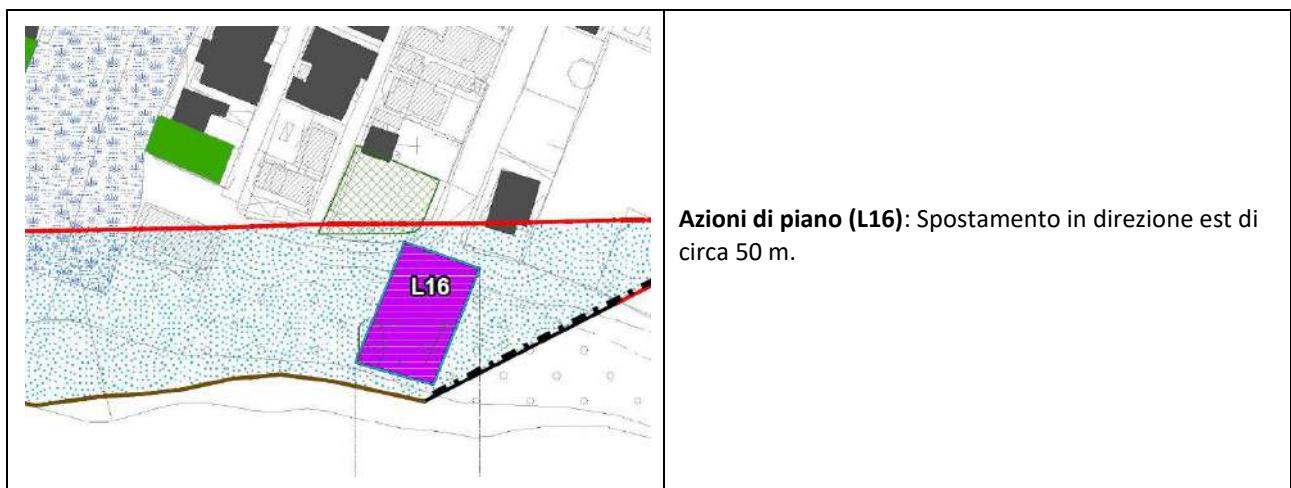


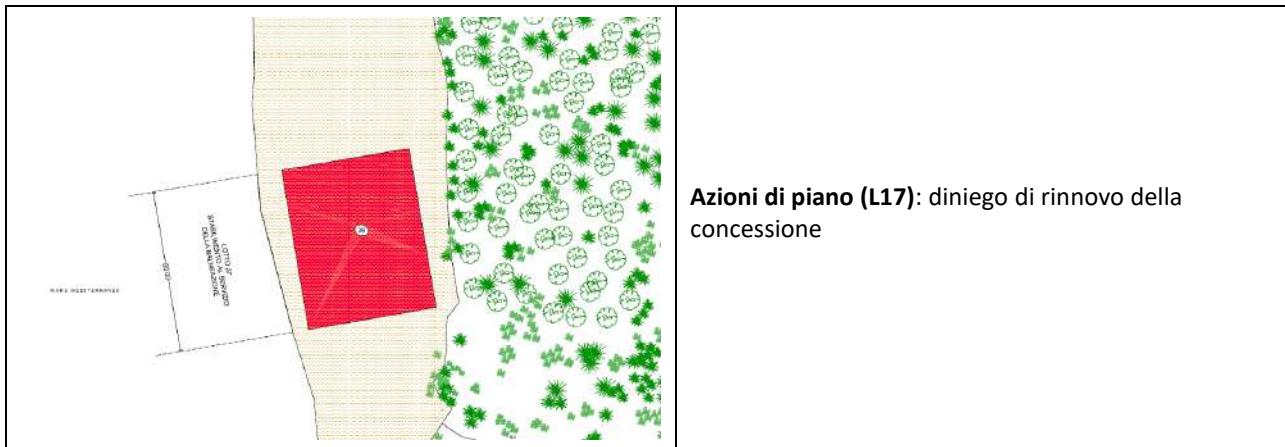
PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - AREE LOTTI N° 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 STABILIMENTI AL SERVIZIO DELLA BALNEAZIONE E LIBERA FRUIZIONE ATTREZZATA – PROGETTO





PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO N° 21 COCO MARIO STABILIMENTO A SERVIZIO DELLA BALNEAZIONE BAR/PIZZERIA ESISTENTE



PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO N° 37 STABILIMENTO AL SERVIZIO DELLA BALNEAZIONE – PROGETTO**PLANIMETRIE DELLE STRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE - LOTTO N° 38 CONCESSIONE ARENILE – PROGETTO**